

INTRODUZIONE GENERALE ALLA TEORIA E AL TEST DI SZONDI



A.G.I.

Associazione Grafologica Italiana

UTILITÀ DEL TEST DI SZONDI PER I GRAFOLOGI

La grafologia szondiana è la sola che permette di rispondere simultaneamente alle due principali preoccupazioni dei grafologi:

1. *Basare la pratica grafologica su una teoria - la teoria psicoanalitica - che riconosca l'inconscio come centro di gravità del sistema psichico, e che, sulla base di una ipotesi, tracce nelle variazioni individuali della grafia.*
2. *Conciliare la grafologia attraverso la comparazione con un test preventivo.*

Michel De Grave

La grafologia di Szondi

Traduzione di Edda Dodi

La qualità di questo approccio ha condotto alla creazione del GERSAG (Groupé d'Etude et de Recherche Szondien pour l'Approfondissement de la Graphologie), l'unico luogo al mondo che da 20 anni unisce, in un lavoro comune, psicoanalisti, psichiatri e grafologi. In Belgia, i risultati di questo lavoro costituiscono la base dell'insegnamento della grafologia (Ecole d'Etudes Graphologiques).

Studi di convalidazione tra scrittura e questionario di personalità, in cui il soggetto deve scegliere tra diverse frasi, rispondere a una domanda indicando "vero" o "falso" o con una indicazione numerica sono già certamente stati fatti. Con il passaggio attraverso il filtro del linguaggio, queste risposte sono sotto il controllo della coscienza e deformate dalla doppia censura del Super Io - ideale del Io come hanno dimostrato le ricerche del CERET; in particolare quelle sul test SPV, SIV e MBTI.

Il test di Szondi permette la proiezione dei contenuti inconsci come soggetti alla deformazione della scrittura, senza passaggio attraverso il linguaggio, che coprono tutto il campo dei contenuti psicoanalitici. È così quindi particolarmente adatto alla diagnosi della grafia, prodotta anche esse dall'inconscio. Inizialmente, in Francia e Svizzera, le applicazioni del test di Szondi sono state accertate separatamente in Francia e Svizzera. In Francia è stata condotta una ricerca tra il 1969 e il 1980 su 700 persone che si sono sottoposte al test dieci volte. I risultati sono stati pubblicati nel volume *Graphologie et test de Szondi* di Fanchette Lefebvre e il Dott. Gilles-Maisani, pubblicato da Massot. La prima era grafologa, ricercatrice alla Salpêtrière di Parigi, il secondo ingegnere, psichiatra, internista presso gli ospedali di Parigi (ma che ha disertato la tesi di psichiatria a Québec), analista junghiano e grafologo. Il lavoro ha beneficiato in particolare della collaborazione del Prof. Cl. Van Riehl (Università di Lovanio e Parigi VII). Szondi ha scritto la prefazione del loro libro nel 1976, lo stesso anno in cui un altro grafologo, A.M. Cervières, che tratta più brevemente di Szondi, alle pagine 144-164 del suo *Traité de graphologie* (1976), aveva richiamato l'attenzione sulla ricchezza di questa applicazione grafologica, quando già conosceva la teoria di Szondi per essere stato allievo di Schatz all'Università di Lovanio.

Le conclusioni del loro lavoro sono confermate da autori che hanno operato separatamente in Svizzera e sostenuti dal Presidente del Graphologiekongress dell'Istituto Szondi di Zurigo, lo psicologo Friedrich Jünger (cfr. rivista *Sowidow* 1984-2).

- il Dott. Rudolf Kufzeel,
- una ex collaboratrice di Szondi, Ines Granger, psicologa dell'Università di Zurigo, grafologa e psicoterapeuta, con esperienza clinica e di insegnamento di oltre 25 anni (grafologia, test, psicoterapia), in particolare all'Istituto Szondi e all'Istituto Für Angewandte Psychologie. Ha lavorato in collaborazione con Renate Stamm e ha pubblicato numerosi articoli e tenuto comunicazioni in congressi, (*Zeitschrift für Menschenkunde*, 1983/1, *Szondiana*, 1998-2, Congresso di grafologia 1999 all'Università di Zurigo ...).

Chiamo anche i lavori in inglese di Albert E. Hughes, il quale beneficiò dell'aiuto di Szondi, che ringraziano pubblicamente. Oltre 20 anni sono passati da quando pubblicò i suoi volumi del Dott. Gilles-Maisani e di F. Lefebvre, oggi purtroppo scomparsi, ai quali dobbiamo tanto. L'equipe che lavorava con loro oggi costi-

Bologna, 8-10 ottobre 1999

INTRODUZIONE GENERALE ALLA TEORIA E AL TEST DI SZONDI

Utilità della teoria szondiana per i grafologi
Szondi et Freud: convergenze e differenze
Prima presentazione dei quattro vettori e degli otto fattori
Osservazioni sull'ambivalenza e sul clivage
Il test: punto di vista topico, economico, dinamico e genetico
Dallo Schicksalsanalyse (Szondi) alla pathoanalyse (Schotte)
Il test di Szondi nel mondo
Fonti e orientamenti

UTILITÀ DEL TEST DI SZONDI PER I GRAFOLOGI

La grafologia szondiana è la sola che permette di rispondere simultaneamente alle due principali preoccupazioni dei grafologi:

1. *Basare la tecnica grafologica su una teoria - la teoria psicoanalitica - che riconosca l'inconscio come centro di gravità del soggetto, inconscio che lascia, a sua insaputa, tracce nelle variazioni individuali della grafia.*
2. *Convalidare la grafologia attraverso la comparazione con un test proiettivo.*

La qualità di questo approccio ha condotto alla creazione del GERSAG (Groupe d'Etude et de Recherche Szondien pour l'Approfondissement de la Graphologie), l'unico luogo al mondo che da 20 anni unisce, in un lavoro comune, psicoanalisti, psichiatri e grafologi. In Belgio i risultati di questo lavoro costituiscono la base dell'insegnamento della grafologia al CEREG (Cercle Européen de Recherches et d'Etudes Graphologiques).

Studi di convalidazione tra scrittura e questionari di personalità, in cui il soggetto deve scegliere tra diverse frasi, rispondere a una domanda indicando "vero" o "falso" o con una indicazione numerica sono già certamente stati fatti. Con il passaggio attraverso il filtro del linguaggio, queste risposte sono sotto il controllo della coscienza e deformate dalla doppia censura del Super Io - Ideale dell'Io come hanno dimostrato le ricerche del CEREG, in particolare quelle sui test SPV, SIV e MBTI.

Il test di Szondi permette la proiezione dei contenuti inconsci meno soggetti alla deformazione della censura, senza passaggio attraverso il linguaggio, che coprono tutto il campo dei concetti psicoanalitici. Esso è quindi particolarmente adatto a un raffronto con le variazioni individuali della grafia, prodotte anch'esse dall'Inconscio. Inizialmente, le corrispondenze tra test di Szondi e scrittura sono state accertate separatamente in Francia e Svizzera. In Francia è stata condotta una ricerca tra il 1969 e il 1980 su 360 persone che si sono sottoposte al test dieci volte. I risultati sono stati pubblicati nel volume *Graphologie et test de Szondi* di Fanchette Lefébure e il Dott. Gille-Maisani, pubblicato da Masson. La prima era grafologa, ricercatrice alla Salpêtrière di Parigi, il secondo ingegnere, psichiatra, internista presso gli ospedali di Parigi (ma che ha discusso la tesi di psichiatria a Québec), analista junghiano e grafologo. Il lavoro ha beneficiato in particolare della collaborazione del Prof. Cl. Van Reeth (Università di Lovanio e Parigi VII). Szondi ha scritto la prefazione del loro libro nel 1976, lo stesso anno in cui un altro grafologo, A.M. Cervières, che tratta più brevemente di Szondi, alle pagine 144-164 del suo *Trattato di grafologia* (1976), aveva richiamato la mia attenzione sulla ricchezza di questa applicazione grafologica, quando già conoscevo la teoria di Szondi per essere stato allievo di Schotte all'Università di Lovanio.

Le conclusioni del loro lavoro sono confermate da autori che hanno operato separatamente in Svizzera e sostenuti dal Presidente del *Geschäftsleitung* dell'Istituto Szondi di Zurigo, lo psicologo Friedjung Jüttner (cfr. rivista *Szondiana* 1998-2):

- il Dott. Rudolf Knüssel,
- una ex collaboratrice di Szondi, Ines Grämiger, psicologa dell'Università di Zurigo, grafologa e psicoterapeuta, con esperienza clinica e di insegnamento di oltre 25 anni (grafologia, test, psicoterapia), in particolare all'Istituto Szondi e all'Istituto Für Angewandte Psychologie. Ha lavorato in collaborazione con Renate Staum e ha pubblicato numerosi articoli e tenuto comunicazioni in congressi, (*Zeitschrift für Menschenkunde*, 1983/1, *Szondiana*, 1998-2, Congresso di grafologia 1999 all'Università di Zurigo ...).

Citiamo anche i lavori in inglese di Albert E. Hugues, il quale beneficiò dell'aiuto di Szondi, che ringraziò pubblicamente. Oltre 20 anni sono passati dalla pubblicazione dei due volumi del Dott. Gille-Maisani e di F. Lefébure, oggi purtroppo scomparsi, ai quali dobbiamo tanto. L'équipe che lavorava con loro oggi costi-

tuisce il perno del GERSAG ed è sempre attiva. In 20 anni sono stati condotti numerose ricerche in campo grafologico, in particolare con M. Doat, G Grosjean, F.X. Pelletier, M. Decamps, i Prof. J. Mélon e A. Larôme ecc ...

SZONDI E FREUD, CONVERGENZE E DIFFERENZE

Lipot (Léopold) Szondi (1893-1986) è nato a Nyitra, località attualmente slovacca nella regione della minoranza ungherese, al centro dell'antico impero austro-ungarico. Era il dodicesimo dei tredici figli di Abraham Szondi, che rinunciò alla professione di ciabattino per dedicarsi allo studio della Bibbia e seguire il suo maestro, un erudito del giudaismo. Questo dettaglio è importante poiché spiega, forse, perché Szondi si ispirerà ai personaggi della Bibbia (Caino, Abele, Mosè) da cui Freud, al contrario, si distacca evocando piuttosto personaggi dei miti classici e della letteratura (Amleto, Edipo, Narciso). La famiglia si stabilisce a Budapest quando Szondi ha quattro anni. Più tardi, studia medicina e diviene internista ed endocrinologo. Non è dunque un vero psicanalista né uno psichiatra, ma la psicopatologia diventerà molto presto il suo campo di ricerca. Dal 1927 al 1941, dirige il laboratorio di psicologia sperimentale dell'Università di Budapest. Da qui, forse, l'idea di un test, termine di fronte al quale resta molto ambivalente, utilizzandolo e contemporaneamente rifiutandolo, in particolare nella prefazione della "*Diagnosi sperimentale delle pulsioni*". Egli stesso preciserà inoltre:

"L'autore di queste righe è spesso considerato come uno specialista della psicologia sperimentale perché è l'autore di un test conosciuto sotto il suo nome (test di Szondi). Si tratta di un errore poiché questo test è per lui solo una tecnica ausiliaria che permette di comprendere ed esplorare i destini individuali. L'orientamento fondamentale del suo lavoro è volto verso lo sviluppo di una *anacologia* che sia una vera scienza del destino", "*Conoscenza dell'uomo*", citato da Henri Niel, "*L'analisi del destino, l'io-pontifex*", Desclée di Brouwer, 1960, p 9).

A partire dal 1930, Szondi lavora sulla genetica e sui gemelli per tentare di confermare un'ipotesi, che non abbandonerà mai, quella del carattere ereditario delle patologie mentali. Il test è messo a punto nel 1937 e nel 1939 appare sotto forma di comunicazione preliminare. Durante la guerra è espulso dall'Università di Budapest dal governo filo-nazista dell'ammiraglio Horty e deportato per sei mesi a Bergen-Belsen prima di raggiungere la Svizzera nel 1945 grazie ad uno scambio negoziato tra i nazisti ed un gruppo di intellettuali americani. Si stabilisce a Zurigo nel 1946, e qui scriverà le sue opere principali. Le università di Louvain (1969) e di Parigi VII (1975) gli hanno conferito la laurea honoris causa. Ha fondato la *Scuola dell'Analisi del destino*, strutturata, nel 1947, in *Associazione internazionale di ricerca in psicologia del destino*, e nel 1972 in *Istituto di insegnamento e di ricerca Szondi* (Zurigo).

L'analisi del destino (Schicksalanalyse)

È possibile capire la sua opera tendendo presenti gli stretti contatti che egli ebbe, per lunghi anni, con Imre Hermann e con la scuola ungherese di psicoanalisi (Ferenczi, Balint, Grunberger, Bowlby ...) di cui si conosce la libertà di pensiero, l'interesse per la relazione con l'ambiente, soprattutto quello della nascita, e per il processo evolutivo, in particolare, sentì l'influsso degli etologi (Imre Hermann era etologo). Anche Freud occupa un posto principale (ma non esclusivo) nelle sue ispirazioni, per questo sceglierà di chiamare la sua teoria *analisi del destino* (*Schicksalanalyse*), più simile alla espressione *psicoanalisi*, piuttosto che *psicologia del destino*.

"Per sua stessa ammissione, Szondi riconosce un grande debito nei confronti di Freud. In effetti è impossibile comprendere bene Szondi senza fare costante riferimento al creatore della psicoanalisi. In compenso, la svolta di Szondi aiuta grandemente a capire Freud" (J. Mélon, "*Analisi dei destini, psicoanalisi e psichiatria*").

Ma il pensiero di Szondi è costantemente volto verso la psicoanalisi. Benché si proclami freudiano ortodosso, si trovano in lui riferimenti a Jung, alla psicologia tedesca (Lersch), alla genetica, alla psichiatria fenomenologica (Binswanger), all'antropologia, alla filosofia (Platone, Hegel, i romantici tedeschi e Klages, ma anche Tommaso d'Aquino, Heidegger, Buber, Aristotele) ecc ...

Cristallo e prisma dei colori

Nella trentunesima delle sue *Nuove conferenze di introduzione alla psicoanalisi*, Freud spiega che la malattia mentale rivela la struttura della personalità *normale*, come il minerale che si rompe fa apparire la struttura del cristallo, fino allora occultata, ma già presente:

"La patologia, attraverso i suoi sviluppi e le sue esagerazioni può renderci attenti alle relazioni normali (tra gli elementi dell'apparato psichico] che altrimenti, ci sfuggirebbero ... Se gettiamo un cristallo per terra, esso si rompe, ma non arbitrariamente: si rompe secondo le sue direzioni di sfaldamento (SPALTRICHTUNGEN) in pezzi le cui delimitazioni, benché invisibili, erano tuttavia determinate già da prima dalla struttura del cristallo". "La struttura della normalità, fino allora nascosta, è rivelata dalla linea di rottura arrecata dal patologico" (Schotte, corso 1976-77).

Szondi riprese quest'idea, pur ricorrendo a un'altra metafora, quella dello spettro dei colori:

"Un sistema pulsionale deve darci una visione sintetica di tutto l'insieme della vita pulsionale paragonabile alla impressione globale che dà la luce bianca, ma esso deve anche permettere di frammentare questo "spettro" delle pulsioni come la luce è scomponibile nei suoi colori" (Szondi, "Diagnosi sperimentale delle pulsioni", 1° edizione, non ripreso nelle edizioni ulteriori).

In altri termini, tutti noi abbiamo tutti i colori, ma in quantità variabili. Psicosi, nevrosi e perversioni non sono classi isolate le une delle altre, ma si integrano in un campo unico come dimostra bene l'ossessivo che ha spesso un piede nella névrose e l'altro nella perversione. Ciò avvicina Szondi a Lacan e ad altri autori contemporanei, come Bion, ma anche alla concezione di Freud per il quale la normalità è una combinazione di nevrosi e di psicosi. Schotte dirà da parte sua:

"Ogni essere umano è in ogni essere umano, ma con accentuazioni diverse" (J. Schotte, "Corso di problemi approfonditi di psicologia differenziale", 21 dicembre 1971).

"Nevrosi + psicosi = normalità" (J. Schotte "Malattie mentali e creatività", ripreso in "Szondi con Freud", p 111).

In qualsiasi modo, cristallo o spettro dei colori, l'idea del test si fonda certamente su questa concezione freudiana della 3esima delle Nuove conferenze, secondo la quale c'è l'accentuazione fino alla caricatura, la patologia (le fotografie), che attraverso le sue esagerazioni è rivelatrice del funzionamento "sano" o "normale". È anche su questa constatazione che Schotte ha creato il neologismo di patoanalisi, ripreso dai suoi allievi, che designa la teoria szondiana come è stata rielaborata. Per chi volesse approfondire lo studio della psicopatologia, l'opera di grafologia che s'impone è quella di Christiane Bastin e Denise de Castilla, "Le psychisme et ses troubles", lavoro di clinici che hanno lavorato a lungo in ospedali e hanno avuto conferme anche dallo Szondi.

Destino, costrizione e libertà, inconscio familiare

Tutta l'opera di Szondi si basa sull'idea di un destino determinato da uno psichismo che comporta allo stesso tempo zone di costrizione, geneticamente predeterminate, e zone di libertà, di scelta, che permettono di influenzare il corso di queste predisposizioni (è in particolare il ruolo del vettore dell'Io).

I suoi lavori riprendono incessantemente il tema della scelta, non necessariamente cosciente, di questa dialettica che si gioca tra costrizione e libertà, e diventa **destino** (*Schicksal*) nei grandi campi della vita: scelta in amore, nell'amicizia, nella malattia, nella morte che uno si sceglie, nella professione. Uno di suoi discepoli, Martin Achtnich, elaborerà d'altronde un test derivato dal suo, specifico per le scelte professionali, e Schotte non trascura di sottolineare l'analogia di *Beruf* (professione) e *Berufung* (vocazione). Szondi si è molto occupato delle scelte amorose e ha scritto nel 1937 la sua "Analisi dei matrimoni, Saggio di una teoria della scelta amorosa, di una erologia" (di cui ha inviato il testo a Freud). C'è in amore una scelta inconscia che richiama le affinità elettive o relazioni di scelta (cfr *Wahlverwandtschaften*, Goethe, 1809).

Szondi parla spesso di un caso che l'ha molto colpito, quello di una coppia che lo consultava per una grave nevrosi ossessiva della moglie. Numerosi dettagli ricordano a Szondi un altro caso della sua attività, di molto tempo prima, che si rivelerà essere quello della madre del marito. Quest'ultimo ha dunque scelto una donna che avrebbe sviluppato, solo dopo il matrimonio, gli stessi sintomi della madre. Nella scelta del coniuge, oltre la trasmissione ereditaria, c'è una comunione di destino (*Schicksalgemeinschaft*).

Szondi postula l'esistenza di un nuovo settore della vita psicomodinamica che chiama l'**Inconscio familiare**, che situa tra l'Inconscio personale della psicoanalisi, e l'Inconscio collettivo, ipertrofizzato da Jung, (ma concettualmente presente anche in Freud, ad esempio in *Totem e tabù*, il complesso di Edipo, o i fantasmi originari). Purtroppo Szondi fonda la sua nozione del destino, sull'incontro dell'individuale e del collettivo, non su identificazioni, ma su un materiale genetico e biologico, ipotesi oggi abbandonata, ma che influenzò molto la sua teoria, secondo la quale l'eredità psichica riposa nei geni:

"Le fonti delle pulsioni sono i geni pulsionali" (Szondi, "Diagnosi sperimentale delle pulsioni", p 5).

Esplora innanzi tutto alberi genealogici e stirpi familiari per tentare di trovare continuità patologiche, coppie di geni, ma le difficoltà pratiche che egli incontra lo portano a privilegiare il test, fotografie che costituiscono (come la scrittura) tracce di aspetti umani. Sperimenta il suo test - in sogno - verso la metà degli anni 30, ma lo pubblica solo nel 1947.

IL TEST

Primo sommario dei 4 vettori e degli 8 fattori del test

Il test comporta quattro vettori, termine specificamente szondiano che designa, come in fisica, la risultante, l'intreccio di due fattori pulsionali. Ciò fa in totale otto fattori, bisogni (1947) o tendenze (1960), che rin-

viano a un problema umano, esistenziale e che coprono così tutto il campo dello psichismo. Così si costituisce un insieme che comprende quattro luoghi relativi rispettivamente al contatto, all'oggetto sessuale, alla legge e all'Io, che corrisponde - ma molto approssimativamente - in Freud (approfondiremo più tardi) all'Es (C, S), al Super-Io (p) e all'Io (Sch). Questi fattori sono contraddistinti da una lettera minuscola, che rinvia alla forma più patologica che essi possono assumere.

C Vettore di contatto

- **d** (*depressivo*, tendenza *anale*, conservare o acquisire, ricerca del futuro o attaccamento al passato).
- **m** (*maniaco*, tendenza *orale*, attaccarsi al mondo circostante o staccarsi).

S Vettore sessuale (relazione con il corpo)

- **h** (*ermafrodita*, amore, amore personale (h+) e amore per l'umanità (h-), ricettività *femminile*).
- **s** (*sadico, sadomasochista*, tendenza a imporsi agli altri, a dirigere, aggressione, influenza fisica, attività, sadismo s+ e masochismo s-)

P Vettore emozionale (o parossismale o degli affetti, o etico-morale). (*Gefuhle*)

- **e** (*epilettoide*, affetti profondi, grezzi, violenti; convinzioni personali, legge etica, senso del bene e del male, disposizione all'omicidio e divieto di uccidere, auto-censura, senso di colpa).
- **hy** (*isterico*, affetti lievi e momentanei, erotici, adattabilità, bisogno di mostrare un'immagine sociale e morale, censura esterna, vergogna, sottomissione a norme sociali, bisogno di mostrarsi o di nascondersi).

Sch Vettore dell'Io (o schizoide)

- **k** (*schizofrenia catatonica*, scelta della condotta: il solo fattore non pulsionale ma funzionale) (avere, bisogno di possedere e adattamento di questo bisogno alla realtà)
- **p** (*paranoide*, essere, bisogno di fusione con un ideale, Ideale dell'Io, bisogno di prestigio e di potenza, proiezione).

I termini qui sopra riportati sono dati soltanto come primo punto di riferimento, poiché ogni vettore copre una realtà che vedremo essere ben più complessa.

Il vettore C e S sono detti **periferici** (*Rand*) e i vettori P e Sch centrali (*Mitte*). Szondi intende con ciò che i primi si riferiscono alle relazioni interpersonali, cioè alla periferia del soggetto (contatto sociale, sessualità) e i secondi, al centro, le difese dello psichismo contro questi pericoli, ma anche che P e Sch ineriscono a qualcosa di più centrale nell'ordine delle malattie mentali. Questi vettori occupano anche le colonne centrali nella tabella di classificazione del test.

La problematica del desiderio è principalmente diversa

- nel *Rand* in cui il desiderio si dispone in funzione della mancanza di soddisfacimento (C) e dell'oggetto (S).
- nel *Mitte* dove il desiderio è determinato dal divieto e la legge (P e Sch).

Sempre in prima approssimazione, potremo stabilire il legame seguente tra vettore e malattia:

- **C**: malattie dell'umore (non complicate psicoticamente), segnate temporaneamente da un carattere circolare o ciclico (come abbandono, tossicodipendenza e psicopatia). Perturbazione del rapporto al mondo ambientale.
- **S**: malattie sessuali, nevrosi (viste come perturbazione del rapporto con l'oggetto sessuale) e perversioni (somasochiste), disturbi relativamente stazionari, che diventano oggetto di fissazioni.
- **P**: nevrosi (viste come perturbazioni del rapporto con la legge; complesso di Edipo), rapporto segnato temporaneamente dalle crisi (parossismali).
- **Sch**: gruppo delle schizofrenie o malattie dell'Io (evolutive). Perturbazioni della relazione con il sé.

La specificità di Szondi rispetto a Freud risiede soprattutto nel vettore di contatto, dove subisce l'influenza di I. Hermann, e nei fattori e e p, in cui risente di una certa influenza di Jung (p+, inflazione psichica). Szondi e Hermann completano l'apporto freudiano secondo modalità che - lo vedremo - sarà a sua volta oggetto di una rilettura approfondita dalla Scuola di Lovanio. Szondi d'altronde si vede volentieri come mediatore. Ama il ruolo integratore, di ponte (Io pontifex): sintesi tra Freud e Jung, tra psicoanalisi, psichiatria e genetica (o etologia), tra pulsioni ed Io, tra costrizione e libertà ... È un'indicazione sul carattere di Szondi che appare anche nella sua scrittura.

Le modalità del test

Il materiale del test comprende 48 fotografie, 6 volte il ventaglio degli 8 fattori qui sopra citati. Ogni fotografia rappresenta infatti il viso (maschile o femminile) di una persona sofferente di una malattia mentale, cioè di una tendenza presente "allo stadio normale" in ciascuno di noi, ma spinta all'estremo. Il test si basa così su un meccanismo di identificazione inconscio (o di rifiuto) conforme al vecchio proverbio "chi si somiglia s'accoppia".

In occasione dello scorrimento del test, si presenta successivamente al soggetto ciascuna delle 6 serie delle 8 fotografie, chiedendo di indicare i 2 visi più simpatici (che saranno segnati +), e i 2 visi più antipatici (che saranno segnati -). Restano dunque 4 fotografie *indifferenti*, minor fonte di tensione, sulle quali ritorneremo più tardi.

- Le due **scelte simpatiche (+)** corrispondono a una identificazione positiva, alla accettazione di vivere la relativa pulsione, a un interesse per questo fattore che crea una tensione *motivante*, una strategia spesso inconscia finalizzata a un soddisfacimento immediato, impulsivo, secondo il principio del piacere (e questo corrisponde alla reazione zero qui di seguito), ma più elaborata e differita. Come ci sono 6 fotografie per ciascuno degli 8 fattori, può dunque esservi, per ogni fattore un massimo di 6 scelte positive (o negative) e un minimo di 0 (se nessuna fotografia è stata scelta come simpatica o come antipatica).

All'incirca, queste identificazioni positive dipendono dalla pulsione di vita (Eros). Se la reazione + è troppo forte, rinvia tuttavia a un altro significato, quello di una costrizione, di un bisogno che è impossibile soddisfare.

Le due **scelte antipatiche (-)** corrispondono ad una contro-identificazione, una tendenza rifiutata, una difesa contro la pulsione, poiché questa difesa crea anche una tensione. La fotografia ci rinvia, come uno specchio, ciò che non amiamo in noi. Nel 1960 tuttavia, Szondi non parla più di rifiuto di +, come nel 1947, ma di scelta di una reazione -. Le scelte negative riflettono il vissuto del soggetto (esempio: hy- "non mostrarsi", in reazione ai comportamenti intrusivi dei genitori). Grosso modo, dipendono dall'impulso di morte (Thanatos).

- Il soggetto ha potuto anche non provare né simpatia (+) né antipatia (-) per le fotografie di alcuni fattori, fotografie che lo lasciano più *indifferente* e che restano dunque sulla tavola fra le quattro restanti. Siamo di fronte allora a una **reazione nulla (0) (o zero)**. Queste fotografie non creano tensione motivante e possono essere interpretate come indici di disinteresse, o tendenza allo scarico immediato, impulsivo a causa dell'assenza di messa in tensione: *l'energia è libera, non legata* (mancanza di controllo, reazione non energetica, passaggio all'atto). Lo 0 segna dunque l'esteriorizzazione, nel comportamento attuale, clinicamente ed oggettivamente visibile come un **sintomo oggettivo**, comportamentale, manifesto, poiché il soddisfacimento non è differito, ma quest'assenza di tensione è difficile da precisare in termini comportamentali a causa della varietà delle modalità di scarico.
- Il soggetto ha potuto infine, nel corso delle sue 6 scelte successive di 8 fotografie, fare una **scelta ambivalente (\pm)** (trovando le 6 fotografie di un fattore a volte simpatiche, a volte antipatiche), cosa che manifesta difficoltà di scelta, una tensione interna fonte di dubbio, esitazione, effervescenza mentale, ipermentalizzazione e dunque vita fantasmatica più ricca. L'ambivalenza immobilizza il movimento pulsionale, ma quando la tensione è troppo forte, può scaricarsi in 0 ed è dunque qualificata, come la reazione 0, reazione sintomatica. Tali scelte \pm corrispondono questa volta a **sintomi soggettivi**, non comportamentali, ma provate dal soggetto (tensione interiore, ossessione). Il sintomo non può esteriorizzarsi, oggettivarsi. Il soggetto privilegia l'attività di pensiero a discapito dello scarico immediato (processo secondario, regressione dell'atto rispetto al pensiero). Vedremo più avanti perché l'ambivalenza è vissuta in modo più penoso in alcuni fattori ($m\pm$, $h\pm$, $e\pm$, $ep\pm$) che in altri ($d\pm$, $s\pm$, $hy\pm$ e $k\pm$).

Come nella formula dei gruppi sanguigni (A, B, AB e 0), abbiamo dunque due posizioni diverse (+ e -), che possono combinarsi (\pm) o essere assenti tutti e due (0), per dare luogo a quattro tipi di reazioni (+ - \pm 0), che possono raccogliersi in due categorie:

- *sintomatici (0 e \pm)*.
- *determinanti del carattere (radicali pulsionali), delle strategie inconscie (+ e -)*. Le reazioni positive predispongono una via verso l'esteriorizzazione. Se l'inconscio accetta l'esigenza pulsionale, questa si scontra con forze esterne, dunque con la difficoltà di un soddisfacimento e una scarica diretta. Le reazioni negative conducono al contrario alla interiorizzazione, in particolare alla rimozione, perché il bisogno è negato, o adattato alle esigenze esterne.

Ma anche negato, svolge un ruolo nelle scelte:

"L'esteriorizzazione della tendenza pulsionale si trova impedita da una forza qualunque. La tendenza pulsionale che si trova così accumulata, è obbligata a restare a fondo, da dove indirizza le scelte dell'individuo in amore, in amicizia, in ideali, nella professione e in altri punti di vista" (Szondi, "Diagnosi sperimentale delle pulsioni", pp 50-51).

La **reazione** in un fattore è detta **0** quando il soggetto sceglie al massimo 1 fotografia simpatica e/o antipatica fra le 6 fotografie del fattore, vale a dire nelle configurazioni seguenti (le scelte + compaiono al numeratore e le scelte - al denominatore): 0/0, 0/1, 1/0, 1/1.

La **reazione +** è segnata nei casi 2/0, 2/1, 3/0, 3/1, 4/0, 4/1, 5/0, 5/1, 6/0, dunque quando il soggetto sceglie come simpatiche almeno due delle sei fotografie, e ne trova antipatica solo una.

La **reazione -** è segnata per contro nei casi 0/2, 1/2, 0/3, 1/3, 0/4, 1/4, 0/5, 1/5, 0/6.

La **reazione ±** è segnata nei casi 2/2, 3/2, 2/3, 3/3, 4/2, 2/4, dunque quando il soggetto sceglie molte fotografie in positivo e in negativo.

Quando almeno quattro fotografie sono scelte in + o in -, si annota l'intensità (ipertensione, accentuazione) con uno, due o tre punti esclamativi (!). Questa reazione caricata - o accentuata - indica una forte tensione, un bisogno che non può mai essere soddisfatto, fonte di frustrazione. Ad esempio, per il fattore m:

m+! 4/0, 4/1 m-! 0/4, ¼

m+!! 5/0, 5/1 m-!! 0/5, 1/5

m+!!! 6/0 m-!!! 0/6

m±! 4/2 m±! 2/4

Szondi distingue ancora le **reazioni zero** (poche fotografie scelte: massimo 1+ e 1-), le **reazioni medie** (scelta di 2 o 3 fotografie, sia + sia -), e le **reazioni piene** (scelta da 4 a 6 fotografie, sia +, ± o -), la reazione piena denota che il soggetto è particolarmente interessato da questo fattore. L'insieme delle scelte permette così di elaborare un profilo pulsionale chiamato di **primo piano** (PPA), poiché dal 1952, Szondi procede a scelte simili con le 4 fotografie restanti che danno un profilo pulsionale di **secondo piano empirico** o **sperimentale** (PPE).

Esempio di profilo di primo piano (o di secondo piano): d0 m± h+s± e-hy- k+p0

La somma dei due è il profilo pulsionale globale (PPG).

Ultima particolarità sul modo di valutazione del test: quando cinque o sei fotografie sono state scelte nel primo piano e non ne resta dunque più che una al massimo nel secondo piano, la sola reazione ancora possibile è 0 (non vi sono abbastanza fotografie disponibili per ottenere un'altra reazione). Si nota allora questa scelta forzata con uno 0 sbarrato.

Per essere completo, segnaliamo un altro **secondo piano, teorico**, quello costituito dal contrario speculare del primo piano (in certo qual modo quello che è stato respinto). Se si ha, per esempio, in primo piano d - m+ e k± p0, si avrà in quel secondo piano teorico d+ m- e k0 p±. Alcuni, in Francia, lo chiamano impropriamente terzo piano, cosa che non vuole dire molto. Si tratta invece di un secondo piano, in dinamica con il primo, non con il secondo piano empirico. In certo qual modo, è anche il solo vero secondo piano, poiché il secondo piano teorico è più nell'ordine del complemento del primo piano, della conferma o no del primo. Né Szondi né i suoi successori hanno potuto elaborare una teoria precisa su ciò che si può ricavare dai confronti (convergenza, divergenza) tra questi tre piani, e circolano molte teorie a questo riguardo che potrebbero avere ciascuna una parte di verità. L'importanza che Szondi attribuiva al secondo piano teorico è in ogni caso ridotta, oggi, a vantaggio del secondo piano empirico che è stato a lungo ignorato da Szondi. Alla sua ultima conferenza a Lovanio, egli ha accennato, senza svilupparla, all'ipotesi di un rapporto tra il secondo piano e il presente, del profilo sperimentale (seconda scelta) con il passato, e del profilo teorico con l'avvenire (ad esempio in caso di psicoterapia).

"(Questa ipotesi) contiene certamente un fondo di verità che ... il ricorso, più spesso praticato, al raffronto dei tre profili per fare un pronostico (ad esempio, la convergenza delle scelte di prima (profilo di primo piano) e di seconda mano (profilo complementare sperimentale) conferma una evidente rigidità). In ogni caso, ciascuno di questi piani deve rivelare qualcosa del soggetto, ma non allo stesso livello... Potremmo ipotizzare che il **profilo di primo piano** fornisce informazioni su ciò che ciascuno sceglie di fare al presente... mentre il **profilo complementare teorico**... mostra la parte lasciata all'altro nella relazione... il partner che egli cerca, come condizione stessa della relazione nella quale soddisfare le sue aspirazioni (Schotte, Cours 1975-76).

Si veda questa parte lasciata all'altro, questo partner ricercato, ad esempio nel posto s - (masochismo) attribuita all'altro dal sadico (s+!).

Si pensi anche all'oggetto *a* dell'altro (Lacan), causa del desiderio, oggetto che fa tappo, colma la mancanza. Le scelte del test, positive o negative, sono annotate su una griglia (in alto per le scelte + e in basso per le scelte -), che consente una visione d'insieme (vedere griglia). Il test deve essere passato dieci volte

perché è molto sensibile alle circostanze e le variazioni osservate tra una registrazione e l'altra sono portatrici di informazioni (vedere più avanti, la parte sulla interpretazione del test) che il grafologo potrà di rado raccogliere poiché non lavora su 10 scritture successive.

Le sfaldature (clivages)

Szondi concepisce il suo test mettendo in evidenza non reazioni statiche, isolate (esempio d, m±, ecc.), ma il prodotto di una sfaldatura (clivage) rispetto ad una situazione d'origine dove il soggetto avrebbe teoricamente le quattro tendenze di ogni vettore di uguale intensità (esempio nel vettore di contatto: d+ e d; m+ e m, sia d± m±). Le funzioni subiscono allora una sfaldatura sotto l'effetto di una tensione che trattiene alcuni elementi in primo piano e respinge gli altri in secondo piano.

Il test conosce sfaldature:

- **unitenziali** (esempio d+ m0 o h0 s), segno di un debole investimento pulsionale nel vettore in questione (poche fotografie scelte), dove tutta la carica del vettore poggia su uno solo dei due fattori, come il peso del corpo in uno che ha una sola gamba. Le altre tre reazioni sono respinte.
- **bitenziali**
- **tritenziali** (esempio d - m±).
- **quadritenziali** (esempio k± p±).
- **nulle** (esempio d0 m0).

Le sfaldature **bitenziali** si suddividono in:

- sfaldatura **verticale** (esempio d± m0 trattenuto in primo piano, dunque con d0 m± nel secondo piano teorico) reazione poco stabile, con due reazioni sintomatiche, che corrisponde ad una forma di isolamento.
- sfaldatura **orizzontale** o mescolanza (*Legierung*), affermativo (++) o negativo (--), reazione di equilibrio pulsionale, più stabile, dove ogni fattore è accettato e si intreccia con l'altro. Questa sfaldatura produce le "forme d'esistenza" dette protettive. Nel vettore dell'Io, ad esempio, la mescolanza produce il profilo dell'Io adattato (Sch- -) e quello dell'Io sublimato o umanizzato (Sch ++).
- sfaldatura **diagonale** (+- e -+) dove c'è investimento che segue un fattore e contro-investimento che segue l'altro; vedremo nella teoria dei circuiti che essa combina sia le due reazioni più primitive, sia le due reazioni più evolute. Szondi parla allora di disintegrazione (cfr *Die Triebentmischen*, 1980). Questa sfaldatura (clivaggio) è spesso più problematica delle altre (più potenzialità patologiche).

Nella **sfaldatura totale** di un vettore, il profilo è ±±: tutto resta in primo piano, lasciando soltanto 00 nel secondo piano teorico (o viceversa). Questi profili ±± (doppia ambivalenza) e 00 corrispondono rispettivamente al massimo e al minimo di elaborazione psichica.

Alcuni cenni sull'ambivalenza

È Bleuler, di cui Sandler ha detto che "era conosciuto per la sua ambivalenza" che, in occasione dello studio della schizofrenia, introdusse, nel 1910, il concetto di *ambivalenza* presente in Szondi attraverso le reazioni ±. Si tratta di un vecchio concetto che risale a Eraclito (le cose sono unite dalla loro opposizione), che Freud riprende nel 1912, ma che aveva già descritto prima sotto l'espressione *coppia di opposto* (*Minutes de la Société psychanalytique de Vienna*, 3 febbraio 1909). Eccone alcune definizioni:

"Disposizione psichica di un soggetto che prova o manifesta simultaneamente due sentimenti, due atteggiamenti opposti nei confronti di uno stesso oggetto, una stessa situazione" (Dizionario della psicoanalisi, Larousse).

"Presenza simultanea, in relazione allo stesso oggetto, di tendenze, atteggiamenti e sensazioni opposte, ad esempio amore e odio... (Essendo queste posizioni opposte] simultanee e indissociabili,... (che costituiscono) un'opposizione non dialettica, insuperabile per il soggetto che dice allo stesso tempo sì e no" (Laplanche e Pontalis).

Bleuler descrive l'ambivalenza in relazione a tre settori:

- *azione e la volontà (attività-passività): esempio: voler mangiare e non mangiare, che chiama ambivalenza;*
- *intelletto (affermazione e negazione): esempio: enunciare una proposizione ed il suo opposto;*
- *affettivo: esempio: amare e odiare simultaneamente l'oggetto. Questo terzo settore è privilegiato da Bleuler (perché costituisce la premessa per gli altri due) e da Freud (conflitto edipico), che lo descrive in particolare in L'homme aux rats (1909).*

Freud mostra l'importanza dell'ambivalenza nell'ossessivo, come pure nella gelosia e nel lutto. Nel paranoico, riguarda le coppie amore-odio e uomo-donna (1908). Dopo il 1920, essa esprime per Freud una relativa disaggregazione della libido e dell'impulso di morte (Le moi et le Ca). Lacan che evoca di rado

l'ambivalenza, parla di un elemento a due facce (*Le seminaire* IV, 21.11.1958), di *volens-nolens* (VII 124) e dimostra che essa si basa sul pregenitale (IV 5.6.1957), e lo illustra con il neologismo odinamramento (*hainamoration*) (XX 84, 90). Per M. Klein, l'oggetto è di primo acchito ambivalente (buono e cattivo), cosa che induce il bambino a difendersi evitando quell'oggetto.

Questa posizione arcaica sarà superata dalla posizione d'ambivalenza.

La scrittura si presta bene all'osservazione dell'ambivalenza. Pulver, che vi ha dedicato il suo ultimo capitolo ne "*Il simbolismo della scrittura*" (1931), dove insiste sulle irregolarità di inclinazione (in particolare nella zona mediana), ma ciò vale anche per le irregolarità di direzione (sinistrogira, destrogira), di dimensione della zona mediana, di estensione,... per i cambiamenti di andatura, le differenze tra testo e firma, ecc.. Occorre aggiungere un elemento trascurato da Pulver, quello della tensione.

Test di Szondi e punti di vista topico, economico, dinamico e genetico

Szondi permette un nuovo approccio dal **punto di vista topico**, che comporta quattro luoghi, dove prevalgono il contatto con la realtà circostante (C), l'oggetto del desiderio sessuale (S), l'Io (Sch) e la legge (P), e che si sovrappongono soltanto parzialmente con la topica freudiana come vedremo.

Il **punto di vista economico** (intensità) si trova nell'intensità (quantificata nel test) di ogni fattore, da 0 alle accentuazioni (!! !), negli indici ecc..

Il **punto di vista dinamico**, particolarmente importante per Szondi, si osserva nei conflitti di tendenza, nelle relazioni tra vettori e fattori, nelle ambivalenze (\pm), nella maggior parte degli indici, ecc.. Così un *centro* (Sch e P) segnato dalle unitendenziali (esempio $k_0 p$, e $-hy_0$) disporrà di pochi meccanismi per gestire vettori periferici tri o quadritendenziali. È ad esempio il caso dei tossicodipendenti la cui periferia comporta spesso \pm , la combinazione $e-hy-$ ($o \pm$), il principio del piacere $d+ m+ p+$, con un Io $k_0 p+/0$.

Infine, il **punto di vista genetico** o storico, completamente rivisto alla luce dei lavori di Schotte, si trova in particolare nelle quattro posizioni (circuiti di Schotte) (vedere più avanti).

Origine delle fotografie

Le fotografie rappresentano individui che soffrono per disturbi manifesti molto pronunciati, la cui diagnosi era già nota a Szondi. Provengono in parte, da opere di psichiatri tedeschi (Binswanger, Weygandt, Hirschfeld, Kirchhoff, St... Le fotografie di assassini provengono dall'Istituto svedese di psichiatria criminale. Solo quattro fotografie rappresentano Ungheresi.

Interesse delle fotografie come base di proiezione

Szondi non è il solo a fondare un test sulla reazione affettiva a delle foto o a delle immagini. Si conoscono certamente il test di Rorschach (macchie d'inchiostro) e le immagini del TAT, ma vi furono anche altri tentativi di questo tipo che hanno potuto influenzare Szondi. Verso 1930, Van Lennep, a Utrecht, aveva elaborato un piccolo test secondo lo spirito del TAT che comporta quattro immagini a colori sui temi:

Essere con un altro	Essere solo (con se stesso)
essere abbandonato	Essere in compagnia

Il dr. Roemer (Stoccarda) aveva realizzato dei fotomontaggi.

Il test di Max Lüscher (che ha conosciuto molte versioni a partire dal 1949) è più astratto, poiché riguarda la simpatia o l'antipatia esercitata da colori (dimensione che esiste in modo accessorio nel Rorschach).

Il test di Szondi, di interesse allo stesso tempo teorico e clinico, è utilizzabile a partire dai tre anni di età ed è indipendentemente dalla lingua parlata dal soggetto.

"Da quando la psicologia clinica, tra la tentazione analitica e il desiderio di rispondere alle domande sociali di valutazione, è alla ricerca di un metodo ed un discorso più rigoroso, il test di Szondi offre al clinico un approccio preciso, ricco, a volte nuovo, alla vita psichica, nel quale non vi è interruzione, vuoto tra teorizzazione, clinica e test. Non vi è indicazione o restrizione al suo impiego. Test non verbale, non presenta alcun ostacolo per soggetti che parlano male o non conoscono la lingua francese. Può essere applicato a bambini fin dal momento in cui sanno dire la loro preferenza che si traduce con "è buono, è cattivo" o "è bello, è brutto" (Monique Henry, "Le test de Szondi, applicatios cliniques", *Fortuna*, N° 9, 1990, pp 23, 26-27).

PATOANALISI (SCUOLA DI LOUVAIN)

Quando Jacques Schotte, professore (oggi emerito, ma più attivo che mai) nelle due Università di Louvain (francofona e fiamminga), incontra Szondi alla fine degli anni 50, egli deve paradossalmente persuaderlo dell'eccellenza dei suoi lavori, poiché - dice Mélon - nonostante il suo stile iper-assertivo e dogmatico Szondi dubitava della validità del suo approccio. Schotte passerà tre anni a Zurigo con Szondi.

Nel 1963 gli rende omaggio per i suoi 70 anni su "Notice pour introduire le problème structural de la Shicksalsanalyse" (*Szondiana*, V, 1963, 114-201, ristampato in *Szondi avec Schotte*, pp 21-75), in cui ri-prenderà e svilupperà i temi, in particolare nel suo corso del 1981. Vi enuncia ciò che condurrà ad una ri-fondazione della teoria szondiana. Se Szondi ha inventato il test, Schotte e gli allievi che egli ha stimolato ne hanno garantito la concettualizzazione: rilettura del vettore di Contatto, abbandono della teoria genetica (i moti pulsionali non sono più visti come espressione di geni, ma di categorie esistenziali), teoria dei cir-cuiti. Monique Henry (Università di Montpellier) ha scritto:

"Szondi ha prodotto una dottrina e una test le cui basi teoriche sono vaghe... La Scuola di Louvain si è as-sunta il compito di elaborare la teoria che ha prodotto il sistema pulsionale e di sviluppare la dottrina szondiana ben al di là del test" ("Architecture du système pulsionnel szondienne", *Fortuna*, N1, 1986, p 37).

Riprendendo una distinzione di A. Koyré (*Epiménide le menteur*, 1947) ripresa da Ortigues (*Le discours et le symbole*, 1962, pp 162 sqq), Schotte vede le iniziali dei fattori (d, m, ecc.):

- non più come indicanti delle classi, nel senso delle specie psichiatriche come in botanica, come un sistema- armadio con i suoi cassetti,
- ma come indicanti delle categorie, nel senso di "assi fondamentali intorno cui si ordina necessa-riamente l'infinita varietà dei fenomeni" (Mélon), di categorie pulsionali di pensiero e di vita.

Schotte definisce le pulsioni non più con l'aiuto di sostantivi in funzione del loro oggetto (padre, madre, centro ...) ma con l'aiuto di verbi semplici indicanti il tipo di movimento pulsionale del soggetto: andare, arretrare ... e combinati a vari tempi e modi: dover contattare (d+), essere riconosciuto, far venire ... Questi accostamenti permettono di circoscrivere meglio le relazioni tra pulsione e linguaggio, in particolare nella cura analitica. Mélon ha completato questo lavoro per le 64 combinazioni vettoriali. In questi verbi prevale:

- il movimento, in C (esempio d+ m0: cercare).
- la sua cattura da parte dell'oggetto in S (esempio h0 s-: subire).
- il suo asservimento in P (esempio e - hy-: dominare).
- il suo *Aufhebung* in Sch (esempio k - p+: razionalizzare).

(*Aufhebung*: lavoro che possa giungere ad eliminare - *aufheben* - l'eccitazione, a costo di una trasforma-zione dell'insieme del sistema: energia legata).

Questa rilettura completa di Szondi da parte di Schotte, che viene chiamata col termine pato-analisi, è con-temporanea alla rilettura di Freud da parte di Lacan. Avvicina ancora più la teoria szondiana alla psico-analisi e a una antropopsichiatria fenomenologica trascurando i presupposti biologici ed ereditari (geni) e ampliandone l'ispirazione teorica poiché i quattro maestri di Schotte sono Freud, Lacan, Szondi e Bin-swanger, psichiatra fenomenologico che pone, come Szondi, il problema della libertà. Schotte si riferisce spesso anche a Erwin Strauss, a Maldiney, a von Weiszäcker ... Sacrificare i geni è come sacrificare una delle basi della teoria szondiana, ma ciò non inficia per nulla l'interpretazione del test. Schotte fu seguito a Louvain da Waelhens (1911-1981), poi da Jean Mélon all'Università di Liegi e da tanti altri

IL TEST DI SZONDI NEL MONDO

La teoria szondiana si è diffusa in numerosi paesi (vedere *Szondiana* 1998-2), e vi sono oggi molti centri di insegnamenti del test szondiano particolarmente attivi.

Svizzera: Istituto Szondi di Zurigo (Friedjung Jüttner), centro storico dove l'insegnamento è un po' più ortodosso, e che pubblica - in tedesco - la rivista *Szondiana*. Svizzera romanda: Christian Papilloud, Nico-las Duruz, M.Célis, E. Genton (Università di Lausanne).

Belgio: Università di Louvain (Jacques Schotte, che ha lavorato per tre anni a Zurigo presso Szondi, Ph. Lekeuche, J. Kinable, +Cl. Van Reeth) e di Liegi (Jean Mélon). Mélon pubblica i Cahiers du CEP (Centro di Studi pathoanalitici) in parte disponibile su Internet. Citiamo ancora Marc Ledoux (La Borde; Presidente del CEP), Robert Maybe e Henri Vanderschelden, vice-presidenti del CEP e altri.

Francia: Con l'interessamento di CL. Van Reeth l'insegnamento di Szondi è arrivato a Parigi VII dove ha cominciato il Dott. Alain Larôme, che oggi insegna a Dijon (come Michel Decamps), e che è attualmente il Presidente della Società internazionale Szondi, e organizza le riunioni del GERSAG (Groupe d'Etudes e di

Recherches Szondien pour l'approfondissement de la Graphologie). Il GERSAG raccoglie psichiatri, psicanalisti e grafologi szondiani francesi e belgi. Citiamo ancora le Università di Montpellier (+G. Hauc, Anne Gayral: rivista szondiana *Fortuna*) e di Besançon, e La Borde (J. Oury).

Europa dell'Est: Ungheria (Erika Gyöngyösikiss, Maria Csillag, Virginia Rotarescu), Romania (Dumitru Ivana), Russia, Polonia (Danuta Saletnik) ...

Stati Uniti (Dietrich Blumer, Memphis, Università del Tennessee, Presidente della Società Internazionale Szondi). Gertrude Aull, che insegnava al Wagner College di New York, ha tradotto nel 1952 la *Diagnosi sperimentale delle pulsioni*.

Sud America (Argentina: allievi di Peter Balazs, vecchio allievo di Szondi, e del Prof. Bucher; Brasile: G Müller).

Giappone (molte persone, alcune formate in Belgio come T. Yamashita, hanno raggiunto il professore Satoka e il sig. Togashi, che hanno studiato a Zurigo).

Scandinavia (Léo Berlips, nato in Olanda e stabilito in Svezia dove è stato allievo di Fröbärj, ha creato un sito szondien multilingue su Internet; R. Kenno, Svezia; J.G. Borg, Finlandia)

La grafologia szondiana è insegnata in particolare in Francia, Belgio, Svizzera, Germania, Lussemburgo, Regno Unito, Italia, Ungheria., Québec.

FONTI

Opere di Szondi

1. *Schicksalanalyse (L'analisi del destino)*, 1944, base della dottrina genetica delle pulsioni.
2. *Lehrbuch der experimenteller Triebdiagnostik* (Trattato di diagnosi sperimentale degli impulsi), 1947, ripreso nel 1960, quando introduce al suo metodo clinico.
3. *Triebpathologie* (Patologia pulsionale), 1952, approccio sistematico delle malattie mentali.
4. *Ich-Analyse* (L'analisi dell'io), 1956.
5. *Schicksalsanalytische Therapie* (Terapia dell'analisi del destino), 1963, lavoro centrato sulle applicazioni terapeutiche.
6. *Freiheit und Zwang im Schicksal des Einzelnen* (Libertà e costrizione nel destino degli individui), 1968.7.
7. *Kain, Gestalten des Böses* (Caino, figura del male), 1969.8. M), 1969
8. *Moise, réponse à Caïn* (Mosè risposta a Caïno), 1973.
9. *Die Triebentmischen* (Les désintriqués), 1980, ultimo lavoro, dedicato in particolare alle sfaldature diagonali.

Altre opere szondiane

Questo seminario tiene conto anche della letteratura ulteriore, in particolare l'opera di Susan Deri (1916-1983), allieva di Szondi (1937-40) emigrata negli Stati Uniti, *Introduction to the Szondi Test*, 1949, tradotto in francese (1991), e soprattutto su quelli di J. Schotte e dei suoi allievi, J. Mélon, M. Legrand, PH. Lekeuche ecc..

Molto si deve anche alle molte pubblicazioni szondiane pubblicate in Belgio, a Zurigo, a Montpellier e a Dijon: *Cahiers des archives Szondi*, *Cahiers dello CEP*, *Szondiana*, *Fortuna*.

Lavori di grafologia

Anche se i suoi lavori in materia sono modesti, vorrei segnalare ciò che devo a Anne Cervières, che ha richiamato la mia attenzione sulle applicazioni grafologiche del test già oltre venti anni fa. Oltre agli scritti in tedesco di Inès Gräminger e in Inglese di Hugues, citiamo P. Faideau, *La graphologie*, e F Lefébure, *Le trait*.

L'opera maggiore è quella di Fanchette Lefébure e del Dott. Jean-Charles Gille-Maisani, opera alla base di tutti gli altri lavori grafologici sulla teoria szondiana, di grande qualità e di molto rigore. Pur rendendo loro omaggio, ci occorre comunque dire qui i punti sui quali ci distinguiamo da loro. Il primo punto attiene ai loro presupposti teorici. Mentre Szondi si deve comprendere nel filone freudiano e della scuola ungherese di psicoanalisi, il Dott. Gille-Maisani, che è di formazione junghiana, e F Lefébure, che viene da altri orizzonti, hanno a volte la tendenza ad ignorare queste basi teoriche e affrontano l'opera szondiana con riferimenti junghiani, o con altre teorie ancora, come l'approccio mitologico (o planetario) di M.me de Saint-Morand. Ciò conduce a commenti abbastanza eclettici, che si allontanano a volte dal pensiero szondiano e non sempre permettono di afferrarne la portata. Abbiamo quindi tentato di reinserire meglio la teo-

ria szondiana nella sua prospettiva psicanalitica e in sue altre derivazioni, come è oggi vista dai discepoli di Szondi. Avremo una prima descrizione del vettore di contatto, in cui vedremo che vi sono ben altre cose che l'oralità e l'analità.

Il secondo punto deriva dal primo. F Lefébure e il Dott. J. Ch.Gille-Maisani hanno tentato di mettere a punto una tipologia grafologica, vale a dire una topica alla maniera di Jung. Hanno così ricercato, e in gran parte trovato, le equivalenze grafologiche delle diverse reazioni al test di Szondi. Questo lavoro è estremamente prezioso, ma occorrerà un giorno andare più lontano, e passare, come ha detto Schotte, dalle classi alle categorie, o in altri termini, tentare in avvenire di tener conto meglio della dinamica tra i fattori, ad esempio non dire più che uno scrittore "è" k- p+, non disporlo più in una *casella*, in un tipo, ma cercare ciò che in lui si gioca tra k- e p+; parlare di processi psicologici dinamici, non di stati e di etichette.

È in corso un riorientamento molto vasto; ne ho discusso con Gille poco prima della sua morte ed eravamo molto vicini l'uno all'altro. Egli non era d'altronde lontano da questo approccio nei suoi egregi lavori sulla scrittura dei pittori e dei musicisti. Vedremo poi che quando degli szondiani esaminano i protocolli del test, cercano di evitare di etichettare il paziente e ad osservare l'ampiezza e la natura delle modifiche tra le registrazioni, i punti di stabilità, l'equilibrio delle pulsioni attraverso le difese, i possibili momenti di passaggio all'atto, ecc..

Ultima osservazione. È proprio di ogni procedimento scientifico definire il suo metodo e permettere ad altri di verificarlo e precisarlo. Sarebbe fare ingiuria alla memoria di Gille-Maisani e di F. Lefébure considerare il loro lavoro come una conoscenza chiusa e definitiva. Per la loro ricerca hanno comparato la scrittura con la somma del primo piano e del secondo piano sperimentale di 300 scriventi senza accordare al primo una maggiore riflessione. Sono forse possibili altre metodologie. Altre ricerche permetterebbero certamente di recuperare o affinare ciò che essi hanno scoperto. Altri libri si situano chiaramente un gradino più sotto, come quello di Helene de Maublanc e Christian Fest, *Graphologie et pulsions szondiennes*, che confondono ad esempio d - e Super-Io (p 22).

Lavori clinici, seminari

Questo seminario ha potuto giovare non soltanto di queste fonti scritte, ma anche del mio privilegio di aver studiato, all'epoca, con J. Schotte. di cui Mélon scrive nella prefazione del libro di Schotte *Szondi avec Freud*:

"Uomo della parola, pensatore in marcia: propriamente peripatetico, maniscalco del concetto, oratore straordinario sdegno del "d'abord écrit", viaggiatore impenitente come lo erano i presocratici (di cui ha conservato i sandali, allusione alle sue tenute poco classiche), egli ci invita ad uscire dai sonni teorici dove restano tanti specialisti delle scienze umane".

In seguito ho imparato molto in occasione di congressi, giornate di studio e conferenze in diversi paesi. Ma ciò che mi ha aiutato di più ad apprendere è certamente il grande numero di test cui ho sottoposto persone di cui avevo la scrittura, ivi compresi i pazienti ospedalizzati in diverse cliniche psichiatriche, dei quali ho potuto parlare con gli psichiatri che li avevano in cura. Grazie a Internet, è diventato anche più facile consultare un collega, ricevere una risposta ad una domanda, scambiare testi, anche con szondiani giapponesi. Molti hanno letto una prima versione di questo testo e hanno avuto la gentilezza di parteciparmi le loro osservazioni. Sotto forme diverse, questo seminario è stato già tenuto a Bruxelles, Lussemburgo, Budapest, Arras, Tel-Aviv e Ginevra e, ogni volta, egli si è arricchito dell'apporto dei partecipanti. Le circostanze hanno, infine, fatto sì che il divano sul quale ho effettuato la mia analisi per diventare analista sia quello di Zoltan Veress, ungherese di origine, che conobbe Szondi e Imre Hermann e corrispose con loro, e che Szondi cita nel suo lavoro del 1969.

IL VETTORE DI CONTATTO (C)

I vari aspetti dei fattori d e m
Primo sommario della nozione di circuito (circuiti di Schotte)
Presentazione di scritture

Il vettore di Contatto risente della frequentazione, durata diversi anni, tra Szondi e Imre Hermann (1889-1984), psicanalista ed etologo che è senz'altro uno dei personaggi più importanti della Scuola di psicanalisi ungherese dopo Ferenczi. Partendo dalla osservazione dei primati e della prima infanzia, Hermann ha descritto, in particolare ne "L'istinto filial" (1943), una coppia di moti pulsionali definita dalle espressioni: *aggrapparsi (sich anklammern)* e *andare alla ricerca di (auf-Suche-Gehen)*. Si tratta di un dinamismo pulsionale più primitivo dell'impulso sessuale descritto da Freud. Se ne trova un'estensione nel vettore di Contatto di Szondi, di cui si possono formulare le quattro reazioni di base come segue:

m+ *Aggrapparsi (ad un oggetto). Reazione passiva: prendere, afferrare, conservare la sicurezza, anche a costo della dipendenza.*

m- *Non aggrapparsi (ad un oggetto) (staccarsi). Reazione attiva e termine di ogni relazione oggettuale: lasciare, rompere, rendersi indipendente.*

d+ *Andare alla ricerca (di un nuovo oggetto), cercare, cambiare. Reazione attiva.*

d- *Acquisire, moto di sé verso il mondo, verso l'altrove, verso il futuro. d- Non andare alla ricerca (conservare/ritrovare l'antico oggetto, prolungare il contatto, attaccarsi all'oggetto). Reazione passiva (dove il d- si lega a m+: conservazione di questo m+). Garantirsi m+*

Una delle originalità del pensiero di Hermann consiste proprio nell'aver sostituito il tradizionale concetto di *istinto materno* con l'*istinto filiale*, titolo di una delle sue opere, empatia reciproca fra il bambino (verso il suo oggetto complemento) e la madre (per proiezione identificatoria, attitudine a proiettare nel bambino il proprio istinto filiale e viverlo come per delega). Hermann osserva un aggrapparsi reciproco, sia nella madre (desiderio di prendere fra le braccia) che nel bambino (desiderio di essere preso fra le braccia), manifestazione di un desiderio di unione duale (*Dualunion*), di anaclitismo (*Anlehnung*). La tendenza che vi si oppone è dunque la tendenza alla separazione.

La teoria di Hermann ha influenzato anche M. Klein (buona e cattiva madre), Balint (l'*ocnophile* e il *phillibate*; l'*amore primario*, dove "uno solo dei partners ha il diritto di fare domande, di avere delle esigenze"), A. Balint (scambi di abbracci e di carezze), J. Bowlby ("Attaccamento e perdita", 1982), Erickson ("Basic trust"), Winnicott ("Good enough mother"), D. Anzieu (La mia pelle). Altri psicanalisti hanno sviluppato concetti simili al vettore di Contatto, ad esempio Olivenstein (clinica del movimento) o A. e G. Haddad (concetto di una *pulsione viatorica*, pulsione del moto e dell'andare in cui si ritrova il d+ di Szondi, che si aggiungerebbe alle pulsioni orale, anale, vocale, scopica ...

"Tale pulsione, introduce nel campo psichico la categoria dello spazio come figura primaria e privilegiata del grande Altro" (A. e G. Haddad, "Freud in Italia", pp 27-28).

Ma:

"l'intuizione di una pulsione di contatto, nata presso gli psicanalisti ungheresi, troverà il suo vero fondamento solo nella teoria patoanalitica di Schotte" (Chr. Papilloud, "La dialettica e il vettore di contatto", Université di Lausanne, 1999).

Hermann è il primo ad avere dimostrato che il bisogno di attaccamento è primario (vale a dire indipendente dalla soddisfazione attraverso bisogni alimentari). Si manifesta in particolare con i primari riflessi di 'afferrare'.

"Szondi... applica all'insieme della psichiatria ciò che Freud ha fatto per la perversione, indicando che non vi è un istinto sessuale unitario, ma un insieme di pulsioni parziali che sono, al di là della patologia in cui si isolano, in interazioni multiple e il cui gioco dialettico produce manifestazioni più o meno armoniose o disarmoniche" (Schotte, Cours 1977-78).

Si collega spesso il vettore di Contatto all'oralità e all'analità. Tuttavia, con la sua connotazione di attaccamento e di separazione, questo vettore è soprattutto quello di un modo (vicino o lontano) di stare al mondo, dove gli estremi sono la **depressione** (d) e la **mania** (m), disturbo, turba in cui il bisogno di contatto resta sempre inappagato. La C di contatto potrebbe così essere l'iniziale del termine *ciclico*, che rinvia a quelli che oggi vengono detti disturbi dell'umore, che tolgono questa problematica dal campo della psicosi (maniaco-depressiva) dove alcuni l'avevano posta.

"L'individuazione dei disturbi dell'umore, come un gruppo autonomo distinto dalle nevrosi e dalle psicosi ed in relazione con la psicopatia, è un dato della psichiatria clinica contemporanea. All'epoca in cui Szondi ha costruito il suo schema, i disturbi dell'umore esistevano in psichiatria soltanto sotto forma di psicosi maniaco-malinconiche; inoltre, gli altri disturbi, che non erano psicotici, ma che avevano a che fare con la perturbazione dell'umore, erano dichiarati nevrotici. Ora, si sa che è meglio farne un gruppo distinto, gruppo che non è né direttamente nevrotico, né psicotico" (J. Schotte, "Szondi et Freud", pp. 133-134).

Nel vettore di Contatto, Szondi intreccia così insieme i fili di tre dialettiche, in modo abbastanza vicino a quello di Lacan (*Le séminaire* 3.7.1963):

- attaccarsi- andare alla ricerca (Hermann),
- mania-depressione (disturbi dell'umore, *Stimmung*),
- oralità-analità, che Szondi concepisce d'altronde in modo un po' diverso da Freud. Da una parte, alcuni aspetti della oralità rilevano fattori (come l'introiezione k+). Dall'altra parte, il fattore m va oltre l'oralità in senso stretto per includere l'insieme dei movimenti pulsionali dell'inizio della vita: calore, contatto corporeo, presenza ... Dopo Schotte, gli szondiani mettono ancora di più l'accento su questa terza bipolarità (oralità-analità) per privilegiare i due primi.

Ricordiamo che la dialettica è per Hegel un principio che collega concetti opposti ma non separabili. Questa opposizione (tesi e antitesi) ne genera una terza, la sintesi, che a sua volta si confronterà con un'antitesi per una nuova sintesi. In Schotte, influenzato qui dal pensiero di V. von Weizsäcker, la dialettica è *reciprocità* (*Gegenseitigkeit*), cosa che implica una dinamica, un movimento. Anche qui, si assiste dunque ad un'evoluzione rispetto alla concezione un po' più statica di Szondi.

Vettore di Contatto e relazione pre-oggettiva - Dialettica della distanza e della vicinanza

Già Szondi, e ancora più Schotte, contestano che a livello del Contatto, vi sia già un oggetto propriamente detto, come ve ne sarà nel vettore Sessuale. La relazione del contatto si riferisce meno a un oggetto che a un contatto, un legame con l'ambiente come lo è l'ambiente naturale materno prima della distinzione tra Io e non Io (atmosfera, *Stimmung*, disposizione affettiva, umore), un legame con la madre prima di Edipo, madre non soltanto nutrice (oralità) ma soprattutto carezzevole, con funzione di supporto, avvolgimento, cordone ombelicale, para-eccitazione nella regione timica, protezione contro l'angoscia (Lacan, *Le séminaire*, X, 23.10.1963, 6.3.1964). Si potrebbe dire in altri termini che si tratta meno di madre che di materino.

"Ciò che si chiama per l'esattezza pulsione orale che sarebbe meglio ricondurre a ciò che essa è, la funzione placentaria, ciò a cui mi attacco come posso su questo grande corpo... Il seno simile alla placenta... È in quanto oggetto addossato, attaccato alla sua parete che il bambino soggetto si distingue, che il suo messaggio è ricevuto dalla madre, e che gli viene risposto". (J.Lacan, *Le Séminaire*, VIII, 18.6.1969, 14.5.1969), "La placenta... che può servire a simbolizzare l'oggetto perduto più profondo", XI, 20.5.1964), "oggetto attaccato" (XIII, 5.1.1966) attorno al quale si forgia la funzione del tutto in quanto mitica (XV, 13.3.1968). "A livello della domanda orale, vi è in effetti una invocazione oltre a ciò che può soddisfare l'oggetto seno" (VIII, 21.6.1961).

È la relazione al ritmo del movimento ambientale, ad un movimento ciclico di va e vieni, presenza e assenza, reciprocità e scambio. Szondi fa appello a ciò che Heidegger chiama *sensazione primaria di esserci*, vale a dire di sistemare, organizzare la partecipazione primordiale al ritmo della vita. Siamo qui in una fase precedente a quella dell'immagine speculare, non nella percezione ma nella sensazione: sensazione di esserci, d'aver luogo.

"Originariamente, come sottolinea giustamente Winnicott, non vi è né madre né bambino, vi è soltanto uniformità, identità di possesso (holding) dove il bambino fa esistere la madre tanto quanto la madre fa esistere il bambino. Questa madre e questo bambino non possono concepirsi uno senza l'altro. L'ideale considerato attraverso la posizione primordiale (m+) è quello di uno stato - non di un oggetto - di assoluta reciprocità simbiotica ... Balint ha definito il principio che presiede questa modalità d'evento pulsionale introducendo nella teoria psicanalitica il concetto di "amore primario" (*primary love*) associato a quello di "mancanza essenziale" (*basic fault*) per indicare un difetto in relazione ad una carenza dell'ambiente naturale" (Mélon).

Occorre vedere in Winnicott non un oggetto di transizione ma uno spazio, un fenomeno di transizione. Nel Contatto il movimento pulsionale va direttamente dalla fonte allo scopo mettendo in cortocircuito la coppia soggetto-oggetto, dice Schotte che cita l'esempio dell'alcoolista che non ha bisogno di oggetto ma tende a un certo stato con una serie di attività. E si sa che la perdita di un oggetto libidinalmente investito (coniuge, genitore, bambino) può essere un fattore scatenante dell'alcoolismo, la bevanda diventa in un certo qual modo un oggetto sostitutivo di quell'oggetto scomparso. La minaccia non è di perdere la madre come tale, ma di trovarsi senza aiuto (*Hilflosigkeit*).

Certamente, la nozione di oggetto non è completamente assente dal Contatto. Ci si ritrova comunque:

"il tema psicanalitico dell'oggetto perduto, che Freud ha sviluppato a proposito della malinconia. Merita qui di essere menzionato a condizione di liberarsi della nozione stessa di oggetto. Poiché ciò che è perduto è il mondo" (J. Schotte, corso 1977-78).

D'altra parte, l'investimento secondo la pulsione di contatto C e la pulsione sessuale S può poggiarsi, fondersi in investimento di un solo oggetto, come anche l'oggetto può essere investito piuttosto col modo C che col modo S. La relazione con l'altro (vettore P) passa così attraverso la mediazione della prima esperienza dell'oggetto perduto. Il desiderio di ritrovare ulteriormente questa prima soddisfazione (*Wiederfindung*), la

felicità perduta (*das verlorene Glück*) costituisce l'universo di m+ da dove comincia la vita del bambino, quello di una sensazione più che della ricerca di un oggetto. La nostalgia del seno materno si traduce nella reazione d- m+, tipico dell'uomo occidentale, marchio regressivo della nostra cultura che fa da alveo alla nostra "nevrosi di base", di ciò che Edmund Bergler chiama "masochismo orale".

"Vi sono altre relazioni da promuovere, tra sé e il mondo, di quante siano pensabili... attraverso la polarità soggetto-oggetto. Il ricorso stesso alla parola relazione, a maggior ragione alla nozione di relazione d'oggetto, deve essere proscribed nella misura in cui implica questo faccia a faccia ... I disturbi dell'umore, nella loro specificità, sono da considerarsi come perturbazioni di questa zona dove l'opposizione "soggetto-oggetto" non è ancora pertinente ... Ciò che avviene in questo universo può essere descritta come una dialettica della distanza e della vicinanza rispetto al mondo e a sé, senza relazione a qualche punto di riferimento. Movimenti di avvicinamento e di distacco si alternano (J. Schotte, Cours 1980-81).

"Qui il concetto di oggetto blocca più che far luce sulla problematica in causa" (PH. Lekeuche, *La dialettica delle pulsioni*, p. 118).

Nella misura in cui vi è pre-oggetto, vi è comunque già un'evoluzione tra i fattori m e d:

- **m: la domanda del soggetto all'ambiente naturale:** ancoraggio ad un *primo oggetto* (orale, materno) e a quelli che vi si sostituiranno, non in quanto nutrice (oralità, seno) ma in misura maggiore in quanto latore della sicurezza affettiva dell'ambiente prenatale, con tutto quello che ciò implica sul piano del sostegno, del rifugio in caso di pericolo e del timore di essere separato. La prospettiva hermanno-szondiana vi vede un supporto più che un oggetto, un contenitore, un ambiente naturale di soddisfacimento. È l'esperienza di *essere al seno di*, in conformità con l'etimologia (*sinus*: curva, cavità, concavità) (Schotte), è il seno in quanto grembo materno (Lacan, *Le Seminaire*, XVI, 25.3.1969). La scelta dell'oggetto anaclitico corrisponde alla reazione m+! In alcuni gruppi (sette, società primitive, gruppi di adolescenti), è l'ambiente *nel seno del gruppo* che svolge questo ruolo materno portatore di sicurezza. La tendenza a regredire verso l'ambiente materno primario è sostituita da quella di trovare e conservare il proprio posto nell'ambito del gruppo.
- **d: imperniato sulla domanda dell'oggetto**, che comincia ad apparire in d- (attaccarsi all'oggetto, averne cura, ripararlo secondo il significato di Melanie Klein), quindi in d+ (ricerca di un sostituto, di un *Ersatzobjekt*).

Tutto ciò significa che un soggetto, che è più segnato dalla problematica del vettore C che da quella del vettore S, colorirà le sue relazioni con l'oggetto con la ricerca di un/a partner che gli porti sicurezza affettiva e ambiente caloroso. Per meglio definire la nozione di oggetto, Schotte associa le quattro reazioni del fattore C a dei verbi di movimenti *propri del soggetto* (concetto di *auto-movimento* di V. von Weizsäcker) piuttosto che a verbi che esprimono movimenti *in relazione ad un oggetto*.

Szondi	Schotte
m+ Aggrapparsi (ad un oggetto)	Far venire (il mondo), prendere
d- Attaccarsi (all'antico oggetto)	(Farsi) venire, dimorare, restare
d+ Cercare (un nuovo oggetto)	(Farsi) andare
m- Rompere (con l'oggetto)	Far andare

D'altra parte, Schotte e Mélon illustrano questi quattro movimenti pulsionali coniugando i verbi di *auto-movimento*, con tempi e modi diversi (attivo, passivo, pronominale) che corrispondono al modo in cui il linguaggio può tradurli, in particolare nella cura analitica.

m+ Presente, contattare; prendere, essere in contatto.

d- Passato, aver contattato (e smettere di contattare, guardare)

d+ Futuro, dover contattare (partire, andare alla ricerca di altre cose, andare verso).

m- Futuro anteriore Aver dovuto contattare (e staccarsi, lasciar perdere, far scomparire il mondo).

Mentre, in un'ottica più biologica, soprattutto all'inizio del suo lavoro, l'oggetto era per Freud uno dei quattro parametri della pulsione (con l'origine, lo scopo e l'intensità), e d'altra parte la più intercambiabile dei quattro e che per Lacan diventerà l'oggetto della mancanza, del desiderio e del fantasma più che della pulsione, l'oggetto assume in Szondi una connotazione piuttosto ampia che include il denaro, l'alcool, gli oggetti collettivi (famiglia, nazione, razza, gruppo), culturali (religione), ecc., tutto ciò che può essere oggetto di un investimento libidico. Concretamente, questo vettore di Contatto chiarisce il nostro modo di inserirci nel mondo, i comportamenti pulsionali e le reazioni di difesa presenti nei contatti con l'ambiente familiare o professionale, e il loro carattere soddisfacente o no. Con Schotte, possiamo meglio cogliere la problematica del Contatto come dialettica di un movimento, andare e venire, realizzazione e stabilità:

1. la stasi (d- m+), arresto, sospensione del corso del tempo (*passéification*), movimento che resta al suo posto, tendenza a partecipare, a far durare il piacere (stessa sillaba in stasi, in stazionare, in stabi-

lizzare, to *stand* in inglese o *staan* in olandese). La stasi è la posizione della *Sucht* (mania), concetto-chiave della psichiatria tedesca che indica la fissazione del tossicodipendente al suo stato di piacere nel contatto immediato (*psychopathe*), primo tempo del ciclo bisogno-distensione (d- m+): "È una reazione contraddistinta dalla nostalgia per la fugacità delle cose, poiché trattiene o arresta nel flusso indefinito cose qualcosa che gli piacerebbe consolidare" (Schotte, corso 1977-78, pp 156-157).

2. **la base (d+ m), messa in movimento** di sé (d+) e del mondo (m- posizione maniaca per eccellenza), tendenza a mollare ciò che trattiene e partire alla ricerca, migrare (dal greco *basis*, il cammino, andare, e da lì, verso cosa si va): instabilità del contatto, posizione di **Haltlosigkeit** (concetto descritto da Szondi e da Binswanger in "Il sogno e l'esistenza" 1954), mancanza di tenuta, sbandamento, agitazione, ricerca di qualcosa a cui reggersi, sregolatezza sessuale (dongiovannismo, ninfomania ...)
3. **L'intermediazione (d- d+)**, rischi e incertezze della ricerca, asse intermedio che raffigura il momento culminante tra la crisi che sta per terminare e l'inizio della fase di discesa, dopo la crisi].

Schotte si inserisce qui nella tradizione delle analisi di Minkowski sul sentire, l'appannamento ed il pentimento, studiate al GERSAG con A. Larôme:

- d- m+ Visione monotona, pessimistica, incolore (tutto si appanna con l'uso).
- d+ m- Ogni appannamento è un richiamo al vissuto, rilancio, speranza di vita.

Si è visto che l'universo di m+ è quello, più primitivo, della sensazione. Ciò resta quello di d-, sebbene si possa sovrapporre alla dialettica precedente la coppia:

- d- m+ asse del risentire, del sentire (più passivo)
- d+ m- asse del movimento (più attivo): partire, mettersi in cammino.

Schotte parla anche di:

- m+ *Qui*, sedentarietà.
- d+ *Altrove*, nomadismo

Ricordiamo che, contrariamente a ciò che teorizza Jung, autori come Bion (seguiti dagli iunghiani di oggi), oppongono il pensiero alla sensazione piuttosto che al sentimento.

Vettore di Contatto e umore

J. Schotte ama sottolineare che Szondi ha completamente rinnovato la concezione dei disturbi dell'umore:

"All'inizio, abbiamo introdotto nel nostro sistema pulsionale la pulsione di contatto perché vediamo in essa causa di ciò che spinge gli individui a comunicare con i loro simili.

La psicosi maniaco-depressiva corrisponde ai disturbi estremi di questo bisogno originario di "entrare in contatto".

Ad Hermann spetta il merito di aver aperto la strada della ricerca in questo campo (Szondi).

"Per il vettore di contatto e le turbe maniaco-depressive che vi attengono, Szondi ricorre a una terminologia che non esiste in psichiatria... Szondi si ispira ai dati che ha trovato in I. Hermann... nel senso di una dialettica più primitiva, i cui dinamismi sono osservabili nel comportamento del bambino (o dello scimpanzé) con l'ambiente materno: attaccamento (avvinghiarsi) o lasciar andare (separazione) e conservazione (ritenzione) o ricerca (partenza), cioè nell'ordine m+, m-, d-, d+. (oltre a quelle di Freud) sono dunque da inserire altre funzioni pulsionali, se si vuole cogliere l'insieme dei dinamismi umani. È ciò che fa Szondi, che inoltre accosta queste funzioni alla problematica maniaco-depressiva" (J. Schotte, *Cours de Questions approfondies de psychologie clinique* 1977-78).

Szondi, ispirandosi a Heidegger, distingue l'umore dall'affetto (che dipende per lui dal vettore P), che Mélon formula in modo leggermente diverso: il vettore C è quello degli affetti per la cosa, non ancora simbolizzati in affetti di parole, come nel vettore P. Il vettore C è quello dell'umore, del sentito (*Stimmung*), della disposizione affettiva precedente a qualsiasi determinazione delle sensazioni, di ciò che i greci chiamavano *aisthesis* (estetica): vita sensibile senso-motoria, registro della partecipazione allo stesso tempo attiva e ricettiva alla vita ambientale e universale, dimensione importante nella psicologia degli artisti come quello che contempla un'opera d'arte e che è immerso in quella dimensione dell'esistenza (Schotte, influenzato dalle opere di Erwin Strauss e di Henri Maldiney. L'approccio fenomenologico all'umore è anche quello di una sensomotricità ritmica primordiale.

"L'umore è in effetti ciò che la sensazione è per il sentimento o lo stato d'animo. Il sentimento e lo stato d'animo sono sempre in una relazione intenzionale con un determinato oggetto, mentre l'umore non si riferisce ad alcun oggetto preciso...L'umore non rinvia a nulla che gli sia esterno (al soggetto)... ma rinvia a ciò che Heidegger ha chiamato *die Befindlichkeit*, "la sensazione di ritrovarsi,"bene"o "male"... (PH. Lekeuche "Dialettica delle pulsioni", pp 121-122).

Primo sommario della nozione di circuito (cicli di Schotte)

Le quattro posizioni di base appaiono cronologicamente in un preciso ordine che parte dal fattore m (m+) per ritornarvi (in m-) dopo aver incontrato d- e d+ (Szondi, da parte sua aveva postulato un altro ordine), da qui l'immagine di ciclo che preciseremo più tardi. Il Contatto è quel momento pulsionale primitivo che,

in Freud, comincia circa al momento del piacere orale, dell'attaccamento morboso del bambino che vuole che ci si occupi di lui, (reazione anaclitica $m+$). Segue poi un momento (anale) di nostalgia ($d-$), di timore di perdere questo soddisfacimento se la madre lo abbandona. Volgendo le spalle al passato, parte allora alla ricerca di contatti futuri, piaceri sostitutivi ($d+$) prima di finire con lo staccarsi ($m-$): separazione del sano (autonomia) o dello psicopatico, per chi non ha più da contattare. Si ritrova questo percorso nella teoria freudiana del dolore, ma occorrerà attendere la rilettura di Szondi da parte di Schotte per introdurre questa nozione di ciclo nei quattro vettori. Anche la teoria kleiniana illustra e questo passaggio dal $d-$ al $d+$, dalla passività all'attività.

La combinazione più arcaica dei due fattori è dunque $d0\ m+$. seguita da $d-\ m+$ che è anche, per la sua frequenza, l'aspetto normativo della nostra società. Vedremo che occorre guardarsi da qualsiasi giudizio di valore (positivo o negativo) in relazione al carattere arcaico o no di una posizione. Se queste posizioni appaiono così in un certo ordine, occorre anche guardarsi dalla visione semplicistica di una specie di percorso di combattimento o di gioco dell'oca dove alcuni sarebbero *bloccati* a una fase, e resterebbero per strada, mentre altri, gli eletti, avrebbero il privilegio di raggiungere la linea di arrivo e percorrere il circuito completo. Questa concezione, difesa in particolare da Bergeret, ma che non è né quella di Freud, né quella di Lacan, è d'altronde contraddetta dal test di Szondi che ci mostra che non vi è successione di stadi, ma sovrapposizione di diverse reazioni, con frequenti riattivazioni (vedere sotto). Così, $m+$ scompare durante il periodo di latenza, ma si riattiva nell'adolescenza, mentre $d+$ decresce dopo il periodo dai 7-9 anni e si riattiva in età avanzata. Così avviene anche negli tre altri vettori.

Frequenze delle reazioni (S. Deri)

- $d+$ la più frequente delle reazioni d dopo $d0$. Forte tra i 7 e i 9 anni, ed in età avanzata.
- $d-$ È all'apice tra i 20 e i 40 anni.
- $d\pm$ La meno frequente (circa 10%), con punta massima a 3- 4 anni, la più giovane età testata (fase edipica).
- $d0$ La più frequente delle reazioni d , con apice tra i 18 e i 30 anni (dove è il fattore m che prevale) e una caduta in età avanzata.
- $m+$ La più primitiva delle reazioni del vettore C , la più frequente delle reazioni m tra 10 e 60 anni.
- $m-$ Meno frequente nella maggiore età. Più frequente verso 7-8 anni (con $d+$), ma Mèlon vede, a questa età, una tendenza verso $m+$.
- $m\pm$ La meno frequente delle reazioni m . Più frequente a 3-4 anni e dopo gli 80 anni.
- $m0$ più frequente nella pubertà, tra 30 e 40 anni, e nei bambini più piccoli ancora non testabili.

Prima di entrare in una descrizione più dettagliata dei fattori d e m , occorre sottolineare che il loro significato varia secondo che sia caricato (!) o no, costante o no, e secondo la sua associazione con gli altri fattori, in primo luogo quello che è associato nello stesso vettore: qui, d e m , in seguito quelli degli altri vettori. D'altra parte, questa descrizione, facendo emergere le caratteristiche, tende per effetto di contrasto a darne una visione amplificata. Ricordiamo che ogni reazione non si definisce soltanto per il suo significato ($m+$ o $m-$ ad esempio), ma anche per la sua intensità. Il soggetto medio può occupare, secondo le circostanze, le quattro posizioni del contatto, e non perde in mobilità e in adattabilità anche se una delle posizioni diventa troppo preponderante.

IL FATTORE d

Il fattore d riguarda la ricerca ($d+$) e la ritenzione (d) degli oggetti dell'ambiente sostitutivi dell'oggetto primario (*Ersatzobjekt*) a partire dalla fase anale in cui il soggetto prende coscienza del principio di realtà. Questi poli di ambivalenza $d+/d-$ si trovano nella filosofia di B. Russel (*Principi di ricostruzione sociale*) ed É. Lévinas, uno dei filosofi che più ha studiato il tema dell'alterità e che oppone due figure, paradigmatiche delle posizioni $d+$ e $d-$: Abramo che lascia Ur in Caldea con la consapevolezza di non ritornarvi, e Ulisse (descritto come astuto psicopatico da Euripide, Platone, Seneca e Shakespeare) che errò per tanti anni pensando al ritorno a Itaca "non fosse che per vedere almeno il fumo che si alza dalla sua terra... poiché nulla è più dolce della patria e dei genitori" (Omero). Lacan parla anche di dinamica relativa al "campo dell'oblatività, del dono, del regalo" (*Le séminaire*, V 21.5.1958; VIII 240-241; X 26.6.1963; XI 96, 178). Il 22 dicembre 1897, in una lettera a Fliess, Freud stabilisce un legame tra denaro e avarizia da una parte, e feci dall'altra. Il fattore d ci fornirà informazioni sulla problematica del dono, del regalo, nella relazione. Infatti, nella relazione, d tende a riempire la persona amata di regali materiali piuttosto che di affetto.

Reazione d+ Essere alla ricerca di, cercare (carattere acquisito e innovatore)

“Andare verso un paese straniero dà l'illusione della vita” (Denise Lachaud)

“rispondo di solito a quelli che mi chiedono ragione dei miei viaggi che io so bene ciò che fuggo, ma non ciò che cerco” (Montaigne).

La reazione d+ (arrivare alle cose), che potrebbe qualificare la simpatica espressione di Dolto: “en allant devenant”, è quella di un auto-movimento verso un soddisfacimento: partire alla ricerca, mobilitarsi, cambiare, sognare (altre cose), in certo qual modo divenire su un terreno di disinibizione comportamentale. Acquisire per possedere, interessarsi a ciò che vi è di nuovo nel mondo esterno e vale la pena di essere conquistato, tema di creatività-inventiva e fuga in avanti (fuga da un relativo vuoto interiore). Questa reazione testimonia una valorizzazione, un (super) investimento su nuovi oggetti dell'ambiente, siano essi materiali, intellettuali, affettivi o altro. Il d+ parte per trovare l'oggetto illusorio e mitico del soddisfacimento primario (m+), che è perduto, tema caro a Lacan (in particolare a partire dal *Seminario IV*, e soprattutto il VII), il quale così cita questa

“esigenza... di un rinnovamento, di una successione infinita, dovuta al carattere -della sua natura - essenzialmente non soddisfacente dell'oggetto” (*Le Seminaire*, VI, 14.3.1962).

Il mito di Don Giovanni è la dimostrazione di questa ricerca, di quest'illusione. Come tutte le reazioni vettoriali, d+ deve essere interpretato in combinazione con le altre pulsioni, ad esempio:

- Con un Io paranoide (k0 p-): ricerca un oggetto oppressore-oppresso. Pessimismo, sfiducia.
- Con s+: attività, motivazione ad agire, gusto della lotta, tendenza a guidare, controllare l'oggetto, attività fisica, tendenza al concreto.
- Con hy+: fuga in avanti, esibizionista e dimostrativo.
- Con p+: rivalità

Accentuazione d+!: Ricerca sfrenata di oggetti sempre nuovi ma sempre deludenti, perché nessuno dà l'appagamento dell'antico oggetto, mania, fuga, Dongiovannismo, nomadismo, mancanza di tenuta (*Haltlosigkeit*), depresso che reagisce attivamente contro la depressione per uscirne.

Scrittura d+: Tutto mostra lo slancio verso l'avvenire.

Tensione del movimento verso destra: dispiegata, rapida, finali prolungate, filiforme teso.

Dimensione delle cifre più grandi delle lettere.

Spazio teso a destra, poco margine di destra.

Forme trascurate, ma flessuose.

Tratto vivace, netto, incisivo, spesso leggero.

NB: Occorre sottolineare che, generalmente, la scrittura può non corrispondere interamente al test, proprio perché essa presenta la caratteristica di grande stabilità nel tempo, cosa che può non avvenire nel caso del test.

Reazione d- conservare, attaccare. Non essere alla ricerca. Mantenere, conservare, perseverare (carattere conservatore). Misoneismo.

“La psicanalisi è una scienza delle più giovani, e poiché si sforza di chiarire ciò che avviene nell' Inconscio, si scontra con una forma estrema di misoneismo” (Jung, “L'uomo ed i suoi simboli”).

“La domanda anale è caratterizzata da un'inversione completa, a vantaggio dell'altro, dell'iniziativa” (J. Lacan, *Le Seminaire*, VIII, 256).

“Ciò che è buono da mangiare ... è bello ... da guardare” (Barbiere di Siviglia).

“Si io ti amo, attento a te” (Carmen).

Se d+ è volto verso l'avvenire, d- cerca di assicurarsi su ciò che ha già e sta per perdere (m+). Tende a chiudersi a nuovi contatti, odia il nuovo (misoneismo) volto come è verso l'acquisito e il passato. Sono noti questi caratteri che temevano le ferrovie nel XIX secolo e oggi diffidano di qualsiasi nuova tecnologia, di ogni cambiamento sociale, di ogni nuova procedura, di ogni idea nuova (microonde, elaboratori, tunnel sotto la Manica ...).

d- è meno realistico di d+, poiché si disinteressa parzialmente della realtà a vantaggio di un oggetto perduto e idealizzato. Non potendo rinunciare all'oggetto che lo rassicura e di cui è tributario, si sottopone facilmente alle sue esigenze (sottomissione-dipendenza) (soprattutto con s-).

“La sottomissione al Super-Io arcaico, il timore di perdere l'amore dell'oggetto m, possono essere così forti che il soggetto rinuncia a ogni nuovo oggetto ... Benché nel loro comportamento possano sembrare aggressivi, questi soggetti allacciano relazioni oggettuali in modo essenzialmente passivo. Non fanno nulla per ampliare il loro territorio, ma non sopportano che gli si tolga anche una minima parte della loro proprietà”. (J. Mélon, “*Théorie et pratique du Szondi*”, p 48).

Poiché non lottano per acquisire, reinvestono ciò che hanno e che devono imperativamente conservare col rischio di trovarsi sprovvisti.

Due cose li caratterizzano soprattutto:

- *Fedeltà (adesione) agli oggetti investiti di libido. Interesse per il passato, i ricordi, le collezioni, i valori stabiliti, i principi, le tradizioni. Difficoltà a consolarsi per la perdita di un oggetto o di una persona.*
- *Difficoltà a investire in nuovi oggetti, prendere iniziative (posizione passiva), rinuncia alla ricerca. d- è diffidente verso ciò non conosce, cerca, prima di impegnarsi, di sapere dove va, teme il cambiamento per ciò che esso comporta in fatto di incertezza.*

È un profilo di ansia, di pessimismo, depressione che può essere *forica* (portare il soggetto, ad esempio, in terapia, caso ad esempio del d- sullo sfondo del test).

Qui occorre anche osservare d- nel suo contesto:

- Con l'Io disciplinato k- p-: dipendenza e persecuzione.
- Con p+: sensazione d'aver perso un grande ideale, un grande sogno.
- Con s±: perversione sadomasochista.
- Con s+ e- e p-: aggressività (vedere se è controbilanciata o no, e come, in P e in Sch).

d- accentuato (!) si attacca agli oggetti che ha investito di libido, anche quando il legame è finito (decessi, rottura ...), la sua fedeltà può dare prova di totale irrealismo sulla possibilità di mantenere il legame. Nostalgia dell'oggetto perduto e rifiuto di qualsiasi ricerca per fedeltà a quell'oggetto e ad una situazione oggettiva superata di cui il soggetto coltiva il soddisfacimento perduto compromettendo ogni cambiamento oggettivo. Depressione cronica, mancanza di slancio o di brio, incapacità di provare il piacere di vivere, di muoversi, inerzia, parsimonia, autoritarismo, intolleranza, fobia.

La scrittura d- mostra questa mancanza di slancio, questa attrazione per il passato. Movimento sbarrato, trattenuto, rallentato nella sua progressione verso destra, teso e stretto. Ritmo bloccato, irrigidito, spesso con finali trattenute. Spazio spesso ordinato. Forme semplici, leggibili, accurate, angolose o con arcate, ma a volte anche curve e chiuse. Tratto spesso nero, inchiostro.

Reazione d± Ambivalenza: conservare l'antico oggetto, o partire alla ricerca di un nuovo oggetto?

"Non vi è piacere paragonabile a quello di incontrare un vecchio amico, eccetto forse di farsene uno nuovo" (R. Kipling, "Una bella domenica inglese").

Il soggetto è combattuto tra due atteggiamenti: cercare di *acquisire nuovi oggetti e aggrapparsi* a quelli antichi per essere da loro rassicurato. Relazioni contraddittorie con l'oggetto, conflitto tra generosità e meschinità, sentimenti di stima di sé e inferiorità, gusto per i viaggi e riserva a partire, status-quo e cambiamento, ecc. A questa indecisione si unisce disagio, scrupolo, prudenza, scoraggiamento e soprattutto tensione.

La scrittura d± è tesa e mostra contrasto più o meno pronunciato tra tendenze d+ e d-, avanti e dietro (sinistrogira e destrógira), complicazioni (correzioni e ritocchi), a volte torsioni, scatti. Il tratto è nero, a volte fangoso, pastoso, a volte leggero.

Reazione d0 Carezza di tensione anale - Sintomo

In questo caso, come ogni volta che siamo in presenza di una reazione nulla, è l'altro fattore che dovrà portare tutto il *peso* del vettore. La reazione d0 (la più frequente delle 4 reazioni del fattore d) mostra assenza di tensione in questo fattore. In d0 non vi è né ricerca (d+) né fedeltà (d-) e ciò che determina il soggetto è generalmente il fattore m. Se l'Io è adulto, la socievolezza è naturale, distesa, adattabile; la soddisfazione anale può essere vissuta senza problemi (facile sostituzione dell'oggetto perduto - non esageratamente investito con un altro), addirittura con una certa apatia: non verrà spesa energia per acquisire, prendere. d0 può anche essere segno di impulsività anale (mania), scarica del bisogno di prendere (*Erwerbungsdrang*) frequente negli psicopatici (furto, distruzione).

d0 può provenire da disinteresse per l'ambiente, il contatto e le contingenze materiali dell'esistenza, e mostrare allora mancanza di prudenza, di spirito critico, disciplina; il soggetto spreca ciò che possiede senza essere consapevole del valore degli oggetti. Il disinteresse per i contatti può accompagnarsi a distacco dall'ambiente, rifiuto delle norme sociali; il soggetto apatico perde ogni dinamismo volto a intraprendere (frequente negli episodi depressivi).

Scrittura: eccetto il caso di prevalenza del fattore m, il tratto è spesso sporco e sbavato, con sproporzioni ed un ritmo incoerente e molle, poco teso (Pophal), forme a volte esagerate, sproporzionate, volontariamente schoccanti (F. Lefébure).

IL FATTORE m - Reazione m+ Prendere contatto, attaccarsi, essere con, rassicurarsi.

La reazione m+ è la più frequente delle reazioni m+ e riveste un certo carattere normativo, almeno se non è accentuata. Oggi si preferisce caratterizzare m+ con il verbo *prendere* piuttosto che *attaccarsi*, nel senso che si può prendere contatto e non soltanto prendere oggetti come pensa Szondi.

"Il contatto prende, la corrente passa, c'è un calore di contatto...Il soggetto m+ desidera essere collegato all'ambiente, nell'atmosfera" (Ph. Lekeuche).

La reazione m+ è segno di adattabilità (soprattutto con h+ e hy+), di principiodel piacere (con d+ p+). La sensazione pura (m+) e il pensiero puro (p+) sono spesso frequenti in certi artisti tossicomani (PH. Lekeuche). Per Gille-Maisani, Verlaine e Rimbaud erano probabilmente d0 m+ et p+. m+ è in particolare supportato da due dinamiche:

- Bisogno di attaccarsi, farsi accettare dall'oggetto primario, essere vicino nello spazio, gustare, toccare con una forma di attaccamento proprio ad un pre-oggetto (persona, bene, ideale, gruppo) al quale tenere e che porta sicurezza e calore. È un carattere passivo e anaclitico: desiderio di essere amato piuttosto che di amare, con idealizzazione dell'infanzia e della funzione materna e nostalgia del seno. Se la personalità è poco matura, mancanza di autonomia, dipendenza, attaccamento passivo all'oggetto per timore dell'abbandono (soprattutto con p± e d-).
- Ricerca di benessere e piacere nel contatto e nel momento presente (godere dell'oggetto) non limitato alla ricerca di piacere strettamente orale poiché, come in ogni ricerca inter-umana, vi si producono movimenti non sessuali. Visione ottimista della relazione, capacità di dare amore e affetto, buon umore, calore, socialità.

Accentuazione (m+!): Rischio di dipendenza, di attaccamento ansioso a un oggetto indispensabile, sostitutivo dell'oggetto perduto: madre, coniuge, alcool, droga ... Domanda affettiva. Timore di perdere l'oggetto protettivo. Eventuali patologie: Manie orali, nevrosi di accettazione, agorafobia, psicopatia (tossicodipendenze). Schotte rileva che Hans Binder (che introduce la nozione di risposta chiaro-scuro nel Rorschach) diceva che "le psicopatie sono quindi timopatie".

La scrittura rotonda di m+ e il suo movimento calmo evocano bene il significato di "prendere", o di un contenitore che rassicura: è in generale spigliata, curvilinea, con ghirlande flessuose, con un tratto vellutato, abbastanza pastoso, finali curve e spigliate. Gli occhielli sono importanti e generalmente chiusi o congiunti. La scrittura è piuttosto legata, con spigliatezza e morbidezza. Piuttosto rapida, naturale, spontanea. Si impenna sulla zona mediana, su un tempo presente che scorre, mentre la scrittura d+ corre verso destra (futuro) e la scrittura d- si trattiene come per attaccarsi a un tempo presente che dovrebbe sospendere il suo volo.

Reazione m- Rompere, staccarsi, liberarsi, prendere le distanze.

Nella mania, il soggetto non è più appesantito da nessun oggetto di desiderio (Lacan, *Le Seminaire*, X, 3.7.1963). M- rinuncia al contatto caloroso con l'ambiente che forse non gli porta ciò che cerca, può rifiutare di essere tributario di un legame, di dipendere. È anche la reazione di autonomia che suppone una separazione fisica e morale dalla famiglia: l'io, l'affermazione predomina sul noi, sull'interdipendenza e sulla lealtà verso l'ambiente familiare o il gruppo di appartenenza.

"Capacità di staccarsi da una persona, dalla famiglia o dal gruppo umano, per dedicarsi a un'idea, all'umanità" (Szondi).

"Ripiegamento, tristezza, freddezza, rottura di contatto. Con segni di sublimazione negli altri vettori, m- può significare la negazione di essere sostenuto pur tentando di essere sostegno per gli altri (senza attendersi soddisfazione in cambio). m- caratterizza generalmente struttura ascetica che può rendere il soggetto capace di realizzare scopi altamente umanitari con grande tolleranza alla frustrazione. m- indica anche una formazione reattiva, contro un bisogno di contatto, se il contatto non è rassicurante. Il soggetto non è più nell'ambiente, non ha più tenuta; è una posizione ipomaniacale di indipendenza nei confronti dell'ambiente circostante". (Cfr. Papilloud "La dialettica ed il vettore contatto", Università di Losanna, 1999).

m - può viverci in molti modi:

- **Separazione vera**, non per ripiego, ma per altruismo, amore universale dove la mancanza di contatto personale è compensata, trasposta in una relazione collettiva di aiuto agli altri, nella realizzazione di scopi umanitari. Tendenze sublimatorie nello scienziato, nel religioso, nel filosofo.
- **Tendenza antisociale**. Difficoltà ad integrarsi, rifiuto del mondo, psicopatia.

Con p-: "farsi dire le cose dagli altri" (Schotte).

Accentuazione (m- !): il soggetto si stacca e opta per un rifiuto di contatto, ogni oggetto è necessariamente deludente, e nessuno merita il minimo investimento. È anche la reazione tipica di una delle fasi del dolore, quella che permette la separazione. Eventuali patologie: fase maniaca (antisociale), mania, ipomania, assenza di tenuta.

Scrittura: il tratto è secco, appoggiato, il ritmo del flusso è rotto, rigido, mancanza di spigliatezza (interruzioni, finali regressive, sospese o trattemute) con collegamenti ad angolo o ad arcate, occhielli sia ristretti (frustrazione rassegnata) sia dilatati (avidità non saturata).

Reazione $m\pm$ Ambivalenza attaccamento-separazione

L'oggetto invia messaggi contraddittori quanto al suo ruolo di protezione, cosa che conduce il soggetto a reagire con ambivalenza ansiosa nei suoi riguardi. Diviso tra due desideri: quello di attaccarsi, prendere piacere dalla presenza degli altri, e rifiuto di dipenderne, tendenza a rompere, staccarsi. L'oggetto - nello stesso tempo d'amore e di odio - può rimanere fisso nella mente e non permettere di pensare ad altro per investire su un altro oggetto (esempio: ex-coniuge odiato, e dunque investito libidinalmente). Il soggetto vuole inserirsi nel gruppo, ma non vi si trova bene, si sente sempre un po' emarginato. Contatto scomodo, incerto, a volte maldestro. A volte tensione faticosa, generatrice di contatto depressivo. La reazione $m\pm$ è con $k\pm$ una reazione ambivalente che si trova spesso nell'ossessivo.

La scrittura esprime in generale mescolanza di caratteristiche $m+$ e $m-$: tratto nutrito, forme ampie ma anche inibizioni, interruzioni, raddrizzamenti, tracciati regressivi, e a volte vuoti nelle parole, direzione disuguale, margine destro irregolare, linee sinuose, spesso zona mediana irregolare.

Reazione $m0$ Carezza di tensione orale - Sintomo - Né attaccarsi, né staccarsi

Questo fattore non è fonte di tensione. Il bisogno può essere immediatamente scaricato. È dunque più visibile nel comportamento che fonte di motivazioni e di strategie a lungo termine. Il contatto è facile ma superficiale: $m0$ sopporta male la frustrazione.

La reazione proviene spesso da una certa immaturità, tipica del carattere orale infantile. La scelta affettiva non viene fatta, non vi è un oggetto definito. Il soggetto vive i suoi appetiti orali in modo spontaneo, senza complessi né divieti, per trarre immediato soddisfacimento da oggetti sempre nuovi, spesso simili, non investiti in intensità (labilità degli affetti, facile eccitabilità orale, più che desiderio o scelta sentita). $m0$ può indicare attaccamento o disinteresse affettivo (soprattutto con $d-m0$), per cui manca di calore, spontaneità, socievolezza; indifferenza, mancanza di reazioni nella vita sociale (più egocentrismo che in $m+$ il quale si attacca agli oggetti). $m0$ si trova nell'isteria da angoscia (fobia), nelle perversioni orali, e nei giocatori, negli ubriacconi, negli psicopatici instabili portati all'acting out (Vedi J. Kinable, "Destino psicanalitico e psicopatologizzazione dell'esistenza", 1982).

La scrittura può

- *mostrare la prevalenza del fattore d e la carezza del fattore m ,*
- *assomigliare alla scrittura $m+$, ma con meno tensione (Pophal): forme rotonde imprecise o infantili; il tratto mancante di morbidezza, di peso, di calore. Caratteristiche $m+$ attenuate negli adulti maturi, o accentuate, ridotti, nei casi di immaturità (principio del piacere).*

I 16 PROFILI DEL VETTORE DI CONTATTO

Le 4 reazioni (+, -, \pm e 0) del fattore d si combinano con le 4 reazioni del fattore m per formare 16 costellazioni vettoriali, dunque altrettanti modi di intrecciare legami con oggetti dell'ambiente. Uno dei fattori può, d'altra parte, essere più caricato dell'altro, ad esempio $d+!$ $m+$ o $d+ m+!$. Queste combinazioni non sono tipologie fisse ed immutabili, ma situazioni dinamiche. Così, una combinazione $d+ m+$ (accettazione dei due fattori pulsionali) si presenta in tutt'altro modo se è controllata dal Centro (P: $e+ hy-$, Sch: k) o no, scambiata con l'attività ($s+$) o no (s), ecc..

C1 $d+ m0$ CERCARE, CONTATTO DEPRESSIVO

Solo il fattore $d+$ è attivo; non è controbilanciato dal fattore m . Il lutto è avvenuto. Sussiste solo interesse per ciò che è nuovo, il bisogno di cercare nuovi oggetti (affettivi, materiali, intellettuali ...), senza allacciare legami e senza trarne intensa soddisfazione ($m0$). Sono spesso soggetti insoddisfatti, esigenti, presuntuosi e depressi: poco interessati agli altri. Questo profilo è spesso associato a un Io che fugge $k\pm p-$.

Con $d+!$ $m0$, "Ricerca incessante ed insoddisfacente di un oggetto perduto" (M. Légrand). Per Gil- le-Maisani, questo sarebbe, ad esempio, il profilo di Lord Byron.

Scrittura: tratto netto, secco, conduzione tesa del tratto, finali con piccoli uncini. Occhielli elusi.

C2dOm+ PRENDERE, RELAZIONE MATURA, EQUILIBRATA DELL'ADULTO CON IL MONDO

Contatto *normale*, stabile, adulto. Questo profilo è il più frequente. Desiderio di legarsi agli altri, di comunicazione, attitudine a trarre piacere di tipo orale, adesione, bisogno di sicurezza, anche a prezzo della dipendenza. Affabilità e sollecitudine nell'attaccamento. Contatti umani calorosi, leali e non aggressivi (oralità ben vissuta). Sensazione di essere felici. Attaccamento (m+) senza necessità di relazione possessiva con l'oggetto, di tipo anale, senza ricerca di oggetti nuovi né attaccamento all'oggetto primario o di sostituzione (d-), né bisogno di manipolare o controllare l'oggetto (d0), i bisogni, in relazione all'oggetto, sono soltanto di tipo orale: attaccarsi agli oggetti per esserne amati, sostenuti, per ottenerne piacere: m+.

Il soggetto d0 m+ tende piuttosto a investire oggetti facilmente accessibili e, appena sono investiti, ad aggrapparvisi. Manifesta indolenza nei confronti di qualsiasi cambiamento, ma se il cambiamento è inevitabile, vengono facilmente stabilite nuove relazioni, simili alla relazione precedente (niente d-). Se m+ non è accentuato e se l'Io è elaborato (ad esempio $k\pm p+$, $k+ p\pm$ o $k\pm p\pm$): buona socialità, carattere simpatico, ottimista, non aggressivo. Con m+! (accentuato), forte attaccamento all'oggetto, fino alla "nevrosi di accettazione" (cfr bambino non atteso, non accettato dai genitori), eventualmente a un oggetto di sostituzione (tossicodipendenza). Angoscia (diversa dall'angoscia anale legata ad una perdita di potere: si tratta qui di angoscia legata alla perdita del sostegno - anaclitico - che rappresenta l'oggetto della libido). Intolleranza alla frustrazione.

- Con $h+ s+$, relazioni realistiche con il mondo.
- Con $k0 p+$, sensazione di essere felice.
- Con un Io immaturo, è vissuto solo l'attaccamento affettivo.

Eventuali patologie: tendenze maniacali; alcoolismo e/o tossicodipendenza (soprattutto con k0); dipendenza; agorafobia; attaccamento angosciato (soprattutto con $h+$ che rafforza la dipendenza m+, k, $hy-$!).

Forme flessuose e arrotondate; nutrita, poco tesa, poca rapidità.

C3 d- m0 TRATTENERE, ATTACCARSI CARATTERE ANALE

Contatto sicuro. Ricerca di sicurezza nello statu-quo, conservazione degli oggetti acquisiti, mantenimento delle tradizioni, rispetto delle norme. Il soggetto si adatta più difficilmente alle situazioni nuove (niente d+) e percepisce il nuovo con apprensione, se non con ostilità.

"Sono un tutt'uno l'avarico con il suo tesoro, la madre con il figlio, il padre con la famiglia, l'operaio con il suo lavoro, l'artista con la sua opera, l'uomo con la sua patria, la sua religione, le sue idee (Mélon).

"L'assenza di creatività è controbilanciata da un tenace attaccamento ai valori stabiliti. Quando sono ben socializzati, tali soggetti sono collaboratori incondizionati dell'ordine stabilito. Altrimenti, sono volontariamente diffidenti fino alla paranoia, presentano accentuate caratteristiche del carattere anale (avarizia, ritualizzazione, stipsi e altre forme di ritenzione e quando diventano ansiosi, esprimono spesso il timore di essere derubati, rapinati, violati, penetrati, ecc." (Mélon).

Con d-! soggetto rigido, attaccato alla situazione presente. Timore dell'ignoto e di ogni cambiamento. Con m0 predominante: possibile adesione al mondo "nutrizionale". Immatunità. Se m0 è d'immatunità: attaccamento alle abitudini e al mondo dell'infanzia. Scarsa propensione a comprendere gli altri per carenza di valori affettivi (m0).

Scrittura piccola, anale, ordinata, semplice, banale, legata.

Se m0 è dominante, aspetto molle, flaccido, statico, forme infantili.

C4 d0 m- MOLLARE SOLITUDINE, ISOLAMENTO, NON ADATTAMENTO SOCIALE

Singolare profilo di separazione, isolamento, solitudine. È il profilo più negativo verso la società: nessuna motivazione per una scelta d'oggetto (d0) e rifiuto di ogni soddisfazione affettiva, di qualsiasi sostegno all'altro per non diventarne tributario (m-), cosa che non impedisce un consumo sfrenato di non importa cosa. Rottura dei legami con il mondo e i suoi valori. Cattivo adattamento sociale. Soggetti delusi dalla vita che trasformano facilmente questa delusione in aggressività verso l'ambiente frustrante, in particolare con una proiezione (p-). Ma è anche il profilo della sublimazione e della solitudine voluta.

Patologie: i sintomi nevrotici sono meno frequenti dei sintomi psicotici e antisociali.

- Tendenza psicopatica amorale e perversa (instabilità, imprevedibilità), frequente nei criminali (con $hs0/+$, $e0/ - e p$);
- Tendenza maniacale o ipomaniacale, (soprattutto con $s+$ e $k-$): distacco dal mondo (m-) e scarica (d0).

Più frequente nei bambini, $\pm 10\%$ negli adulti, quasi inesistente nelle persone anziane.

Con p-: carattere presto deluso, aggressivo.

Con k-! (forte razionalizzazione): dogmatismo (Calvino, Savonarola, Robespierre): tutto si gioca a livello delle idee e nulla nel campo affettivo.

Scrittura: tratto duro, ritmo spezzato, trasandato; forme arcuate, angolose, maldestre.

C5 d+ m+ AGGRAPPARSI, BLOCCO DELLA REALTÀ

Szondi chiama questo profilo, relativamente frequente, sia *blocco della realtà* (in opposizione alla fuga nell'irrealtà d- m-), sia *contatto perverso*. L'ancoraggio a un oggetto primitivo (m+) si raddoppia, alla ricerca (d+) di qualcosa che potrebbe riportare la felicità perduta, sebbene questo profilo venga chiamato anche *doppio contatto*, *sparso* o *pluralista*. Il soggetto è sempre in attività, avido di conquista (d+), di amore (m+) alimentare o intellettuale (curiosità). È insistente, petulante, incline a *Torschlusspanik* (ossessione di essere messo fuori gioco, soprattutto con e- o p±). Dispersione degli interessi. Ricerca gli oggetti dell'ambiente per dominarli (d+) e per goderne (m+). Principio del piacere (soprattutto con p+). Tendenza anche ad acquisire numerose specializzazioni o cambiare spesso professione. In caso d'accentuazione d+!m+!: Ricerca sfrenata, insaziabile, di un piacere effimero. Molteplici legami da cui nasce la frustrazione di fronte a scelte inevitabili. Iperattività. Tendenza ad intraprendere più attività che non possono poi essere seguite. Patologie eventuali: psicopatia, perversione. Il vettore dell'Io è spesso k+ p- (desiderio di racchiudere il mondo) o k0 p+ (desiderio di onnipotenza).

Scritture tese verso destra, spesso legate, filiformi.

C6 d- m- STACCARSI, IRREALISMO AUTISTICO

Profilo raro, il più difficile da vivere a causa del sentimento ansigeno causato dall'attaccamento (d-) a un oggetto disinvestito che non offre un contatto rassicurante o soddisfacente (m-); nello stesso tempo è impossibile per il soggetto mettersi alla ricerca di un altro oggetto (niente di d+). Come dice Mélon, il d- m- "trascina dietro di sé un cadavere".

- Relazione irrealistica con il mondo (*Irreale Bindung*, soprattutto con h-s- e k+ p+), perdita di contatto (*Kontaktsperre*) con l'ambiente. Questo profilo è spesso associato all'Io autistico (k+ p-).
- (con un buon equilibrio): distacco dalla realtà di ogni giorno e capacità di vivere su un piano "più elevato" di idealismo umanistico. Ciò suppone h- s- (profilo sessuale sublimato o "invertito") e un Io maturo k+!± p+!±. Disposizione ascetica alla negazione di sé e alta tolleranza alla frustrazione (Deri).

Questo profilo è spesso associato anche all'Io disciplinato (k - p). Eventuali patologie: rottura di contatto con la realtà che può fare temere un pericolo di psicosi (soprattutto nei giovani con h+! s+!, e k- p0). Angoscia diffusa. Pensieri suicidi (soprattutto con h+! s+ e k- p-).

C7 d± m0 POSSEDERE, CRISI

Ambivalenza nella ricerca di un nuovo oggetto (d±) senza soluzione (m0: nessuno oggetto particolare sprona a determinarsi). Fedeltà (d-) al passato (genitori, valori, tradizioni) e tendenza a liberarsi di queste costrizioni col sogno (d+). Timore del nuovo, di perdere. Disagio, esitazione del soggetto dinanzi a ciò che deve fare.

Scrittura: rapida, spesso spigliata, irregolarità nella direzione, destrogira, anellata e con ricci, ovali rotondi, impacciati. Ritmo pesante, infantile nei casi d'immaturità, finali acute che respingono l'altro, arcate rientranti (in particolare nella r). In un ambiente grafico positivo: autonomia. In un clima negativo: isolamento.

C8 d0 m± INVESTIRE. CONTATTO INFELICE, DUBBIO E TRISTEZZA

Ambivalenza nell'attaccamento ai sostituti dell'oggetto primario, rassicurante, di tipo materno (m±), relazione affettiva insicura: il soggetto si aggrappa ancora (d0 m+) essendo staccato (d0 m-). Incertezza, dubbio, tristezza nei rapporti da stabilire con coloro da cui ci si sente respinti, ma la cui presenza rassicura (il "cornuto fedele"). L'assenza di interesse per il mondo esterno (d0) permette generalmente al soggetto di non soffrire. A volte disinvestimento, separazione di buona qualità, saggezza, maturità. I due fattori sono "sintomatici", senza scelta reale. Eventuali patologie: tendenza masochista, ossessiva (con h±s0, e+hy0 e k±p0) o depressiva.

C9 d+ m- CAMBIARE. ROTTURA, LUTTO

Contatto incostante (ricerca, necessità di movimento, d+, senza attaccamento specifico e duraturo, m-). Al contrario del profilo C10, d- m+, quest'ultimo, che Szondi definisce "situazione di lutto", è un profilo attivo e a volte aggressivo. È il partner che rompe per primo il legame (con h- s+). La quantità degli oggetti ricercati è più importante della loro specificità. L'obiettivo è garantirsi gli oggetti (d+) piuttosto che goderne (m-: nessun attaccamento), come se il soggetto cercasse una diversione alla sua solitudine in una fuga in avanti (d+), di cercare a tutti i costi un ancoraggio che non può essere realizzato (m-). È il profilo del delicato momento dello sviluppo, quello della perdita dell'oggetto primario - o della minaccia di questa perdita - che costringe il soggetto a mettersi alla ricerca di un *Ersatzobjekt*, ma

"la rinuncia al mondo prima della rottura non è mai completamente acquisita. Ciò che è ricercato attraverso il nuovo oggetto è d'altronde solo un sostituto dell'antico e, come la perdita dell'oggetto è inevitabile, l'idea che possa esistere un oggetto radicalmente nuovo, capace di esaudire tutti i desideri del soggetto, costituisce un'altra illusione. Ricordiamo che m- proviene dal rifiuto della dipendenza e designa l'incapacità di godere veramente dell'oggetto..."

Il soggetto va ... incontro alla depressione, sostenuto soltanto dalla speranza di un miracolo. Ha rotto i suoi ormeggi e naviga già verso un altro mondo ... Questo mondo non gli dice più nulla. I soggetti che hanno questa reazione hanno spesso l'aria di trovarsi altrove. Hanno il contatto assente e autistico" (J. Mélon, *Teoria e pratica dello Szondi*, p 55).

Questo profilo si incontra in persone che hanno un lavoro duro da cui non possono trarre molte soddisfazioni, salvo che a livello concreto, cercano di acquisire nuovi oggetti dall'ambiente per strumentalizzarli (d+, soprattutto con s+) senza che questa ricerca sfoci in qualche attaccamento e in qualche piacere (m-). Eventuali patologie: tendenze sadico-anali antisociali, crudeltà, criminalità, soprattutto con s+! e e! (brutalità impietosa e ribellione). Depressione (d- m+!, con h+, hy- e k - p0/p-). È il profilo della mancanza di tenuta (*Haltlosigkeit*), dell'instabilità, dello psicopatico antisociale che moltiplica le esperienze, dell'isterico mitomane, del bovarismo (incapacità di intrecciare relazioni oggettuali concrete e generatrici di piacere). Con reazioni che indicano la rimozione (particolarmente hy- e k) possibilità di sintomi isterici.

C10 d- m+ MANTENERE. SICUREZZA, STABILITÀ, FEDELTA'

Contatto sicuro, esclusivo. Profilo molto corrente, normativo nella nostra società. Atteggiamento conformista-adattivo che contribuisce alla formazione del Super-Io con e+ hy- k-. I due fattori agiscono nello stesso senso: aggrapparsi all'oggetto investito dalla libido (d-), e accettare l'amore e le soddisfazioni che esso dispensa (m+). Profilo di sicurezza: "amo e conservo". Timore del cambiamento. Atteggiamento conservatore, "lealtà e fedeltà alle tradizioni". Ricerca di unità primaria, vissuta in una dipendenza accettata. Fissazione alla modalità di relazione più arcaica. In questo senso questa relazione può, in senso lato, essere qualificata incestuosa, non in quanto essa potrebbe implicare dell'attaccamento all'uno o all'altro genitore, ma in quanto significa che qualcosa (persona, idea, cosa) è investita con altrettanta intensità quanto lo fu il primo oggetto libidinale.

"Tale relazione si nutre dell'illusione che l'oggetto è eterno e che basta a soddisfare il soggetto. Poiché si tratta di un'illusione, difficile da preservare dagli assalti della realtà, questa disposizione è spesso generatrice tanto di amore quanto di odio nei confronti dell'oggetto. È la sorte delle relazioni esclusive..."

Questa reazione esalta ciò che deve avvenire al momento dell'angoscia dell'ottavo mese, quando il bambino, spaventato da tutto ciò che non è la madre, si aggrappa a lei con violenza.

Questo modo di reagire si incontra spesso in tutte le specie di nevrosi che si difendono contro l'idea della possibile perdita dell'oggetto d'amore e in quelli che respingono e negano le loro tendenze incestuose, soprattutto gli isterici.

Negli individui normalmente socializzati o sublimati, si scopre di solito una forte identificazione materna che li spinge alla devozione illimitata al servizio di ideali umanitari" (J. Mélon, *Teoria e pratica dello Szondi*, p 54).

Con s-: Profilo non aggressivo, idealista, piuttosto passivo, senza ricerca di nuovo oggetto Il tipo di lavoro che fanno questi soggetti è più importante di ciò che essi ne ricavano dal punto di vista finanziario. Con e+ p+: fiducia cieca.

C11 d-m± ALLENTARE. AMBIVALENZA, TIMORE DI PERDERE L'OGGETTO

Il soggetto vive nel timore di perdere l'oggetto anaclitico (m±) al quale resta aggrappato (d-), timore di essere abbandonato (soprattutto con e- e p±). Incertezza, ambivalenza tra il desiderio di restare in simbiosi e quello di staccarsi (m±). Inizio della separazione (m-), senza ricerca di nuovo oggetto (niente d+). Il bisogno di sicurezza d- m+ è turbato dall'incertezza m±. Fedeltà triste. Profilo frequente all'inizio della vita professionale (allontanamento dall'ambiente familiare) e negli ossessivi.

Tratto inchiostrato, a volte duro, a volte leggero, ritmo controllato, teso. Larghezza secondaria, interruzioni, forma leggibile e chiara, zona mediana irregolare. Occhielli rigonfi o stretti. Margine destro irregolare.

C12 d± m- INNOVARE. IMPOSSIBILITÀ DI INVESTIMENTO, FISSAZIONE IRREALE

Profilo raro. Rifiuto dell'antico oggetto, materno, rassicurante (m-) e ambivalenza nella ricerca di uno nuovo (d±). Indecisione, impossibilità di investimento vero (d±); volontà di non dipendere dall'altro (m-), dilemma nella scelta e nell'impegno, tanto che nessun oggetto è realmente ambito (m-). Spesso associato a s- (rimozione dell'aggressività) e p- (capovolgimento dell'abbandono degli altri con il rifiuto degli altri). Patologia possibile: paranoia con h- s- e p-; nevrosi ossessiva.

Scrittura: tirata, occhielli irregolari, finali brevi, rientranti, forme maldestre e pesanti. Più serena e più chiara se vi è tentativo di sublimazione (profilo parziale d-m-).

C13 d+ m± ERRARE. DEPRESSIONE

Contatto malinconico, depressivo (soprattutto con s- e k+), fortunatamente raro. L'oggetto primario non dà più un sostegno affidabile, di sicurezza, ma l'ambivalenza m± non permette una vera separazione m-. Poiché la sua fiducia è scossa, il soggetto tenta di fuggire un presente penoso per andare alla ricerca di altri oggetti erroneamente valorizzati (d+). Sensazione di solitudine (m-), delusione, inutilità, confusione. Prostrazione. Eventuali patologie: depressione, ricerca incessante di oggetti nuovi con modalità isterica. Profilo della depressione e della nostalgia: h+ s-!, e - hy+, k+ p-.

Scrittura: spadiforme, bucata, forme tese, con occhielli gonfi e stretti. Ritmo interrotto. Larghezza secondaria.

C14 d± m+ TENTARE. DIFFICOLTÀ DI SCELTA, VOLONTÀ DI INTEGRAZIONE

Attaccamento all'antico oggetto, al gruppo (m+) e contemporaneamente esitazione a cercare un nuovo oggetto. Reazione poco frequente. Preoccupazione di integrazione sociale (m+). Reazione "dell'individuo che si attacca superficialmente un po' ovunque e cerca compensazioni su tutti i piani (d±) verso tutto ciò che gli procura qualcosa (m+)". Con un vettore sessuale ambivalente il soggetto si perde. Vedere allora la costruzione etica del vettore parossismale. Dongiovannismo con h± s± e etica non costruita (e- hy- o e0 hy0).

Scrittura: fluttuazione della zona mediana (d±), tirata, ritoccata con occhielli rotondi e ben formati, dominante di curve; tratto nero e ammaccato (colpevolezza)

C15 d± m± SENTIRE. CONFLITTO NELLE RELAZIONI UMANE

Contatto problematico, insopportabile, allo stesso tempo sicuro e insicuro, capace o no d'impegno. Situazione instabile, difficile, che esclude ogni possibilità di contatto chiarificatore. L'attenzione si disperde. È il profilo più raro dei 16, raddoppia ambivalenza e conflitti nella sfera delle relazioni umane, spesso è accompagnato da disintegrazione dell'Io (k0 p0). A volte ripiega su sé stesso (d- m-), a volte vi è possibilità di garantirsi tanti oggetti e di goderne (d+ m+).

- *Se domina d+:* possibile evoluzione.
- *Se vi è d- m-:* attitudine al ripiegamento su di sé, razionalismo.
- *Se vi è d+ m+:* realismo, possibilità di assicurarsi oggetti e goderne.
- *Se vi è d- m+:* la sicurezza e la fedeltà sono privilegiate.
- *Se vi è d+ m-:* incostanza.

Eventuali patologie: nevrosi ossessiva (ambivalenza di fronte agli oggetti), disturbi dell'umore (tristezza, melanconia), primi stadi della schizofrenia paranoide (debole contatto con la realtà).

Scrittura irregolare in tutti i generi.

C16 d0 m0 FLUTTUARE. POCA IMPORTANZA AL CONTATTO

Assenza di contatto (al test: osservare il fondo); disintegrazione delle relazioni oggettuali o soddisfazione del contatto in modo regressivo e infantile. Profilo di non scelta. Può essere momentaneo e allora provocato sia:

- *da un'attività che ha scaricato l'energia e ha soddisfatto le tensioni orali e anali,*
- *da una indifferenza momentanea finalizzata a proteggersi dai contatti.*

Se è permanente, le reazioni sociali non pongono affatto problemi al soggetto che non accorda loro più di tanta importanza:

- sia che il contatto si stabilisca in modo infantile (bisogno di soddisfazione immediata in virtù del principio di piacere: bambini o psopatici; edonismo).
- sia che si stabilisca in modo molto regressivo, immaturo;
- sia che il soggetto non sia interessato al problema dei contatti umani. È allora piacevole, compiacente, accomodante ma egoista. La relazione d'oggetto non è una preoccupazione importante. Nessuna difficoltà dunque a passare da un oggetto all'altro.

“Questa reazione può significare che il soggetto si difende contro qualsiasi specie di contatto - come è il caso di alcuni schizofrenici - o, al contrario, che si trovi soddisfatto da una forma molto regressiva di contatto, di tipo preoggettuale (perversi polimorfi, omosessuali, grandi immaturi). È molto probabile l'im maturità sessuale. L'accesso alla genitalità è possibile infatti se esiste un certo grado di tensione residua dei bisogni pre-genitali, orali e anali. Se questi trovano una soddisfazione per, e in sé, come si può sospettare in questi casi, la genitalità sarà integrata alle correnti pregenitali, piuttosto che il contrario (J. Mélon, *Teoria e pratica dello Szondi*, p 58).

Patologie: nevrosi, immaturità sessuale, edonismo inveterato, perversioni anali e orali.

Scrittura: zampe deboli, ovali ampi, titubante, irregolarità relative a direzione e continuità. Se l'analità è > oralità: rigidità, ammaccature, angoli, linee discendenti o accavallate.

ALTRE SCRITTURE

Per meglio abituare lo sguardo al vettore C, prendiamo in esame altre scritture. Alcune provengono dalle opere di Gille-Maisani, I.Grämiger, A. Labarrère, e da un'opera in cui 24 personalità sono analizzate sotto l'aspetto astrologico da Françoise Hardy e sotto quello grafologico da Anne-Marie Simond. In Belgio i grafologi non accetterebbero questa vicinanza, ma i commenti di A.M. Simond sono ben fatti, e sarà dunque un buon esercizio, mentre vi rinviamo al libro di A.M. Simond per le altre scritture. Non seguiremo però A.M. Simond nella sua associazione tra Szondi e Jung.

IL CICLO DEL LUTTO

Il lutto è un trauma violento alla base di un “processo di disinvestimento dell'oggetto” (Freud, *Inibizione, Sintomo, angoscia*, 1926), di separazione progressiva, pur trovando poco a poco la capacità di ricreare nuovi legami; nella prima fase però c'è superinvestimento dell'oggetto perduto. Oltre a “*Lutto e malinconia*” di Freud, si potrà leggere a questo proposito “*Attaccamento e perdita*” di J. Bowlby (1980) e, in particolare, le sue quattro fasi del lutto (capitolo VI), o lo studio di Parkes sulle vedove di Londra (1970).

“Ogni ricordo ed ogni attesa, presi uno ad uno, nei quali la libido era collegata all'oggetto, è messo in posizione, superinvestito” (Freud, “*Lutto e malinconia*”, 1917).

- $d- m+$ Relazione stabile (i due fattori giocano nel senso della stabilità).
- $d- m+!$ attaccamento accresciuto quando la persona (o altro oggetto rassicurante, come un impiego) scompare, attaccamento alla relazione passata. Frustrazione dovuta alla perdita. Inizio del processo del lutto: il soggetto si aggrappa al ricordo, rifiuta la scomparsa, introietta l'oggetto scomparso ($k+ l$).
- $d- m\pm$ Inserimento progressivo della relazione di separazione $m-$ provocata dall'esigenza della realtà che esige la separazione. Depressione.
- $d- m!$ Rottura di contatto (soltanto in lutti patologici).
- $d- m0$ Distacco effettuato. Il soggetto non è più attaccato ($m0$), ma non ancora in ricerca (ancora d). Non c'è ancora dinamica.
- $d+ m0$ Un giorno: ricerca di nuovi contatti, quindi
- $d+ m+!$ Aspirazione ad investire uno di questi nuovi contatti (nuovo oggetto)
- $d- m+$ Mantenimento del contatto con il nuovo oggetto, che è investito a sua volta. Ritorno alla prima posizione.

Queste fasi sono descritte in modo teorico. Nella pratica, si constata che i movimenti dialettici sono spesso annunciati dal fondo del test. In un normale processo di lutto non patologico, la posizione $m-$ è evitata o non è troppo forte, cioè che non vi è rottura di contatto. Osservazione: la situazione $d-m+$ è considerata normativa in questo ciclo, conformemente a un'ideologia che privilegia i valori di stabilità a spese dei valori di cambiamento e di rottura.

Scritture sul tema del lutto

Il tema del lutto è stato affrontato, nel luglio 1998, da *La graphologie*, che riporta una conferenza tenuta alla SFDG dal Dott. M. Hanus, psichiatra e psicanalista, professore a Lille, presidente della *Société de Thanatologie* e autore di *"I lutti della vita"* (1994). La conferenza è stata seguita dalla presentazione, da parte di C. Mangaud, delle scritture di quattro persone: nessuna perdita di coniuge, ma di bambini, di fratello o di madre, l'evoluzione delle scritture durante il processo del lutto conferma ciò che abbiamo visto mentre, è da notare, C. Mangaud non fa allusione all'approccio szondiano. Vedremo una serie di quattro scritture di Brigitte e di Nadine (due dei quattro casi da lei studiati) nel corso del processo del lutto

a. Brigitte

1. *A 17 anni* (studentessa all'Università), scrittura contenuta e pudica (hy-). Contatto stabile d-! m+.
2. *A 32 anni* (2 anni prima della malattia di sua figlia). il profilo è sempre d- m+ (contatto stabile), ma l'accentuazione d! è scomparsa. La scrittura è stabile, più spigliata benché sempre trattenuta.
3. *A 37½ anni* (1½ anno dopo la morte della figlia): movimento più fluttuante con lapsus di coesione, forme meno strutturate a volte ammassate o frammentate; il tratto, con inchiostro viola, segna forse la depressione che è cominciata un anno dopo la morte della figlia. m+ è evoluto verso m±. Allo stesso tempo la scrittura diventa più estesa, a volte filiforme, e le finali sono più lunghe: Brigitte tende verso d+. Szondi descrive in modo preciso il profilo d+ m± come quello della malinconia, della depressione (con k+ e s).
4. *A 40 anni* (2 anni dopo la fine della depressione), la scrittura è meno estesa in altezza che in larghezza, filiforme e destogira, ha ritrovato più spigliatezza. Il margine sinistro è più grande, quello destro è scomparso. Ha preso posto d+, come conferma la stessa Brigitte: "Un giorno ... comincia l'incontenibile necessità, soprattutto quando si ha una famiglia, di continuare a vivere malgrado tutto. Ci si sorprende a credere timidamente che è possibile amare ancora la vita ... Oggi ... ho l'impressione di reinvestire poco a poco il mondo ... di riannodare legami d'amicizia con più cuore, desiderio e serenità".

b) Nadine (cinquantenne, sposata)

1. *Un anno prima il decesso della madre amata e idealizzata*, la scrittura mostra un profilo stabile d-m+ o m±, con zona mediana dilatata.
2. *Una decina di giorni dopo il funerale*, il movimento piuttosto statico è diventato effervescente e quasi esplosivo: oralità reattiva, reazione di difesa maniacale contro la depressione, come lei stessa dice: "Periodi di eccitabilità e periodi di depressione si accavallavano ... Tre anni di iperattività per riempire il vuoto e scongiurare l'angoscia, tre anni di attivismo tanto da dimenticare di dormire".
3. *Un mese dopo il decesso*, la reazione accentuata m+! con k+ è ben visibile. La scrittura è più compatta con curve e *anellamenti*. L'antico oggetto è superinvestito (m+ !) e introiettato (k+).
4. *Quattro anni dopo*, l'accentuazione m+! è scomparsa, la scrittura ridiventa simile alla prima.

Tendenze psicopatiche legate al vettore C

Nell'ottica szondiana si distingue la perversione sessuale, legata al vettore S, e la perversione del legame, legata al vettore C. Se il vettore Sch è più specificamente in relazione con la psicosi e i vettori S e P con la nevrosi e la perversione, la patologia del contatto si manifesta soprattutto attraverso i disturbi dell'umore, le tendenze antisociali e un'aggressività psicopatica più specificamente legata

- con d0 m- (associato a s+ o s0 ed e)
- con una certa instabilità dei 10 passaggi

Kinable individua quattro gruppi di patologie che hanno affinità specifica con il vettore C:

1. **maniaco-depressione** di base, da cui le iniziali *d* e *m*. Il profilo malinconico è d+ (ricerca di un nuovo oggetto), m± (attaccamento e contemporaneamente separazione), k+ (identificazione con l'antico oggetto) e s- (rivolgimento masochista dell'aggressività contro di sé). Il profilo maniaco è d0 (scarico) m-! (separazione dal mondo), s+!! (iperattività) e k-.
2. **maniacalità** (secondo il termine di PH. Lekeuche) che può seguire le vie della *Sucht* (ricerca) o della *Haltlosigkeit* (debolezza). Szondi concepisce elettivamente *Sucht* sul modello della tossicodipendenza, e illustra *Haltlosigkeit* con certe sregolatezze della ricerca sessuale (dongiovannismo, ninfomania ...) o mania di fare man bassa su tutto (cleptomania).
3. **psicopatia** che si manifesta sotto forma di delinquenza, devianza marginalità (con d+ m-
4. La **sindrome di abbandono**, d+ m+! (associato a p±) dove il termine di *nevrosi* acquista il significato abbastanza ampio di Freud per distinguere *nevrosi attuale* e *psiconevrosi di difesa*. Szondi parla anche in termini di *mania di accettazione*.

IL VETTORE SESSUALE (S)

Alcune nozioni preliminari: la pulsione, l'oggetto, l'altro/Altro (Freud, Lacan)

I fattori h e s

La pulsione di influenza

L'identità sessuale femminile e maschile

Passività e attività

Sadismo e masochismo

Facciamo un richiamo parziale e succinto delle nozioni di pulsione e di oggetto, nozioni indispensabili per accostarci alla teoria szondiana.

L'OGGETTO, PARAMETRO DELLA PULSIONE

La pulsione è per Freud confluenza del somatico e dello psichico, cosa che spiega la sua preoccupazione di ancorare la sua teoria a riferimenti che le siano esterni, in particolare a temi biologici:

"Una volta finito il lavoro psicanalitico, dobbiamo trovare l'anello di congiunzione con la biologia" (1913).

Freud parla della relazione d'oggetto in *Deuil et mélancolie*, ma senza formularne un concetto. Nel suo approccio, in cui è ancora molto forte il richiamo alla biologia, l'oggetto appare soprattutto come uno dei quattro parametri che caratterizzano la pulsione, cioè:

1. **Origine**, assimilabile a una parte del corpo dove nasce una sensazione, una zona erogena: occhio nella pulsione scopica, bocca nella pulsione orale, feci nella pulsione anale, muscoli (ma non soltanto) nella pulsione di influenza, ecc. È spesso un orifizio corporale, limite, punto di contatto con l'ambiente.
2. **Spinta o Intensità** (fattore quantitativo della pulsione): ogni pulsione è un pezzetto di attività.
3. **Scopo**: il soddisfacimento, cioè la scarica che permetterà di eliminare la tensione, lo stato di eccitazione all'origine della pulsione, ma Freud usa a volte la parola *scopo* nel senso di *mezzo*, ad esempio quando parla di inversione di scopo, da attivo in passivo, ad esempio nella coppia voyeurismo (guardare)-esibizionismo (essere osservato, mostrarsi).
4. **Oggetto**: "ciò in cui o per cui la pulsione può raggiungere il suo scopo" (in generale un'altra persona, ma anche se stessi: auto-erotismo, ripiegamento sulla propria persona, ad esempio dal sadismo in masochismo).

L'oggetto è per Freud il parametro più intercambiabile, più volatile della pulsione, a esempio con il rovesciamento su di sé o lo spostamento. Lacan dice anche che il desiderio si mantiene proprio in questo spostamento (*Le séminaire*, VII, 17.12.1958). La prostituta è l'esempio stesso d'oggetto intercambiabile della pulsione sessuale. E per pulsione di aggressione si può dare, come esempio, lo spostamento dell'aggressività dal superiore gerarchico verso il subordinato (Episodio in *Lotus bleu* dopo l'evasione di Tintin, dove il ministro e i soldati si accusano a catena). L'oggetto freudiano non è dunque un oggetto di desiderio, né oggetto d'amore, né oggetto di un legame e la pulsione sessuale non sorge dall'oggetto stesso né dal suo eventuale fascino, ma dallo stato di eccitazione all'origine.

L'oggetto può, d'altra parte, essere **parziale** o **totale** (la totalità della persona). Freud aveva descritto due impulsi parziali, orale e anale, e abbozzato un terzo che Lacan chiamerà scopico, nel corso dello studio delle tendenze voyeuristiche ed esibizionistiche. Lacan ne aggiunge un'altra, legata alla sua esperienza sulle psicosi, campo un po' trascurato da Freud, la pulsione vocale o invocante, legata all'oggetto voce. L'oggetto può anche essere oggetto **fobico** (da evitare), **feticista**; può essere investito, superinvestito, contro-investito, idealizzato, svalorizzato, in particolare nei processi descritti in *Deuil e mélancolie*.

Al capitolo 26 dell'*Introduction à la psychanalyse* Freud distingue anche, ma di sfuggita, **due tipi di scelta d'oggetto** (o due dimensioni di questa scelta). Nella scelta, c'è sempre una parte di identificazione (come nella scelta di fotografie nel test di Szondi).

- La scelta d'oggetto **anaclitica** (*Anlehnungstypus*) o **per appoggio** (sul quale ci si appoggia), più frequente negli uomini, scelta regressiva, che porta il segno di dipendenza primitiva dalla madre e costituisce la sopravvivenza di una situazione infantile. Le pulsioni sessuali parziali poggiano sugli impulsi che servono alla conservazione dell'individuo (così, la pulsione orale poggia sul soddisfacimento alimentare). La scelta d'oggetto verte su qualcuno che somiglia ai genitori, garantisce la soddisfazione dei bisogni vitali e sarà scelto anche come oggetto per la libido. Non si tratta tanto di modalità difensiva quanto di un bisogno di sostegno che chiede di aprirsi ad una relazione di dipendenza. È la posizione più aperta, quella del bisogno di essere amato più che del bisogno di amare (in Szondi, soprattutto d- m+).

- la scelta d'oggetto **narcisista** che è più frequente nelle donne e per la quale il soggetto ricerca qualcuno che gli assomigli o che somigli a ciò che è stato, che vorrebbe essere o che avrebbe voluto essere. L'altro è uno specchio che rinvia la libido sul soggetto più che un soggetto con valore proprio, ciò può indicare che il soggetto non è narcisisticamente soddisfatto e vive per interposta persona la soddisfazione desiderata, come un padre che spinge il figlio verso gli studi che egli non ha potuto fare (cfr. concetto di Identificazione proiettiva di M. Klein). Quando si crede di amare qualcuno di diverso da sé, è ancora un riferimento a sé: ciò che si è (stesso hobby), ciò che si vorrebbe essere (il timido ama quello che è disinvolto, come vorrebbe essere lui), ciò che uno è stato (tipico dell'amore dei genitori per i bambini che essi sono stati e che avrebbero voluto essere). Freud aggiunge a questo elenco la donna che allatta e l'uomo che protegge, vale a dire dei sostituti parentali. È un tipo più attivo che ignora di più l'altro, al quale Freud attribuisce paradossalmente un carattere oblativo e il bisogno di amare (non di essere amato). È anche la scelta d'oggetto dei perversi e degli omosessuali (Freud, *Trois essais*).

Se non possiamo passare in rassegna le varie teorie delle pulsioni, dovremo almeno insistere sulla distinzione tra **pulsione d'oggetto**, dove la pulsione invade un **oggetto esterno**, e **impulso narcisistico**, dove il soggetto sceglie **se stesso come oggetto**. Se la libido investe troppo l'oggetto esterno, lo idealizza, essa abbandona il soggetto che si sente svalutato. Inoltre una libido troppo narcisista non lascia più nulla all'oggetto, un po' come nella teoria dei vasi comunicanti: più la libido d'oggetto aumenta, più quella dell'Io si impoverisce come nella dinamica della estroversione-introversione in Jung.

L'oggetto non consiste tanto nella persona quanto nell'idea di cui uno si è fatto, è una nozione psichica, interna. Si distingue a volte l'oggetto interno da quello esterno, ma il processo del lutto mostra quanto la perdita d'oggetto sia vissuta principalmente come perdita interna, minaccia di disgregazione:

"(Le) persone reali esterne che si designano spesso come *oggetti esterni*,... o alcune caratteristiche di quelli (oggetti parziali), sono investite e le soddisfazioni derivate da questi investimenti contribuiscono a creare rappresentazioni costitutive dell'oggetto in senso psichico" (Paul Denis, *Emprise et satisfaction*, p 223).

Altro richiamo: Freud mostra che l'Io (e il Super-Io) si formano attraverso un gioco permanente di relazioni con l'ambiente, in particolare con il padre e la madre (identificazione, introiezione, proiezione ...), che sono l'ultimo anello di una successione di generazioni che trasmette i valori propri di una società.

Più tardi, Winnicott definirà l'**oggetto transizionale**, intermediario tra Io e non-Io (sciarpe, peluche, ecc.) dei lattanti, ma che si può vedere, sotto altre forme, anche negli adulti.

LACAN: DA UN ALTRO ALL'ALTRO - l'Altro, l'altro, e l'oggetto *a*

Lacan crea molti concetti per spiegare la diversità della relazione del soggetto con il suo ambiente ed in particolare con l'oggetto (del suo desiderio). A partire dal maggio 1955 (*Le séminaire*, II), egli opera una distinzione che appare come un vero salto in avanti della disciplina psicanalitica distinguendo la relazione verso:

- un altro **simile**, l'**altro** (con la minuscola), concetto vicino a quello d'*oggetto* (della pulsione, del desiderio). In seguito, Lacan parlerà dell'oggetto *a*, *manca* nel cuore dell'immagine del simile, che è allo stesso tempo un oggetto concreto dell'ambiente, e l'oggetto (perduto) del desiderio (come viene espresso dalla frase: "mi manchi"). La relazione con questo altro si stabilisce attraverso il fantasticare, l'**immaginario**.
- un altro **Superiore**, l'**Altro** (grande Altro) (la madre, poi il padre), portavoce del discorso dell'insieme sociale al quale ciascuno è assoggettato (approssimativamente il Super-Io freudiano, ma anche Dio, l'autorità, il Grande Fratello ...). La relazione con questo Altro si stabilisce attraverso la parola, la lingua, l'**ordine simbolico** che gli preesiste.

Da qui il famoso aforisma di Lacan "L'inconscio è il discorso dell'Altro": l'Inconscio si compone di contenuto introiettato, organizzato come una lingua di cui il soggetto avrebbe perso la disposizione, che gli sfugge a causa della sua divisione (*Spaltung*) tra Cosciente ed Inconscio. Nel 1975, il grande Altro diventa anche l'"Altro sesso", cioè il luogo a partire dal quale si enuncia una differenza. In modo certamente molto diverso, Jung aveva anche concepito l'Animus-Anima, funzione dell'altro sesso, come funzione di diversità. Freud aveva già parlato fin dall'*Entwurf* della alterità dell'altro come tale, l'Altro assoluto, estraneo, addirittura ostile (*fremde Objekt o das Ding*).

IL VETTORE S

Il vettore S segna l'entrata in scena della categoria dell'oggetto sessuale, diverso dal preoggetto del vettore C, anche se le due pulsioni possono appoggiarsi sulla stessa persona, allo stesso tempo investita secondo C

ed S, con la
"è una rel
piacere aff
funzionam
per se stes
"(qui si
(Mélon)

Il vettore S

La dualità

Freud spie
una corrent
tare che la c

Questa si a

- un asp
- un as
(Ernie

La scission
sualità (dir
Freud ha i
certamente
ma, una vo
munque:

"L'amore
(aggressi
de la sex
tutta la v

Nelle form
schili e fem

Lacan (Éc
sessualità.

ne con l'al
odioinnam

Fra gli altr
Moi et le d

oggetti del
Infine Paul

e descrive
citare Szor

"Essa (p
come un
d'investi
Il corolla

La pulsio
varie vol
fatta di u
Così, la

Nell'appro
posizione

molta amb

Primo ap

Preciseren
co che ci a

Il fattore
sogno del

ed S, con la prevalenza di un modo d'investimento sull'altro. Con il vettore S, ciò che è in gioco, "è una relazione col proprio corpo (h) e col corpo del partner considerato in parte o interamente, in quanto strumento di un piacere affermato (+) o negato (-), vale a dire in quanto oggetto sessuale. Il mondo del vettore sessuale implica un regime di funzionamento duale tra gli oggetti: io sono oggetto sessuale per l'altro e per me stesso e l'altro è oggetto sessuale per me e per se stesso" (P.H. Lekeuche).

"(qui si pone] il problema di possedere l'oggetto e di usufruirne nel senso quasi notarile del termine: *avere l'usufrutto di*" (Mélou).

Il vettore S è quello che rinvia alla dimensione pratica dell'esistenza, alla tecnica.

La dualità della pulsione sessuale

Freud spiega che l'uomo, contrariamente alla donna, opera spesso una scissione tra una corrente tenera e una corrente sensoriale, con altre forme di incompatibilità tra le due, poiché nella clinica è possibile constatare che la congiunzione delle due ha, a volte, ripercussioni a livello di impotenza sessuale.

h+	s+
h-	s-

Questa si accompagna spesso a scissione della rappresentazione della donna tra:

- un aspetto tenero, idealizzato e inaccessibile: la donna dalla quale si è amati sul modello della madre;
- un aspetto sessuale: la donna desiderata sessualmente (amante, prostituta), spesso sminuita (*Erniedrigung*) per difesa contro la corrente tenera.

La scissione della pulsione sessuale è evocata anche da Freud a proposito dei diversi orientamenti della sessualità (diretto verso il padre, omosessuale, cannibalesco e masochista) di *l'homme aux loups*.

Freud ha immaginato una pulsione di influenza (*Bemächtigungstrieb*), concetto che non ha sviluppato, certamente a causa del conflitto che aveva con Adler, il quale difendeva l'idea di una aggressività autonoma, una volontà di potenza indipendente dalla libido. Freud si orienta sulla nozione di libido, ma scrive comunque:

"L'amore concentrato su un oggetto ci offre un'altra polarità di questo tipo: amore propriamente detto (tenerezza) e odio (aggressione) ... Abbiamo sempre affermato che l'istinto sessuale contiene un elemento sadico (*Trois essais sur la théorie de la sexualité*) e sappiamo che questo elemento può rendersi indipendente e, sotto forma di perversione, impossessarsi di tutta la vita sessuale della persona" (Freud, *Essais de psychanalyse*).

Nelle *formule della sessuazione*, Lacan mostra anche una dissimetria radicale tra le *posizioni* dette maschili e femminili, posizioni che, d'altra parte sono indipendenti dal sesso biologico. Ricordiamo ancora che Lacan (*Écrits, Kant avec Sade*) e Szondi hanno analizzato in modo approfondito il legame tra sadismo e sessualità. Nella sessualità si esprime anche la divisione. Per il fatto stesso che vi sia del sesso, vi è relazione con l'altro, differenza, inadeguatezza, ambivalenza tra amore e odio (Lacan ha creato il neologismo *odioinnamoramento*). Come di conseguenza immaginare l'intreccio dell'amore e del desiderio?

Fra gli altri autori che hanno affrontato questa problematica, citiamo in particolare A. Green ("La morte du Moi et le destin des objets", *Revue française de psychanalyse*, LIII, 1), che distingue oggetti della quiete e oggetti della perversione, dove troviamo ancora qualcosa dei fattori h e s.

Infine Paul Denis (Direttore della *Rivista francese di psicanalisi*) dedica un libro alla pulsione di influenza, e descrive questa *scissione* pulsionale ancora più chiaramente ed in termini quasi szondiani (ma senza mai citare Szondi):

"Essa (pulsione sessuale) è formata da due componenti libidinali, legate tra loro ... è una risultante che si può scomporre, come una forza, in due vettori distinti: l'investimento in influenza e in soddisfacimento. Designeremo queste due correnti d'investimento della libido come le due *costituenti (formantes)* della pulsione.

Il corollario di questa proposizione è che l'oggetto sarà allo stesso tempo oggetto di influenza e soddisfacimento ...

La pulsione non è tutta d'un pezzo: questa tesi è esplicitamente esposta da Freud fin dalle *Trois essais* ... egli vi ritorna varie volte. Dapprima a proposito della *pulsione sessuale* quando scrive: "Ciò ci indica che la pulsione sessuale non è forse fatta di un solo pezzo, ma che è formata da componenti che si staccano nuovamente da lei nelle perversioni ...

Così, la pulsione è un composto, un assemblaggio che si può scomporre" (P. Denis, *Emprise et satisfaction*, pp 50-51).

Nell'approccio lacaniano, ciascuno opta per una delle due posizioni, maschile e femminile. In Szondi, una posizione non esclude l'altra: si gioca una dialettica tra i due fattori della pulsione sessuale, a volte con molta ambivalenza, termine quasi assente in Lacan.

Primo approccio ai fattori h e s

Preciseremo più avanti i contorni di questi fattori, ma occorre farne qui un primo accenno molto schematico che ci aiuterà a comprendere lo strano intreccio tra l'amore e la morte.

Il fattore s si riferisce ad una posizione detta *maschile*, attiva, centrata sulla nozione di *influenza*, sul bisogno del possesso, del dominio del corpo dell'altro come oggetto sessuale. Fra le sue forme patologiche, si

trova l'aggressione, il sadismo (da cui la lettera s), eventualmente rivolto contro sé (masochismo).

Il **fattore h** si riferisce a una posizione detta *femminile*, più *passiva*, più *ricettiva*, centrata sul proprio corpo, il *piacere sensuale*, l'amore, la tenerezza. La lettera h è l'iniziale di ermafrodita (o omosessuale), ma rinvia anche a quelli che oggi sono detti *i nuovi padri*. Freud ha sempre assimilato passività, femminilità e masochismo, seguito in ciò da Helene Deutsch, ma scrive anche che le donne sono più stabili e gli uomini più fragili (*Lettre* del 18 agosto 1933 a A. Zweig). "La dedizione è incomparabilmente più frequente e più intensa nella donna che nell'uomo" (Freud, "Le tabou de la virginité", in "*La vie sexuelle*", 1918).

Nell'ottica szondiana, la polarità **maschile-femminile**, sinonimo di polarità **attivo-passivo**, poggia più sulla coppia s+/s- che sulla coppia s+/h+, poiché la combinazione più passiva è la combinazione detta *femminile* h+s-. Ciò porta Szondi a chiamare h- s+ *profilo invertito* per le donne, ciò che Jung avrebbe chiamato *Animus* e che noi preferiamo chiamare *Pantesilea*, dal nome della regina delle Amazzoni che uccise Achille. La coppia junghiana Animus-Anima riguarda più identificazioni che pulsioni. Vicendevolmente, h+ s- è il profilo detto *invertito* per gli uomini.

Schotte descrive le quattro posizioni principali come segue:

h+ far avanzare (l'altro), (verso di sé), amore-tenerezza individuale (amore naturale)

s- indietreggiare, passività (all'estremo: masochismo), azione su se stesso (autoplastico)

s+ avanzare, attività (all'estremo: sadismo), azione sulla cosa esterna (alloplastico)

h- indietreggiare (mettere a distanza), amore-tenerezza collettivi (amore sublimato)

La posizione h+ è così definita dalla espressione "far avanzare", che non è completamente attiva, né completamente passiva.

Frequenze delle reazioni (S. Deri)

h+	Prima della pubertà. La più frequente delle 4 reazioni h nell'adulto
h-	Quasi mai prima della pubertà. Più frequente negli adulti intellettuali (sublimazione)
h+-	Senz'altro prima della risoluzione del conflitto edipico. all'inizio dell'adolescenza
h0	Bambini piccoli e adulti infantili
s+	La frequenza diminuisce negli adulti e riappare nella maggiore età.
s-	Quasi mai prima di 10 anni. Tipica dell'adulto. Più frequente nelle donne.
s+-	Comincia nella pubertà e diventa più frequente nell'adolescenza. Meno frequente negli adulti.
s0	In ogni età

IL FATTORE h (EROS) CORRENTE TENERA, EROTICA, SENSUALE, FEMMINILE: LA TENEREZZA, IL PIACERE

Libido diretta verso il proprio corpo. Sensualità, tenerezza.

h+ Essere amato. Bisogno di piacere erotico. Amore per una persona.

Bisogno d'affetto, di essere amati senza riserve, di piacere ottenuto dall'amore di una persona specifica, essere posseduto e conquistato, essere oggetto del desiderio dell'altro. Sessualità detta *femminile*. Posizione più passiva, ricettiva, incentrata sul proprio corpo. Accettazione di una certa dipendenza affettiva (abbandono all'amore dell'altro). Tendenza alla conciliazione. Bisogno di sostegno (con m+).

Un h+ nello sfondo (sperimentale) del test può essere segno di ipocondria. Accentuazione h! (!!): fragilità narcisista generatrice di una richiesta d'amore insaziabile e dunque frustrata.

Scrittura: tratto sensoriale, nutrito, vellutato. Tratto di osmosi, di simpatia. Forme curvilinee, ricettive. Spesso ritmo flessuoso.

h- Inibizione della tenerezza. Amare.

h- può essere interpretato in tre direzioni:

- *relazione platonica;*
- *sublimazione (nell'adulto: se h- non è accentuato, e se si accompagna a s-); l'amore, disinvestito di una persona, può richiamarsi sia ad un gruppo sia a scopi umanitari;*
- *rimozione nevrotica della sessualità.*

Alla base c'è spesso un rifiuto della richiesta d'amore, del desiderio di essere oggetto del desiderio dell'altro e della dipendenza affettiva che da ciò deriva per preservare la sua autonomia. Ciò conduce il soggetto ad allontanare l'altro, a frapporre una distanza e negare la mancanza. Da qui la tendenza, tipica di

h-, a dare, offrirsi, fare favori, fare regali, insomma ad amare. Ad h+ (domanda) si oppone h- (dono), che significa anche rifiuto del proprio corpo come oggetto erotico (ascetismo, anoressia mentale ...) e, positivamente, la condizione della elezione di un oggetto d'amore più o meno idealizzato come l'amore cortese dei trovatori (cfr Lacan, *Le séminaire*, IX, 14.3.1962).

"L'amore (h-) è la sublimazione del desiderio (h+) (Lacan, *Le séminaire*, X, 13.3.1962).

"L'amore cortese è ... un paradigma della sublimazione (Lacan).

Questa opposizione tra bisogno d'amore individuale (h+) e collettivo (h-) non deve condurre a idealizzare la posizione h-, segno anche di difesa, autosufficienza narcisistica e rottura con l'ambiente. h- si trova anche in alcune circostanze che portano disinvestimento dell'oggetto: divorzio, vedovanza, amore infelice. Nei giovani, più individualisti, è una frequenza che testimonia la ricerca di affermazione (liberandosi della tenerezza).

Reazione accentuata h-(!): Repressione dell'erotismo, inibizione nevrotica della sessualità, fuga davanti all'impegno amoroso per quanto poco esso sia sessualizzato, con un possibile ritorno di ciò che è respinto.

Scrittura: tratto netto, secco. Movimento più teso (Pophal). Scrittura spesso verticale o rovesciata. Forme angolose o semi-angolose, spesso semplificate.

h± Ambivalenza del bisogno di tenerezza

Difficoltà di scegliere tra tenerezza e autonomia, amore individuale e collettivo, omo- e eterosessualità ...

Difficoltà di identificazione (maschile o femminile).

Scrittura: spesso mescolanza di caratteristiche h+ e h- con forme imprecise, immature e/o ovalizzate.

h0 Carezza di tensione erotica. Sintomo erotico.

Il bisogno h non crea tensioni ed è soddisfatto giorno per giorno, spesso in modo infantile o sintomatico (o è appena stato soddisfatto: reazione osservata puntualmente nel test dopo relazioni sessuali). Bisogno di essere coccolati. h0 ama tutti e nessuno in particolare.

- Nel **bambino** reazione normale: richiesta d'affetto senza scelta d'amore.
- Nell'**adulto immaturo**, può denunciare difficoltà ad effettuare una scelta d'amore unico.
- Nell'**adulto maturo**: appetito moderato che soddisfa le sue esigenze e non è fonte di conflitti. Reazione di difesa contro la tensione affettiva e la sofferenza che ne deriva.

Scrittura: tratto leggero, pallido, poroso. Tensione debole (Pophal). Forme arrotondate. Spazi all'interno delle parole.

IL FATTORE s CORRENTE ATTIVA, AGGRESSIVA. IMPULSO DI INFLUENZA

Il fattore s coincide con il bisogno di attività, in particolare quella del corpo (s+ sarà rinforzato dalle reazioni d+ e p+: come d+, s+ indica un investimento attivo degli oggetti del mondo esterno).

s+ Pulsione di influenza. Possedere l'oggetto. Attività.

"... il corto circuito della relazione affettiva che fa dell'altro quell'essere del puro desiderio ... e anche un essere di pura interdistruzione" (Lacan, *Le séminaire*, III, 27.6.1956).

"Godere è godere un corpo. Godere è abbracciarlo, stringerlo, farlo a pezzi. In diritto, avere l'usufrutto di qualcosa, è precisamente ciò, è poter trattare qualche cosa come un corpo. Vale a dire demolirlo" (Lacan, *Le Séminaire*, XIX, 15.12.1971).

Lacan che ricorre spesso a metafore zoologiche, avrebbe potuto citare la stella di mare, che abbraccia per digerire meglio in seguito. s+ è la sessualità maschile, la libido è diretta verso l'altro (alloplastico). Bisogno di essere forte, di imporsi, di conquistare e controllare il corpo dell'altro e gli oggetti esterni (ma anche il proprio corpo). Azione sull'ambiente. Manifestazione di energia muscolare, con un'aggressività costruttiva (nel senso in cui per es. si parla di aggressività commerciale) o distruttiva (in modo relativamente contenuto e secondarizzato, se non s0). Gusto per l'azione, il comando, la forza. Spirito d'intraprendenza, di competizione. Investimento in relazioni di potere. Identificazione col padre forte. Vitalità. Attività virile e produttiva (con d+ e p+). Carattere deciso, teso all'efficienza. Bisogno di inserirsi nelle cose e negli esseri appropriandosene e dominandoli.

"La tendenza s+ rinvia, come sottolinea Waelhens, al desiderio di abitare il mondo, esistere, nel senso che i fenomenologi danno a questa parola. A livello del corpo, questa tendenza si manifesta nella locomozione, nei gesti di prendere, manipolare, nel controllo attivo dell'ambiente. Sul piano del comportamento sessuale, s+ evoca l'attitudine conquistatrice e dominatrice culturalmente associata all'idea di virilità, tendenza normativa se è associata la corrente tenera (h+) e si manifesti in proporzioni moderate. Il profilo vettoriale h+ s+ rappresenta la sessualità normale che unisce armoniosamente le due correnti, tenera e aggressiva, femminile e maschile. Quando la tendenza aggressiva è ipertrofica (s+) occorre temere che le pulsioni di influenza si trasformino in bisogno di distruzione e autodistruzione. Non c'è pulsione in cui il capovolgimento di una tendenza nel suo opposto sia più facile che in questo caso" (J. Mélon, *Théorie et pratique du Szondi*, pp 64-65).

In una relazione di coppia: bisogno di conquistare il partner, dominarlo (o proteggerlo, prenderlo in carica), essere colui che inizia la relazione, penetrarlo fisicamente e moralmente, decidere, condurre. Umiliazione dell'oggetto-partner. Intellettualmente, orientamento empirico, concreto e pragmatico, cosa che favorisce l'adattamento. Stupendosi di incontrare una accentuazione (s+!) nel periodo di latenza Mélon la interpreta come una massiccia identificazione all'immagine del padre o all'uomo iperpotente che è così pregnante a quest'età. L'accentuazione s+! traduce aggressività, collera, violenza, crudeltà, in particolare nei sadici antisociali e sevizatori, specialmente con e- (ribellione), m- e d+/d0 (nessun attacco). Il sadico è, a livello S, ciò che il rompiscatole è a livello C (Mélon). Ipomania (s+! k, d0 m-). Come h+!, ma meno frequentemente, s+! è frequente nei malati mentali (L'ipertonìa (!) influisce spesso simultaneamente su h+ e s+).

Scrittura: segni di attività e amore per la lotta, ma in contesto relativamente controllato: tratto netto, sostenuto, nutrito, in rilievo, a volte con spasmi, ammassamenti e acutezze. Tracciato teso (Pophal III-IVa), inclinato, legato. Forme angolose. Zampe importanti e legate alla lettera seguente. Finali sprofondate.

s - Rifiuto di agire. Passività. Masochismo. Abbandonarsi all'oggetto.

Passività (soprattutto con d-, k- e hy-). Rifiuto di esercitare un'influenza fisica sugli altri, lottare per imporsi, per carenza di aggressività, ritorsione dell'aggressività contro sé (masochismo) o sublimazione (con attività intellettuale, se, allo stesso tempo, vi è h- e se non vi è accentuazione).

"La tendenza ... s- è di difficile interpretazione. Può significare, come è nel caso di h-, che il soggetto sublimi le sue tendenze aggressive e si dedichi a imprese umanitarie dove paga di persona, si sacrifica, tende la guancia sinistra, opera nel senso di un pacifismo integrale. Ma è lontano dall'essere la norma. Tali individui sono rari.... La sublimazione è possibile solo con l'ausilio di un ipersviluppo dell'Io. Generalmente, s- rinvia a un bisogno di passività, rifiuto di esistere, aspirazione all'atarassia. Nella misura in cui lo stato narcisista è uno stato antipulsionale dove regnano assolutamente la pace, il silenzio e l'immobilità, s- manifesta il desiderio di un ritorno a questo stato. Quando la reazione è ipertesa (s- !), occorre pensare a tendenze masochiste particolarmente potenti ... al risultato di un capovolgimento di una pulsione nel suo opposto ... (o) al suicidio (J. Mélon, *Theorie et pratique du Szondi*, pp 65 e 67).

Intellettualmente, orientamento astratto (l'attività fisica rifiutata può essere sostituita da un'attività intellettuale: s- può essere un uomo di studi laddove s+ è un uomo d'azione portato al concreto). Alcuni s- tentano di prendere il potere con il pensiero, il gusto delle costruzioni teoriche.

G. Ph. Brabant fa un commento interessante su

"il fatto è che le passioni, i conflitti e le rivalità inerenti alla vita sessuale si trovano spostati dall'ambiente vicino ad un campo sociale molto più ampio. Gli aspetti negativi e aggressivi della pulsione si trovano dunque, tanto quanto questi aspetti positivi, trasposti in una scala più vasta o cosmica. Ma i mezzi di distruzione messi al servizio delle tendenze aggressive sembrano trarre da questa trasposizione un aumento sproporzionato di potenza e d'efficacia ... che lascia libero corso a effetti distruttivi che non possono più inibire né compensare. Non si esclude inoltre che l'aggressività stessa, e non soltanto i suoi mezzi d'azione, si trovi aumentata dalla sublimazione degli impulsi libidinali nella misura in cui questa non raggiunge che un soddisfacimento incompleto che si accompagna pertanto a un certo grado di frustrazione e di risentimento 2 (G Ph. Brabant *Clefs pour la psychanalyse*, p 57).

Comprenderemo meglio questo commento alla luce di S. Agostino e Pascal che descrivono tre forme di libido: *libido sentiendi*, *libido sciendi*, *libido dominandi* (sensazione, conoscenza, sovranità), che corrispondono ai tre ordini pascaliani (carne, spirito, cuore) e che vengono, a volte, assimilati alle tre zone della scrittura. Anzi dice che una rinuncia in campo sensuale può compensarsi con accumulo di tensione negli altri due settori: conoscenza e/o sovranità (inquisizione, integralismo, dogmatismo ...). Il rifiuto di aggredire l'oggetto (s-) si accompagna spesso alla sua idealizzazione (e sappiamo quanto questa è incline a rovesciamento) a una tendenza oblativa, tendenza al sacrificio sottolineata da Szondi, come se il rifiuto di aggredire fosse una sorta di culto reso all'oggetto (Mélon). Non violenza, dono passivo di sé, offerta (soprattutto con hy- e k- p- non accentuati; vedere se non vi è ribellione e- per compensazione). Con k+, tendenza alla perversione. Freud evoca il piacere di essere oggetto di influenza a proposito del piacere dei bambini a essere lanciati in aria ed essere ripresi (1905) e l'adulto sarebbe davvero stupito se sapesse che questo gioco è una forma nascosta di s+. Accentuazione: s-! traduce una sensazione di impotenza, inferiorità, incapacità, fallimento (tema della castrazione), deprezzamento (soprattutto con e+ hy-, k0 p-!, d- m+). Rimozione di una sessualità ipertrofica. Masochismo. Coazione a rivivere una scena di seduzione in modo passivo, manovra di incitamento: *seducimi!, fammi godere!* - *Scrittura:*

- *Carenza di aggressività: scrittura poco vitale, piccola, statica, inibita, zampe deboli, strette, non legate, che regrediscono verso sinistra. Forma arrotondata. Tratto pastoso.*
- *Rifiuto delle tendenze aggressive con inversione masochista e ansia: slanci e arresti, acutezze centrifughe. Tracciati tormentati. Ammassature (Pophal V).*
- *Sublimazione: scrittura omogenea, sobria. Tratto fine e leggero. Movimento debole ma non frenato.*

s± Ambivalenza concernente il bisogno di virilità, d'aggressività, di influenza. Sadomasochismo.
 Ambivalenza a connotazione sadomasochista (supremazia/sudditanza; osare/non osare) (rafforzata da k0, d- m+, k0 p-/p±). Istanza d'amore con qualsiasi mezzo (aggressività e fascino) che può condurre ad comportamenti fallici adolescenziali (atteggiamenti spettacolari e originali, predominio attraverso attività inusuali, bisogno di stupire). Soprattutto problematico in caso di Io abbandonico(p±).
 Reazione frequente nella maggiore età nei "soggetti medi".

Scrittura: irregolarità nell'inclinazione (soprattutto negli appoggi verticali), nell'altezza, nella pressione, nella velocità (slancio e distacchi), nella forma (in particolare zampe polimorfe). Spesso prolungata.

s0 Carenza di tensione aggressiva - Sintomo aggressivo (impulsività)

Possono presentarsi due casi:

- Energia debole: difettano aggressività ed attività.
- Aggressività impulsiva, rapidamente scaricata (carattere "soupe au lait"). Il bisogno di virilità è soddisfatto giorno per giorno nell'attività o nell'aggressività, spesso in modo agitato o infantile. Comportamento efficiente di "lavoratori" che sublimano nel lavoro. Risposte non controllate, impulsive, impazienti. La tendenza allo scarico non permette una strategia di azione efficace diretta verso uno scopo. Spesso, s0 è difficile da differenziare da un comportamento attivo con tensione residua.

Tendenza antisociale possibile con h+ s0 e m.

Scritture: mancanza di energia, segni di debolezza: tratto leggero, andamento femminile, gambe stri-minzite ... Scarico continuo: angoli, slanci e acutezze in un contesto irregolare, movimentato e poco controllato.

SOCIALIZZAZIONI, SUBLIMAZIONI E PATOLOGIE

h	s
<p>Professioni¹ Servizi. Professioni che hanno a che fare con il corpo per abbellirlo, "femminili", che usano materiali "dolci" (importanza del tatto): cameriere, bagnino, manicure, parrucchiere, pellicciaio modista, pasticciere, gioielliere, cuoco, ballerino, artista lirico. Ginecologo, dermatologo.</p>	<p>Professioni: Professioni che utilizzano uno strumento, un utensile violento o che penetra: dentista, chirurgo, macellaio, picconatore, coltellinaio, scultore, tagliatore di pietra. Professioni che implicano potere o azione fisica su qualcuno: manicure, massaggiatore, professore di ginnastica, militare, cacciatore, autista, carrettiere, domatore, sindacalista, politico. Azione su oggetti esterni: esploratore (violatore della natura), ingegnere, tecnico, fattore, norcino.</p>

S VETTORE SESSUALE

h+	h-	s+	s-
Tenerezza fisica sensuale diretta verso una determinata persona. Apertura. Ricevere l'altro nel corpo e nel cuore, erotizzazione del corpo. Ricerca e accettazione di essere sostenuto (dipendenza), conciliante, sottomesso (essere al servizio di). Essere amato. Donare per ricevere. Tenerezza vissuta con reciprocità. Posizione di richiesta egocentrica. Fare avanzare l'altro, farlo venire verso di sé. Sedurre. h+!: domanda d'amore insaziabile.	Amore spirituale, idealista (collettività, umanità). Sublimazione, bisogno di cultura (con un Io forte o evoluto). Rifiuto di tenerezza (talvolta transitorio) per rifiuto di dipendenza. Bisogno di autosufficienza, Amare. Donare senza richiedere (posizione centrifuga). Fare indietreggiare l'altro, allontanarlo. Essere insensibili alle manovre seduttrici dell'altro. h-!: fuggire il legame sessuale. Idealizzazione dell'oggetto.	Dominazione. Attività. Vitalità. Aggressività (nel senso fisico del termine). Avanzare per conquistare (sentire la mancanza dell'oggetto situato fuori di me). Prendere, possedere l'oggetto. Sedurre con la violenza (l'oggetto non è un ideale inviolabile). s+!: condotta antisociale, violenza, aggressione, delinquenza.	Sottomissione. Passività. Tensione aggressiva non accettata eventualmente deviata verso l'intelletto: intelligenza astratta. Rifiuto o incapacità di conquista. Indietreggiare. Rifiutare. Dono di sé. Verginità. Sedurre con l'inaccessibilità. s-!: tendenza al masochismo.
fattore h		fattore s	
Componente recettiva o passiva (femminile) del vettore sessuale. Bisogno di tenerezza verso un individuo o verso la famiglia. Bisogno di essere amato nel modo in cui è stato amato sua madre, amore non genitale (carezze). Dominio affettivo intimo.		Componente attiva (maschile) del vettore sessuale (penetrare), volto verso l'esteriore (dominare).	

1 Queste professioni, come quelle citate per gli altri vettori, costituiscono una esemplificazione del saggio di M. Achnich sul test BBT.

s± Ambivalenza concernente il bisogno di virilità, d'aggressività, di influenza. Sadomasochismo.
 Ambivalenza a connotazione sadomasochista (supremazia/sudditanza; osare/non osare) (rafforzata da k0, d- m+, k0 p-/p±). Istanza d'amore con qualsiasi mezzo (aggressività e fascino) che può condurre ad comportamenti fallici adolescenziali (atteggiamenti spettacolari e originali, predominio attraverso attività inusuali, bisogno di stupire). Soprattutto problematico in caso di Io abbandonico(p±).
 Reazione frequente nella maggiore età nei "soggetti medi".

Scrittura: irregolarità nell'inclinazione (soprattutto negli appoggi verticali), nell'altezza, nella pressione, nella velocità (slancio e distacchi), nella forma (in particolare zampe polimorfe). Spesso prolungata.

s0 Carenza di tensione aggressiva - Sintomo aggressivo (impulsività)

Possono presentarsi due casi:

- Energia debole: difettano aggressività ed attività.
- Aggressività impulsiva, rapidamente scaricata (carattere "soupe au lait"). Il bisogno di virilità è soddisfatto giorno per giorno nell'attività o nell'aggressività, spesso in modo agitato o infantile. Comportamento efficiente di "lavoratori" che sublimano nel lavoro. Risposte non controllate, impulsive, impazienti. La tendenza allo scarico non permette una strategia di azione efficace diretta verso uno scopo. Spesso, s0 è difficile da differenziare da un comportamento attivo con tensione residua.

Tendenza antisociale possibile con h+ s0 e m.

Scritture: mancanza di energia, segni di debolezza: tratto leggero, andamento femminile, gambe stri-minzite ... Scarico continuo: angoli, slanci e acutezze in un contesto irregolare, movimentato e poco controllato.

SOCIALIZZAZIONI, SUBLIMAZIONI E PATOLOGIE

h	s
<p>Professioni¹ Servizi. Professioni che hanno a che fare con il corpo per abbellirlo, "femminili", che usano materiali "dolci" (importanza del tatto): cameriere, bagnino, manicure, parrucchiere, pellicciaio modista, pasticciere, gioielliere, cuoco, ballerino, artista lirico. Ginecologo, dermatologo.</p>	<p>Professioni: Professioni che utilizzano uno strumento, un utensile violento o che penetra: dentista, chirurgo, macellaio, picconatore, coltellinaio, scultore, tagliatore di pietra. Professioni che implicano potere o azione fisica su qualcuno: manicure, massaggiatore, professore di ginnastica, militare, cacciatore, autista, carrettiere, domatore, sindacalista, politico. Azione su oggetti esterni: esploratore (violatore della natura), ingegnere, tecnico, fattore, norcino.</p>

S VETTORE SESSUALE

h+	h-	s+	s-
Tenerezza fisica sensuale diretta verso una determinata persona. Apertura. Ricevere l'altro nel corpo e nel cuore, erotizzazione del corpo. Ricerca e accettazione di essere sostenuto (dipendenza), conciliante, sottomesso (essere al servizio di). Essere amato. Donare per ricevere. Tenerezza vissuta con reciprocità. Posizione di richiesta egocentrica. Fare avanzare l'altro, farlo venire verso di sé. Sedurre. h+!: domanda d'amore insaziabile.	Amore spirituale, idealista (collettività, umanità). Sublimazione, bisogno di cultura (con un Io forte o evoluto). Rifiuto di tenerezza (talvolta transitorio) per rifiuto di dipendenza. Bisogno di autosufficienza, Amare. Donare senza richiedere (posizione centrifuga). Fare indietreggiare l'altro, allontanarlo. Essere insensibili alle manovre seduttrici dell'altro. h-!: fuggire il legame sessuale. Idealizzazione dell'oggetto.	Dominazione. Attività. Vitalità. Aggressività (nel senso fisico del termine). Avanzare per conquistare (sentire la mancanza dell'oggetto situato fuori di me). Prendere, possedere l'oggetto. Sedurre con la violenza (l'oggetto non è un ideale inviolabile). s+!: condotta antisociale, violenza, aggressione, delinquenza.	Sottomissione. Passività. Tensione aggressiva non accettata eventualmente deviata verso l'intelletto: intelligenza astratta. Rifiuto o incapacità di conquista. Indietreggiare. Rifiutare. Dono di sé. Verginità. Sedurre con l'inaccessibilità. s-!: tendenza al masochismo.
fattore h		fattore s	
Componente recettiva o passiva (femminile) del vettore sessuale. Bisogno di tenerezza verso un individuo o verso la famiglia. Bisogno di essere amato nel modo in cui è stato amato sua madre, amore non genitale (carezze). Dominio affettivo intimo.		Componente attiva (maschile) del vettore sessuale (penetrare), volto verso l'esteriore (dominare).	

1 Queste professioni, come quelle citate per gli altri vettori, costituiscono una esemplificazione del saggio di M. Achnich sul test BBT.

I 16 PROFILI DEL VETTORE SESSUALE

S1 h+ s0 DOMANDARE

Istanza di tenerezza (h+) senza capacità di conquistare l'oggetto (s0, senza s+). Se l'altro non vi corrisponde a sufficienza (vedere l'ampiezza della domanda), il bisogno di tenerezza non soddisfatto e l'incapacità di conquistare l'oggetto possono generare frustrazione e condurre ad aggressività reattiva (scarico s0), collere violente e timore di essere abbandonati (soprattutto con p±). Con h+!, regressione verso modi di soddisfazione sessuale infantili sotto il segno della dipendenza e della passività (Mélon) per mancanza della componente attiva della sessualità.

S2 h0 s+ DOMINARE, PRENDERE

Prevalenza delle tendenze aggressive, sadiche o dominatrici (soprattutto con s+!), del bisogno di controllare l'altro, a volte distruggerlo (il sadismo negli altri vettori corrisponde soprattutto a e0 hy- k-! e d+ m-). Spesso dominio infantile. Profilo dell'egoista che vuole piacere a tutti, ma senza essere interessato ad una relazione tenera (h0), e conquistare aggressivamente il partner per trarne soddisfazione (s+). Verificare se il vettore di contatto è egocentrico (d - m+). Sensorialità e seduzione infantile, bisogno di valorizzazione, spontaneità (h0). Spesso unito a un fattore hy forte (piacere per avere, adattabilità). Con accentuazione h0 s+!: tendenze sadiche perverse, disgiunte da ogni ricerca erotica (rinforzo verso il sadismo con e0 hy-, k-!, d+ m-).

S3 h- s0 DONARE

Profilo "maschile" che reprime la tenerezza personale (h-) e scarica l'aggressività man mano che emerge (s0). Possibile sublimazione dell'attività in un lavoro scientifico o una causa collettiva (sociale, umanitario, politico ...) se l'Io è forte ma con il rischio di attività realizzatrice poco sostenuta (s0). Amore platonico (h-). L'accentuazione h-! s0: possibilità di componente omosessuale.

S4 h0 s- SUBIRE

Disinvestimento della libido oggettuale in un atteggiamento masochista di dono di sé (s-) soprattutto con e0 h-, k+!, d- m+ e/o tendenza isteroide (hy-). Il soggetto si soddisfa con tenerezza vissuta passivamente nella dipendenza, nella conciliazione, nell'indugio, nella sottomissione (s-), in un atteggiamento che Szondi qualifica come *sacrificio irreal*. La tenerezza può essere soddisfatta con il rifiuto di investire l'oggetto (h0) e di lottare (s-) per conquistarlo. Bisogno di pace, armonia, essere amati e sostenuti. Timore del conflitto. Personalità dolce, discreta, che cerca di dare piacere. Eventuali tendenze patologiche con accentuazione s-!: masochismo perverso, tossicomania (con d0/d- m+!, k0, hy0/hy+), omicidio passionale. Malinconia (con k+!, d+!, m±). Spesso Io abbandonico k- p±.

"In molti assassini le tendenze masochiste inconsce sono molto sviluppate. È facile constatare che un criminale, una volta compiuto il suo gesto, prova una sensazione di sollievo ... che si rafforza quando confessa il suo crimine invocando così la punizione inconsciamente auspicata" (J. Mélon, *Théorie et pratique du Szondi*, p 69).

S5 h+s+ COPULARE

Sessualità adulta, capacità di legarsi in modo realistico e, in genere, fattore di realtà (con k- p-, d0 m+). Profilo più frequente (30%), soprattutto negli uomini. Accettazione delle due correnti sessuali: piacere (h+) e influenza (s+), attività e amore, senza sublimazione compensativa. Si trova h+ s+ in ciò che lo psicanalista americano Bertram Lewin chiama "*elation*" (affetto di esaltazione), che lega il compimento dell'influenza a quello del soddisfacimento. Interesse per gli aspetti materiali, realistici della vita (senso del concreto). Profilo frequente durante il periodo di latenza (39% a 9 anni: Mélon): richiesta d'amore (h+) associata ad una identificazione più virile (s+), anche nelle ragazze.

Profilo dei balzubienti: h+!! s+ con e0 hy0, k- p± e d+ m-

Accentuazione h+! e/o s+!

- Insoddisfazione sessuale (i bisogni h e/o s non trovano abbastanza soddisfazione, di qui l'accentuazione).
- Frequente nei malati mentali (senza sublimazione h- s-) e nei bambini deboli di mente
- Situazioni vicine al sadismo perverso h0 s+! o h+! s0.

Con Io immaturo e/o unitenziale in P rischio di insufficiente controllo delle pulsioni.

Scrittura ferma e tenera, spesso rapida. tratto vellutato, nutrito, ricettivo, abbastanza appoggiato. Ritmo elastico, spigliato. Combinazione di curve e di angoli. Destrogiro, ma verticale. Forme semplici e decise. Ghirlande e zampe ascendenti.

S6 h- s- ACCOPPIARE

Disinvestimento o rifiuto dei due formanti l'impulso sessuale. Profilo detto "irrealistico" (soprattutto con k-, d- m-).

1. Con un **Io adulto** (Sch $\pm\pm$, $\pm\pm$, $+\pm$, d0 m+), profilo incline alla **sublimazione**. Lotta umanitaria. All'attività fisica può sostituirsi un'attività intellettuale. Esseri razionali, intelligenti (spesso razionalizzazione, con k+ p0 o k0 p+) che rischiano di rifugiarsi nella cerebralizzazione, nell'astrazione.

2. A volte, **sessualità perversa**.

"La clinica psicanalitica conferma spesso l'affinità di queste due strutture: sublimazione e perversione. Nei due casi, il corso normale della sessualità si trova deviato, ora riguardo all'oggetto, ora riguardo al modo di soddisfacimento ricercato" (J. Mélon, *Théorie et pratique du Szondi*, p 70).

Ciò che distingue generalmente il perverso dal soggetto sublimato, è:

1. *la struttura più fragile dell'Io,*
2. *un vettore C che lascia supporre disturbi psicopatici o nevrotici: angoscia di castrazione, sentimento di impotenza,*
3. *accentuazione delle reazioni (h! e/o s !), e*
4. *alternanza di reazioni opposte (h- e h+, s- e s+, eventualmente accentuati) nello sfondo e, a volte, nel primo piano del test. Szondi cita il caso del criminale nazista A. Eichmann che presentava alternativamente le reazioni s+!!! e s-!!! nel primo piano del test.*

Sessualità problematica (omosessualità, perversione, rimozione nevrotica dei bisogni sessuali, freddezza, impotenza, soprattutto in caso di Super-Io forte e+ hy-). Profilo poco frequente: per Szondi il 5,5% della popolazione, eccetto l'età adolescenziale (18% a 16 anni: Mélon), normale oltre i 50-60 anni.

Scrittura:

1. SUBLIMAZIONE

Buon ordine, impaginazione chiara e spaziata, spazi regolari. Armonia. Assenza di inibizione. Niente esagerazioni né gesti-tipo. Tratto netto, sfumato. Ritmo pacato ma rapido, slancio (controllato). Forme semplificate, naturali. Firma analoga al testo. Zona Superiore di dimensione almeno normale (capacità di ideale). Spesso d0 m+ (ma non m+!, né d0 depressivo), a volte d- (ma non d-!).

2. IMMATURITÀ, - NON SUBLIMAZIONE

Tratto leggero, rigido o secco, netto (difesa), piuttosto nutrito. Ritmo mancante di forza. Zampe poco rimontanti. Spaziata tra le parole. Forme barrate.

S7 h± s0 SCEGLIERE

Ambivalenza tra amore individuale e collettivo, omo ed eterosessualità (h±) con scarica aggressiva e impazienza non controllata, rischio di passaggio all'atto (s0). Nessuno dei due fattori crea una tensione motivante (sintomi s0 nel comportamento, e ruminazione h±).

S8 h0 s± SEDURRE

Sadomasochismo sessuale o morale, ambivalenza o alternanza aggressività-sottomissione (s±) con istanza affettiva impaziente di tipo infantile (edonismo, bisessualità, amori ancillari, prostituzione), poche pretese nella scelta del partner, conta solo il soddisfacimento (h0). Anche qui nessuno dei fattori crea tensione motivante per cui rischio di passaggio all'atto sintomatico, questa volta in h0, con ruminazioni s±.

"Questo profilo è tipico dei sadomasochisti nei quali i bisogni erotici sono deboli rispetto a quello di mantenere con i loro oggetti relazioni strette e sempre problematiche, in cui il persecutore e il perseguitato, il dominante e il dominato non smettono mai di scambiarsi i ruoli" (J. Mélon, *Théorie et pratique du Szondi*, p. 71).

S9 h+ s- LANGUIRE

Profilo della sessualità passiva, detta "femminile" (qualificato come profilo invertito per un uomo), ma è anche di uomini poco combattivi, affascinanti con le donne, che non possono dire di no per timore di indispettare. Sono dipendenti affettivamente, segnati dalla sottomissione, dalla conciliazione, dall'accettazione del desiderio dell'altro a scapito del proprio al punto da essere dominati dal partner. Questo profilo indica il bisogno di tenerezza senza necessità di manipolare aggressivamente oggetti concreti. Il flusso libidinale è

centripeto, narcisista. Gli uomini vivono peggio il profilo *femminile* h+ s- di quanto le donne vivano il profilo *maschile* h- s+. La passività sessuale è tipica dei soggetti ossessivi, psicoastenici o depressivi, nei quali svolge una funzione difensiva. Professionalmente, questi soggetti incontrano difficoltà a prendere iniziative, a imporsi agli altri e preferiscono compiti intellettuali. Vi si trovano musicisti e pittori o addetti ai servizi umanitari (ricettività). Si trovano tuttavia PDG h+ s- (intellettualizzazione).

In caso di accentuazione h+! s-!

- *nell'uomo, predisposizione all'omosessualità passiva;*
- *profilo masochista (soprattutto con e0 hy+ k+! d- m+), in particolare nella donna che accetta subito tutti i capricci del partner. Donne schiave. Prostitute. Il piacere erotico è legato al fatto di offrire il proprio corpo al partner.*
- *tendenza alla regressione narcisistica accentuata (schizofrenia, malinconia). Narcisismo passivo, passività mortifera.*
- *Profilo della malinconia, della passività totale, più depressivo del vettore S, soprattutto con accentuazione di s-! (Depressione negli altri vettori: d+ m± k+ p-e- hy+).*

A proposito del verbo *languire*, Mélon evoca l'eroe di *Morte a Venezia* collocato nella posizione h+ s- (languore stagnante) che, con identificazione proiettiva,

"sceglie un oggetto narcisistico, doppione ideale dell'Io antico, nella persona del giovane adolescente polacco. Tra loro, né una parola, né un gesto, mai nulla oltre gli sguardi (stupiti, divertiti, languidi, tristi, dolenti, brillanti, vuoti e finalmente finiti) sempre scambiati - così poco - a rispettabile distanza".

Scrittura: Tratto blu (o nero) vellutato, pastoso, ricettivo (morbido, né troppo netto né appoggiato. Leggera o appoggiata. Poco dinamismo e poca tonicità. Sospensioni. Flessuosa, spigliata, calma, posata. Forme semplici, arrotondate (a volte angoli non dinamici), ghirlande ricettive. Zampe brevi e poco rimontanti, ricoprenti. Spaziata.

S10 h- s+ CONQUISTARE

Sessualità "maschile", temperamento attivo dei capi-popolo. In una donna, profilo invertito: Panteseilea. All'estremo: stile "MLF". Le donne h- s+ sono spesso isteriche (negazione della castrazione e conflitto di identificazione). Esse

"tendono sempre a prendersi carico delle situazioni, nel matrimonio come nelle altre situazioni interpersonali" (Deri).

Comportamento attivo o aggressivo, con repressione del bisogno di tenerezza, rifiuto di sottomissione affettiva sia per difesa sia in seguito a un evento doloroso. Bisogno di affermazione virile e di indipendenza. Flusso libidinale centrifugo, diretto verso l'oggetto. Possibile sublimazione delle tendenze virili in attività culturali (h-), umanitarie, che implicano una manipolazione attiva dell'ambiente (chirurgo, ingegnere specializzato in elettricità, assistenti sociali) nel lavoro di organizzazione (dirigente aziendale, capo del personale, gruppo di lavoro) e nei politici "nessun sentimentalismo negli affari". Concentrazione delle risorse in vista di un'attività efficace.

Scrittura: tratto duro, appoggiato, tagliente, incisivo. Rapido, dinamico. Ritmo sostenuto (s+), spesso violento nella cadenza, movimenti slanciati. Slancio orizzontale, forza di propulsione. Legata. Forme angolose, ridotte, barrate. Zampe rimontanti.

S11 h- s± DISPORRE

In ogni profilo tritendenziale occorre osservare ciò che manca, ciò che è respinto. Qui è h+, la tenerezza. Ambivalenza sadomaschista (s±). Insicurezza, il soggetto non riesce a fare affidamento su un legame tenero con un partner. Possibilità di sublimazione (h- s-).

S12 h± s- SOSPIRARE

Profilo che comporta una tendenza *femminile* (assenza di s+, di affermazione virile). Possibilità di combinare o alternare amore (h+) e sublimazione (h-s-). Nell'uomo vi è spesso dipendenza affettiva h± e difficoltà a stabilire una relazione stabile con l'essere amato. Questo profilo evolve spesso in h0 s-.

S13 h+ s± ADESCARE

Profilo frequente che unisce h+ s- (difficoltà ad assumere un ruolo attivo) a una tendenza masochista (s±), combinazione che può portare a situazioni scomode. Ricerca di affetto e di sicurezza (h+ s-) con ambivalenza legata al corpo (s±).

S14 h± s+ PROPORRE

Sessualità normale (h+s+), con tentativo di separazione (h±) e ricerca d'oggetto che può essere aggressiva (solo fattore non sintomatico: s+). Ciò che manca è il bisogno di darsi e sacrificarsi (s-).

S15 h± s± DESIDERARE

Secondo la forza o la debolezza dell'Io: ambivalenza generale e instabilità o (più raro) buona integrazione delle componenti della personalità. Coesistenza di h+ s+ (sessualità attiva) e h- s- (sублиmazione). Frequente negli isterici e nei fobici.

S16 h0 s0 DORMIRE

Sessualità inattiva. A sessualità. Poca tensione sessuale. Infantilismo sessuale. Deficienza organica. Ascetismo prolungato. Freddezza, mancanza di desiderio. Tendenza della libido a passare nell'Io.

OSSERVAZIONI**1. OMOSESSUALITÀ E/O PERVERSIONE**

Il fattore h, che si riferisce a un corpo ancora sessualmente indifferenziato, pone il problema dell'omosessualità, a proposito della quale sia Freud che Szondi non hanno potuto sfuggire ai pregiudizi del loro tempo. Si sa che solo recentemente la Comunità psichiatrica internazionale ha deciso di non considerare più l'omosessualità come patologia e di escluderla dal *DSM IV*, cosa che non è facile da applicare in pratica, poiché una patologia è qualcosa che si deve cercare di curare e guarire. Freud ravvisa l'omosessualità in relazione con la bisessualità originale, confessandosi incapace di darne una spiegazione soddisfacente (*Trois essais sur la théorie de la sexualité*, 1905). Egli evoca una fase omosessuale della scelta d'oggetto (*Schreber*, 1910), e include l'omosessualità fra le perversioni (non fra le perversità) (*Introduction a la psychanalyse*, 1916-17), ma fustiga soprattutto coloro che perseguitano gli omosessuali (*Correspondence*, 9.4.1935).

Freud distingue nella sfera sessuale tre forme di scelta, da non confondere, (Freud, *Trois essais sur la théorie de la sexualité*, 1905; *Psychogenèse d'un cas d'homosexualité féminine*, 1920):

1. quella del sesso dell'oggetto, del partner in una relazione sessuale;
2. quella di un certo modo di essere se stessi, di identificarsi, di mettersi alla prova, in un adattamento relativo al sesso biologico, partendo da una bisessualità originaria o da una androginia psichica;
3. quella dell'uno o dell'altro comportamento sessuale, come modo d'accesso al piacere e di realizzazione del sogno.

La scelta d'oggetto e la scelta del soggetto si riferirebbero al fattore h (al quale Szondi aggiunge il fattore p: identificazioni, fattore dove si pone la questione dell'essere e degli ideali). La messa in pratica in una relazione d'oggetto è soprattutto rapportata al fattore s. Szondi definisce i seguenti profili teorici:

- Omosessualità maschile passiva h+s- e+ hy- ko p-±d+ (m+)
- Omosessualità femminile attiva h-s+ e- hy+ k±/0 p0d+ m+

Le consulenze di clinica della coppia riguardano oggi tanto sia omosessuali che eterosessuali, con le stesse richieste e ciò che si constata, in ogni caso, è che gli omosessuali, come gli eterosessuali, si trovano in tutte le strutture: nevrosi, psicosi e perversioni, forse, ma ciò dovrebbe essere confermato, con più isteria nelle donne, e perversione (nel senso di struttura) negli uomini. Non vi sono scritte-tipo di omosessuali ed eterosessuali. La scrittura qui allegata, tipicamente hy+ è quella di una giovane donna di circa 23 anni che avrebbe voluto fare carriera nel mondo dello spettacolo e per ciò è andata a Parigi dove ha intrapreso una carriera in tutt'altro settore.

2. PULSIONE DI INFLUENZA

Ritorniamo alla reazione s+ come influenza (Freud: *Bemächtigungstrieb* di cui R. Dorey ("La relation d'emprise", *Nuova rivista di psicanalisi* N. 24: *L'emprise*, 1981) precisando così il significato:

"Il primo senso che è possibile distinguere è quello che ... evoca l'idea di presa, cattura o anche sequestro. È d'altronde il vecchio significato della parola influenza che, nel XVII° secolo, nel linguaggio giuridico, designava l'azione di prendere terreni con espropriazione; più specificatamente ancora, era utilizzato per rendere conto di un attacco contro la proprietà privata conseguente a un atto amministrativo illegale. A livello interpersonale si tratta dunque di un'azione di appropriazione con espropriazione dell'altro; è un sequestro, una confisca che rappresenta una violenza inflitta e subita che arreca danno all'altro per invasione del suo settore privato, vale a dire con riduzione della sua libertà.

La seconda dimensione, inseparabile dalla precedente e che tuttavia deve essere chiaramente distinta, è quella del dominio ... questa seconda corrente semantica fa riferimento all'esercizio di un potere supremo, dominatore o tirannico dal quale l'altro si sente soggiogato, controllato, in ogni caso mantenuto in uno stato di sottomissione e di dipendenza più o meno forte.

Infine un terzo significato ... (riguarda) la iscrizione di una traccia, l'impronta di un marchio. Colui che esercita la sua influenza carica la sua impronta sull'altro, vi imprime la sua immagine ...

Nella relazione di influenza si tratta sempre ... di un danno arrecato all'altro in quanto soggetto che desidera e che, come tale, è caratterizzato dalla sua singolarità, dalla sua propria specificità ... L'influenza traduce dunque questa fondamentale tendenza alla neutralizzazione del desiderio altrui, vale a dire alla cancellazione di qualunque alterità, di qualsiasi differenza, alla abolizione di qualsiasi specificità; poiché lo scopo è di ridurre l'altro alla funzione e allo stato di oggetto interamente assimilabile" (pp. 117-118).

La serie di verbi che si pongono sulla linea di "chiedere" conduce a proporre "dare" per h- Per contrasto con s+ si potrebbe parlare di controllo e non più di influenza, intendendo dominio nel senso di *padrone di sé* o di *padrone del gioco*. In linguaggio kleiniano, passando da s+ a h- si passerebbe dall'avidità alla riparazione. Ritorneremo sul dono e sull'influenza.

3. SADISMO E MASOCHISMO

ROVESCIAMENTO (d'oggetto) DELLA PULSIONE CONTRO SÉ

(*Wendung gegen die eigene Person*) (Rovesciamento su di sé, contro la persona stessa, Inversione dei ruoli: *Rollenvertauschung*) e

INVERSIONE (dello scopo) DELLA PULSIONE nel SUO OPPOSTO (*Verkehrung ins Gegenteil*)

Gli esempi di Freud per illustrare questi due meccanismi sono presi dal settore delle perversioni, e articolati sulle coppie:

- voyeurismo (*Schaulust, Voyeurtum*)-esibizionismo (*Exhibitionslust*) (pulsione scopica);
- sadismo (*sadismus*) - masochismo (*masochismus*);
- amore-odio

Questi due meccanismi si riferiscono al passaggio dialettico tra l'esterno e l'interno. Sono talmente legati che Freud ritiene di non poterli descrivere separatamente. L'uno accompagna quasi sempre l'altro. Così, il passaggio dal sadismo al masochismo implica allo stesso tempo il rovesciamento (inversione dei ruoli) e l'inversione da attivo in passivo.

L'inversione

L'inversione è il processo che, sotto l'effetto del Super-Io, trasforma nel suo opposto lo scopo iniziale di una pulsione (ricordiamo che lo scopo è l'azione specifica che provoca la soddisfazione).

Questa inversione presenta due aspetti (1915):

1. Un modo d'attività: passaggio da attivo in passivo: Vedere (voyeurismo, processo attivo) essere visto (esibizionismo, processo passivo) o Sadismo (attivo), Masochismo (passivo, sadismo rivolto contro l'Io).
2. Un contenuto (voyeurismo-esibizionismo; amore-odio²; sadismo-masochismo (aggressività - deferenza sottomessa ...).

Il rovesciamento contro sé

Il rovesciamento (che Freud chiama anche **inversione di ruolo**) non riguarda più lo scopo della pulsione, ma il suo oggetto (spostamento dell'oggetto), o più precisamente l'oggetto della pulsione aggressiva; il soggetto scambia il suo posto con un oggetto esterno secondo modalità **masochiste** (esempio: aggressore-vittima). Il rovesciamento sembra dunque operare in un campo più ristretto dell'inversione.

Carattere circolare del rovesciamento

La trasformazione non è mai totale. La direzione pulsionale attiva esiste in una certa misura accanto alla più passiva (esempio: sadomasochismo). L'inversione non è mai stabile: "un sadico è sempre contemporaneamente masochista" (1905). Rovesciamenti e inversioni non si realizzano mai senza un "avanzo".

2 Il capovolgimento dell'amore in odio costituisce il primo stadio della proiezione. In certi passaggi più conformi all'ultima teoria delle pulsioni, Freud dice che l'amore e l'odio costituiscono l'espressione di due pulsioni diverse e non il rovesciamento dell'uno nell'altro.

L'esperienza di soddisfazione della fase precedente non scompare mai completamente come dice Freud nella *Métapsychologie*:

“È più facile capire il rovesciamento sulla propria persona se si considera che il masochismo è precisamente sadismo rivolto sul proprio Io, e che l'esibizionismo include il fatto di osservare il proprio corpo. L'osservazione analitica non lascia alcun dubbio su questo punto: anche il masochista gode della furia diretta contro la propria persona, l'esibizionista condivide il piacere di colui che lo guarda mentre si spoglia”.

Masochismo e sadismo

Freud descrive il sadismo come “componente aggressiva della pulsione sessuale diventata autonoma, ipertrofica e spinta, con spostamento, in posizione principale” (1905) “da non confondere con la pulsione d'aggressione” (1908) o anche come “pulsione di influenza, fattore d'attività quando si mette al servizio della pulsione sessuale” (1913). Masochismo e sadismo fanno intervenire un'autorità dominatrice, repressiva e punitiva, ma la pena invece di essere la punizione per uno sbaglio, costituisce il preliminare obbligato del piacere sessuale. Si ha dunque uno schema invertito rispetto alla nevrosi dove il castigo è immaginato solo come conseguenza della trasgressione. Nel masochismo la sofferenza diventa uno scopo in sé. Il soggetto prova piacere ad essere vittima.

Per Lacan, l'essenza del masochismo non è nel dolore, ma nella svalorizzazione e nell'annullamento del soggetto che si fa puro oggetto” che si vende a poco prezzo (*Le séminaire*, IX 28.3.1962); una identificazione impossibile con l'oggetto *a* (XIV 16.6.1967), la passività (i saggi: sono dei masochisti) (XVIII 9.6.1971). È “là dove il desiderio fu cacciato” (XXI 52). Th. Reik oppone paranoia (proiezione) e masochismo. Tutti e due attengono al sentimento di forza compensativa, tratta dalla onnipotenza infantile, per mascherare l'atteggiamento latente di debolezza e di richiesta di protezione:

- il paranoico rinuncia all'amore per salvare la sua sensazione di forza;
- il masochista rinuncia alla forza per preservare il legame d'amore.

Non si può parlare, a proposito dei comportamenti masochisti, né di struttura, né tanto meno di entità qualunque concepite in modo monolitico. Il masochismo può trovarsi in qualsiasi strutturazione.

“Voi sapete anche che una certa aggiunta di queste due aspirazioni entra nella relazione sessuale normale e che le chiamiamo perversioni quando esse rifiutano gli altri scopi sessuali e mettono al loro posto i loro. Certamente non vi sarà sfuggito neppure che il sadismo mantiene una relazione più intima con la mascolinità e il masochismo con la femminilità”.

(Freud)

Freud utilizza il termine “sadismo” soltanto quando l'aggressività è sostenuta dalla pulsione sessuale. Altrimenti, parla di aggressività. Il legame tra sadismo e attività, e l'opposizione tra mascolinità (h- s+, hy-, d+) e femminilità (h+ s-, hy+, m+) si trova in Szondi e nelle sue equivalenze grafologiche. L'inversione appare chiaramente, generalmente sotto la forma seguente:

Masochismo h0/+ s-! e0 hy+ d- m+ p-

Sadismo h0/- s+! e0 hy- d+ m- p+

Il solo punto comune, che li definisce come perversi, è la stessa attitudine nei confronti della legge (e0), a volte con e- nel sadico anale (ribellione). In modo più dettagliato:

Masochismo:

- s-! Rifiuto dell'aggressività, conciliazione, indugio, masochismo;
- h0 s- Masochismo, profilo di *sacrificio irreal*;
- h+s- Masochismo, sessualità passiva, “femminile”;
- e0hy+ Esibizionismo: mostrarsi vittima;
- d- m+ Forte investimento dell'oggetto, dipendenza, non-aggressività;

Sadismo:

- s+! Crudeltà;
- h0 s+! Sadismo perverso;
- h- s+! Rifiuto di tenerezza, identificazione virile e crudeltà;
- e0 hy- Io compulsivo o paranoia sensitiva di Kretschmer;
- d+m- Comportamento antisociale, tendenza esasperata ad acquisire, attitudine a garantirsi gli oggetti piuttosto che goderne;
- d0 m- Profilo ossessivo, depressivo o psicoastenico: disinteresse materiale ed esclusione affettiva;
- d± Ambivalenza anale;
- k-! Negativismo, distruzione dei valori p+.

La relazione sadomasochista (s±) con gli oggetti cattivi offre una difesa contro il riconoscimento della perdita degli oggetti buoni, come se fosse meglio restare fissato ai cattivi genitori piuttosto che essere orfano.

Esempi

Tutti i comportamenti di autopunizione, autocritica, punirsi con privazioni, rimproveri, scrupoli eccessivi, auto-deprezzamento, atteggiamento di eccessivo svilimento dinanzi agli altri. Quello che vuol essere materno e assume un ruolo maternalistico.

Inversione criminine - suicidio.

“È colpa mia”.

“Mi scuso, non sapevo, sono spiacente, non lo ho fatto apposta”.

“Avrei dovuto/non avrei dovuto (fare attenzione, pensare, sapere, fare ...)”.

“Ho tuttavia fatto il possibile, non ci capisco niente”

“No, non è nulla” (inversione + rifiuto).

Situazioni in cui il soggetto si ridicolizza in modo masochista.

Il “masochismo politicizzato degli stoici”

Le immagini di *mater dolorosa*.

IL ROVESCIAMENTO E L'INVERSIONE NELLA SCRITTURA

Componente sadico-anale

Le corrispondenze grafiche delle tendenze sadiche sono particolarmente note attraverso il fattore s+! di Szondi: *tratto appoggiato, in rilievo, movimentata, finali acute o a clava, forme angolose ... ecc*

Vedere Szondi h0/h- s+! e0 hy- d+ m- p+

Componente masochista

Si trovano spesso segni di ipovitalità (Szondi s-!), colpevolezza, inferiorità, inibizione, mancanza di sicurezza: *inibita (piccola, sospesa, zone esterne brevi, leggera...), miscuglio di slanci e arresti (ritocchi, ad esempio), acutezze centrifughe (in particolare negli accenti e nelle virgole), pastosa, ammaccata, firma “trafitta” (ved. gli esempi), tracciati tormentati, ammaccature (Pophal V).*

Vedere Szondi h0/h+ s! e0 hy+ d - m+ p -

IL VETTORE EMOZIONALE O PAROSSISMALE (P)

*Alcuni cenni sul Super-Io in Freud, Melanie Klein e Lacan.
I fattori e e hy*

Il Super-Io in Freud, Melanie Klein e Lacan

Nel 1914, in *Pour introduire le narcissisme*, Freud distingue per la prima volta nell'Io una sotto-istanza che si pone in modo critico riguardo al resto dell'Io, che chiamerà Ideale dell'Io, poi Super-Io (*Psychanalyse e Théorie de la libido*, 1922), prima di differenziare le due istanze (*Nouvelles conférences d'introduction à la psychanalyse*, 1932). Più tardi ancora postulerà la differenza tra:

- l'Ideale dell'Io, introiezione simbolica, grande Altro interiorizzato, difesa (Lacan, *Le séminaire*, I, 9), a volte chiamato funzione del grande I (che significa dell'Ideale dell'Io) (Lacan, *Le séminaire*, VIII, 455), "nato dal confronto-riconciliazione con il desiderio del padre, che si può designare come grande Altro (Lacan), padre morto simbolico, o Super-Io" (Mélon). Sarà il p+ di Szondi.
- L'Io ideale "alter Ego speculare" (Lacan, *Le Séminaire*, X, 19.6.1963), fonte di proiezione immaginaria. È nella relazione con l'Io ideale che si sviluppa il soddisfacimento narcisistico. Lacan lo designa con i(a). Sarà k+ di Szondi.

Questo Super-Io si forma con l'introeiezione dei divieti genitoriali (erede dunque del complesso di Edipo) ma se il divieto è, anche etimologicamente, una *sentenza posta tra il soggetto e il suo desiderio*, il Super-Io è solo uno che proibisce e pone degli obblighi, dei modelli.

In *Inhibition, symptôme et angoisse*, Freud precisa che le tre istanze Sé, Io e Super-Io esistono solo nel e per il conflitto, dinamica che l'approccio szondiano permette di osservare particolarmente bene. Nel 1938, oppone il Sé (eredità), il Super-Io (tradizione, che rappresenta il passato), e l'Io "determinato soprattutto da ciò che lui stesso ha vissuto, cioè dall'accidentale e dall'attuale" (*Abrégé de psychanalyse*). Più tardi, M. Klein svilupperà il concetto di un Super-Io precoce, arcaico e feroce (frutto di un complesso di Edipo precoce), Super-Io materno, essendo la madre il primo castratore, Super-Io di ammaestramento viso a viso e non norma in quanto terza referenza. L'onnipotenza materna (la madre dà o toglie a suo piacimento), l'onnipotente al quale il bambino si sente consegnato, è una minaccia più grande di un'eventuale castrazione.

Sé	Io	Super-Io - Ideale dell'Io
Freud		
Istanza pulsionale serbatoio originario della libido.	Sistema percezione-coscienza (nucleo dell'Io). Io corporeo e controllato da movimenti volontari (elemento che privilegia Lacan, che fa dell'identificazione speculare (stadio dello specchio) la matrice a partire dalla quale nascerà l'Io. Sede dell'angoscia, dei meccanismi di difesa, della libido narcisistica	Istanza contemporaneamente proibitrice, protettrice e normativa, erede del complesso di Edipo (interiorizzazione dell'autorità paterna) L'ideale dell'Io è considerato tanto come istanza distinta che come funzione autonoma del Super-Io
Lacan		
Il Sé è nel registro del Reale	L'Io dipende dall'Immaginario e non ha funzione di sintesi.	Il Super-Io dipende soprattutto dal simbolico (la Legge, o il Nome-del-padre ha preso il suo posto), ma anche dell'Immaginario (sotto forma della <i>figura oscena e feroce</i>). È la proibizione che fa nascere il desiderio.
Szondi		
Il Sé corrisponde soprattutto ai vettori Sessuale e di Contatto.	L'Io che è attento alle esigenze del Sé (k+) e controlla che esse siano reali (k-), si forma dal gioco delle proiezioni (p-) e delle introiezioni (k+).	Szondi è più vicino alla prima topica (censura): L'equivalente del Super-Io deve essere ricercato soprattutto in e+ e hy-, fattori posti sotto l'angolazione pulsionale, ma anche k- e p+

Se la legge si oppone al desiderio, Lacan insiste su un altro contributo della teoria freudiana, il divieto che è allo stesso tempo ciò che condiziona e provoca il desiderio:

“Il valore psichico del bisogno d'amore (*Liebesbedürfnis*) sprofonda appena che il soddisfacimento diventa agevole” (Freud, *Sur le plus général rabaissement de la vie amoureuse, in La vie sexuelle*).

Questa legge del padre (funzione paterna), trasmessa dal padre che l'ha ricevuta a sua volta da suo padre, non è altro che l'insieme dei valori, della cultura che fonda un gruppo umano, e che è dunque per sua essenza situazionale come dice quel proverbio: *Altri tempi, altri costumi*. Ma questo aspetto si scontra con due limiti che, in Szondi, costituiscono la problematica P:

- il doppio divieto dell'omicidio (e) e dell'incesto (hy), cioè
- l'etica (e) e la morale (hy), che Szondi riallaccia alla
- dualità degli affetti: profondi (e) e superficiali (hy).

Le quattro reazioni appaiono nell'essere umano nel seguente ordine:

e-: Affetti violenti: odio e collera mortale legate alla sensazione di essere escluso dalla relazione fusionale. Laddove Freud pone l'accento sulla violenza del complesso di Edipo e sulla rivalità con il padre per ottenere l'amore della madre, Szondi sottolinea la rivalità fraterna (Complesso di Caino) per ottenere l'amore del padre.

hy+: Manifestazione degli affetti fini e instabili. Identificazione bisessuale, tipicamente isterica, del soggetto che si identifica con tutto, con il desiderato e con il desiderante.

hy-: Repressione degli affetti; capovolgimento in vergogna, pudore, imbarazzo ...

e+: Esigenza etica, di dominare le passioni omicide o erotiche (la passione è sempre distruttiva), con un'esigenza di responsabilità e di riparazione (*Gut-Machen-Wollen*).

Il vettore P è il più szondiano dei quattro, almeno per quanto riguarda il fattore e, poiché per il fattore hy (isteria) Szondi ricalca la sua concezione su quella di Freud. Il vettore P svolge un ruolo primordiale nell'opera di Szondi che lo situa tra la condizione animale (C, S) e quella umana (Sch). Sch permette al soggetto di costruire la sua personalità con la parola; P si esprime negli affetti, nei gesti del corpo (e, hy) e dello sguardo (hy). Il vettore P è anche quello che Szondi rimaneggiò più spesso, faticò anche a trovargli un nome: vettore parossismale, vettore degli affetti, pulsione di sorpresa, vettore dell'etica e della morale, o ancora pulsione di protezione dell'Io, di controllo delle forze pulsionali capaci di sommergere il soggetto. Szondi riconosce se stesso nella problematica del fattore e; ciò è confermato da un primo sguardo alla sua scrittura. Non ci si stupirà quindi che questo sia il fattore su cui ha scritto di più. Due tendenze pulsionali (e e hy, iniziali di epilessia e di isteria) si intrecciano nel vettore.

Anche Freud postula una doppia origine al contratto sociale, alla legge (*Gesetz*), ed avvicina, come la psichiatria dell'epoca (ma molto meno chiaramente di Szondi), epilessia e isteria (in particolare in *Studi sull'isteria*, 1893, *Considerazioni generali sull'attacco isterico*, 1908, in *Névrose, psychose et perversion*, e *Minutes de la société psychanalytique de Vienne*, 21-10-1908).

“La società di diritto si basa su un doppio contratto ... uno riguarda il divieto di uccidere ... l'altro ... il divieto di avere rapporti sessuali incestuosi ... Il primo ha un valore affettivo e ideologico (sensazione di colpevolezza e prima forma della moralità e della religione) mentre il secondo ha grande importanza pratica, poiché permette di superare le rivalità legate al possesso delle donne” (Freud, *Totem e tabou*, 1912).

“La pulsione di distruzione è regolarmente messa al servizio dell'Eros allo scopo di respingere/scaricare, presentiamo che l'accesso epilettico è il prodotto e l'indizio di una mescolanza (!) pulsionale” (Freud, *L'Io e il Sé*, 1923).

Notiamo che P non si riferisce alla legge come l'aveva concepita Lacan, in relazione al simbolico, cioè al linguaggio articolato (cosa che nasce dal vettore Sch). Anche per Freud, il Super-Io è un serbatoio di rappresentazioni di parole. Si pensi al carattere sacrale delle parole e della lingua nella liturgia (latina nei cattolici, araba nei musulmani, slava negli ortodossi). Il vettore P è precedente al linguaggio o tutt'al più è in relazione con un'altra forma di lingua non verbale. Lo stato affettivo, energia pura, non si esprime con la lingua, con le parole (Sch), ma con gli atti, l'acting out, i gesti del corpo, la mimica, ecc.. E per i grafologi, nella scrittura P sarà dunque più visibile di Sch. In P l'atteggiamento etico-morale e di rispetto della legge si traduce con e+ hy- o con i profili tritendenziali e± hy- e e+ hy± che contengono e+ hy-, ma anche il Super-Io è presente, fuori da P, nella triade legalista s+, hy-e k- associato a un contatto stabile d- m+ (conformismo adattativo).

Szondi non utilizza le nozioni di Super-Io e Ideale dell'Io, ma si riferisce a quattro grandi tipi di censura: etica (e+), sociale o morale (hy-), realistica-razionale (k) e Geistig, traducibile con spirituale o intellettuale (p+, Ideale dell'Io). P e Sch, i due vettori detti centrali (Mitte) sono strettamente legati. Insieme formano, dice Szondi, “il centro, il sistema di censura che si instaura”, equivalente approssimativo del gruppo Io-Super-Io-Ideale dell'Io della seconda topica freudiana, a parte ciò, per Szondi l'energia che alimenta l'impulso P non è di origine sessuale. Percorriamo ora brevemente queste varie censure.

e+: **Censura interiore, etica** (distinta dalla morale hy-) che si riferisce ai divieti promordiali, a cominciare da quello dell'omicidio. Senso del bene e del male, in relazione alla legge fondamentale "non ucciderai". Emozioni profonde, intense, durature, che sconvolgono profondamente e fanno reagire brutalmente, senza sfumature, che caratterizzano il soggetto autentico, convinto di aver ragione. Perseveranza del pensiero, delle rappresentazioni ed evoluzione per bruschi scossoni (*capovolgimento epiletticoide*) piuttosto che per evoluzione progressiva. Pensiero concreto. Attaccamento alla tradizione. Stabilità. La tendenza e+ è più vicina al Super-Io freudiano, con la consapevolezza di colpa e l'introiezione dei divieti parentali.

hy-: **Censura esterna, sociale.** Sottomissione-adattamento ai costumi, alle norme esterne e alle circostanze, "nel senso in cui il problema morale è dato, non a ciò che può o non può essere fatto, ma a ciò che può essere mostrato o nascosto" (Schotte, Cours, 1980-81). "Non si tratta più di sapere se posso infrangere il divieto, ma se posso mostrare (hy+) o devo nascondere (hy-) ciò che sono, voglio o desidero" (Schotte, Corso 1977-78). Lo sguardo dell'Altro esercita la sua legge su di noi (cfr. espressioni *diritto di sguardo, nei confronti di*). "Siamo esseri guardati" (Lacan). Sensibilità e garbo permettono un adattamento facile alla gente e alle circostanze. Mobilità del pensiero, delle rappresentazioni. Emozioni fini, fugaci e superficiali, affetti rivolti allo sguardo dell'altro che giudica e censura la condotta morale. La morale (stessa etimologia di costumi) è distinta dall'etica ed è composta dall'insieme delle norme relative agli affetti sessuali in un dato momento e in una data società. Questa differenza tra e e hy è visibile nella scrittura, stabile e pesante per e, vibrante e/o mobile per hy.

p+ Censura spirituale. Ideale dell'Io, ricerca di identificazione (il test mostra una grande correlazione tra e+ e p+).

k - Censura realistica. Io che prende posizione, accetta (k+) o rifiuta, respinge (k) gli appetiti pulsionali: principio di realtà freudiano che impone la rimozione.

s+ con il suo lato realistico, può rafforzare le posizioni legaliste, come h+ m+ (adattamento per timore di perdere il contatto anaclitico e l'amore dell'altro), d- m+ (fedeltà), ecc..

Il principio del piacere si trova nella congiunzione m+ d+ p+, soprattutto con un Io che non prenderebbe alcuna posizione: k0 p0.

Le reazioni al vettore P, l'alterità (piccolo altro) e l'autorità (Grande Altro) (Lekeuche, Mélon)

Alphonse de Waelhens ("Soggetto e sistema nel pensiero di Szondi", *Szondiana* 8, pp. 301-313) riduce il campo del vettore P al confronto del soggetto con la Legge mentre gli altri vettori rinviano al rapporto con gli altri (C), con il corpo oggettivato (S) e con se stesso (Sch). Ma, in senso lato, si può vedere il rapporto con la Legge come relazione con gli altri, meglio con l'altrui che incarna l'auto-rità. Se l'oggetto C è ancora un pre-oggetto, e l'oggetto sessuale un oggetto a pieno titolo, il passaggio al vettore P sarebbe quello di un passaggio dall'altro agli altri, alla società, a ciò che Lacan chiama il *grande Altro*:

e- Il soggetto si rivolta contro l'autorità, si sente escluso.

hy+ Eterno contestatore, il soggetto sfida l'autorità, la contesta, vuole appropriarsi della legge e cerca di farsi amare da colui che detiene la legge che contesta.

hy- Si sottomette, capitola, si nasconde, finge di rinunciare.

e+ Si identifica con l'autorità e si adatta.

Dal grande Altro, si può passare al piccolo altro simile, ad esempio alla posizione del soggetto di fronte a un'altra coppia:

e- Si sente escluso.

hy+ L'isterico con la vocazione riconciliante e identificazione materna (l'amico di famiglia) tenta di immischiarsi in coppie amiche, ma può trasformarsi in isterico a vocazione separatrice, un rovina famiglie (che Mélon vede piuttosto hy-).

hy- Si esclude, si sente di troppo, fugge, ha l'impressione di dar fastidio.

e+ Scrupolo di rettitudine, di correzione, di restare al suo posto.

Il **capovolgimento epiletticoide** è processo d'inversione brutale, tipica del fattore e, che fa oscillare bruscamente dal bene al male o viceversa: Stalin, vecchio seminarista; l'ex-debosciato che diventerà il padre de Foucault; Maometto; S. Paolo che si converte sulla strada di Damasco ... Alcuni indici fanno di S. Paolo un epilettico (un'epistola lo descrive sconvolto da una luce violenta; un passaggio lo descrive con il cranio rasato caratteristico allora del trattamento degli epilettici, ecc.). Ma è anche la figura di

Gesù, con la collera contro i mercanti del tempio (e-), le convinzioni profonde, le esigenze etiche, il tema del riscatto, la crisi di coscienza (*Gewissenangst*), l'espiazione, la riparazione, il sacrificio, l'assunzione, a carico dell'Io, dei peccati degli altri (e+). Un proverbio popolare dice che gli ex braccatori sono i migliori guardiacaccia e una ricerca ha mostrato che i vigili del fuoco avevano lo stesso profilo szondiano dei piromani. Con il capovolgimento epilettoide, l'energia e la forza possono essere messe al servizio del bene se il soggetto trova una fede e uno scopo (caso di Mosè, del padre de Foucauld, dei delinquenti che diventano educatori, ecc.). La redenzione cancella il timore come nel caso delle sorelle Papin.

Un esempio più recente di questo capovolgimento è la pellicola belga *Toto le héros* di J. Van Dormael (scene di Gallimard, Pagine bianche, 1991), sul fondo del fantasma di bambini scambiati alla nascita, uno cresciuto da una famiglia ricca, l'altro da una famiglia modesta. Thomas ha sempre invidiato Alfred che gli ha rubato la vita. Lo ritrova nella terza età, sempre fissato a questa gelosia mortale della sua infanzia, lascia la sua casa con un revolver per ucciderlo ma Alfred, che è ora perseguitato da creditori, è assente. Thomas indossa i suoi abiti e si lascia deliberatamente assassinare al posto di Alfred.

Affetti e Super-Io

L'affetto è un elemento della pulsione (Freud). La diversità in Szondi, e già in Hermann, è che l'affetto fa di più che tradurre la pulsione nell'apparato mentale. È già una forma di risposta, cosa che suppone un'istanza che guida questa presa di posizione, all'occorrenza il Super-Io, terza istanza tra Io e Sé, tra il soggetto e il suo desiderio. L'affetto traduce così uno squilibrio tra istanze per ridurre le tensioni interne. È un mezzo di comunicazione che passa attraverso il corpo. La parola *affetto*, ricorda Szondi (*Introduzione all'Analisi del Destino*) deriva dal latino *afficere*: mettere in questa o quella disposizione, trattare (bene o male), indisporre, rendere malato, impressionare, influire, commuovere, mettere di questo o quell'umore, gratificare, fornire, riempire di, causare un cambiamento, modificare, colpire. *Afficere exilio*: punire con l'esilio. *Afficere muneribus*: riempire di doni. Lo stesso verbo si utilizza anche in due sensi opposti, per la punizione e la ricompensa (Mélon).

La coppia di vettori S-P: aggressività, erotismo, difesa

Se il vettore P è da avvicinare al vettore Sch con il quale costituisce il centro e se la periferia collega C e S, vedremo anche che S si prolunga in P, che contiene una difesa più elaborata contro l'aggressività e l'erotismo che le posizioni h- e s-.

- i fattori e e s mobilitano tutti e due l'**aggressività**, e implica odio, la collera che si scarica. L'oggetto ha poco posto. Il fattore s è quello della pulsione di influenza, del bisogno di imporsi all'oggetto, dominarlo. L'aggressività e- è più esplosiva, più passiva di quella del s+ che è spesso più attiva e costruttiva. Occorre vedere, ogni volta, se il fattore è strutturante, secondarizzato (+), o no (0).
- I fattori h (ricevere del piacere) e hy (esibirsi) mettono in moto l'**erotismo**. La reazione hy+ può allarsi a:
 - s± (seduzione) ma anche a
 - h+ (combinazione del desiderio di seduzione e del desiderio erotico al quale prelude)
 - h- la seduzione è seguita da una impennata per quanto riguarda il contatto erotico, situazione frequente nell'isterico che provoca sessualmente l'altro ma si nasconde al momento di passare all'atto (M. Legrand).
- La difesa hy- (per timore di essere punito) entra in dialettica con h+ (timore di perdere l'amore), con eventuale esito di rovesciamento dell'aggressività contro sé (s-) e costituisce un'alternativa al fatto di non potersi porre la questione etica e non poter interiorizzare il principio di autorità (e+).

Frequenza delle reazioni (Deri)

e+	Raro nell'infanzia. Aumenta a partire dalla pubertà. Punto culminante tra 20 e 40 anni. (40% della popolazione adulta) poi decresce. Evoluzione parallela a p+.
e-	Frequente nei bambini piccoli, aumenta tra 5 e 9 anni. Diminuisce dalla pubertà ai cinquant'anni (età in cui il controllo emozionale è massimo), poi risale fin verso 70 anni dove raggiunge la stessa frequenza che nei bambini (circa 42%)
e±	Più frequente nel periodo della latenza. Caduta da 5-6 (30%) a 9-10 anni (20%) e da 20 anni circa (15-17%) a 40 circa (10-12%). Risale poi gradualmente, per avere poi una seconda caduta, acuta, nella maggiore età.
e0	Diminuisce tra 5 e 10 anni a favore di e±, rimonta a partire dall'adolescenza. In seguito diventa stabile. Più frequente nelle persone anziane (irritabilità senza controllo)
hy+	Frequente nei bambini piccoli. Decresce gradualmente a partire dalla prepubertà. Rimonta nella maggiore età per raggiungere il 22-25%
hy-	Aumenta con lo sviluppo. È la più frequente delle reazioni hy in tutte le età, eccetto fra 20 e 30 anni
hy±	Circa 15 -20% in tutti i gruppi di età, salvo tra 20 e 30 anni (circa 10%)
hy0	Frequente fino al periodo della latenza a partire dalla quale diventa la reazione più rara del fattore hy. In seguito ricompare gradualmente nel corso degli anni.

II FATTORE e (EPILETTOIDE, ETICO), il bene e il male, gli affetti difficili

"Amerai il vostro prossimo come te stesso" (Decalogo).

Il soggetto rivolge l'aggressività contro di sé in quanto l'energia proviene dal Super-Io (Lacan, *Le séminaire*, VII, 228).

Epilessia e isteria

Queste due malattie a crisi hanno in comune di essere parossismali, vale a dire accumulare gli affetti che possono scaricarsi in modo più o meno brusco. L'epilettoide considera gli affetti, le emozioni, in modo più intenso e l'isteroide in modo più lieve, più fugace e spesso reattivo.

La posizione nosografica dell'epilessia, situata da alcuni psichiatri come Kretschmer e K. Jaspers (*Psychopathie général* 5^a ed. 1948) fra le psicosi, resta controversa. La maggior parte degli autori nega l'esistenza di una *personalità epilettoide* per il fatto che l'elettroencefalogramma mostra un disordine più organico che psichico, cosa che spinge a parlare piuttosto di malattia somatica che dà disturbi psicotici. Un lavoro interessante in questo settore, citato da Mélon, è lo Studio n° 26 di Henry Ey che critica la nozione di personalità epilettoide (glichroïde) e di epilettoïdia, ma arriva tuttavia a formule che Szondi non avrebbe disconosciuto:

"l'uomo epilettoico ... ha sempre il messale in tasca, il nome di Dio sulle labbra e la volgarità nel corpo" (p 627) ...

"Questa furia, questo bisogno forsennato di distruggere, costituisce l'asse esistenziale dell'epilettoico ... la tendenza all'esaltazione religiosa, al sacrificio, all'ideale, è così saldata al radicale omicida dell'epilettoico" (p 631).

Secondo la formula di Henri Ey, gli epilettoici si caricano e si scaricano come una bottiglia di Leyda, vale a dire che c'è in loro accumulo d'affetti seguito da scarica esplosiva. Questa bipolarità è descritta da Kretschmer in *Körperbau und Charakter* (1927) (con sue sotto-varianti esplosive che annunciano e-ed e+) e da Minkowska, mentre Freud teorizza sulla colpa a proposito di Dostoevski e Schotte trova che già Aristotele tratta degli affetti nel quadro dell'etica (J. Schotte, Cours, 1975-76). Per personificare questo fattore rappresentativo del senso del bene e del male, Szondi non scomoda Edipo ma personaggi biblici che incarnano la lotta tra il bene e il male: Abele, Caino, trasgressore della legge (*Gesetzbrecher*) e più ancora Mosè, che rappresenta un Caino *abelizzato* (due in uno), che uccide il servo egiziano del faraone che se la prendeva con un ebreo prima di riparare (*wiedergutmachen*) la sua trasgressione (*seine Verfehlung*) con una legislazione rigorosa (*durch strenge Gesetzgebung*), e la messa in atto della legge morale religiosa, *mosaica*.

"Nella vita di un uomo nessun evento è in grado di causare scosse più fulminanti e trasformazioni più profonde di quest'atto con il quale ha, nella sua collera, distrutto la vita d'un altro. L'omicidio del prossimo, questo atto irrevocabile, agisce nell'anima dell'autore come un terremoto ... Questo ha potuto accadere anche in quel giovane principe autocratico Mosè, dopo che ebbe ucciso il custode egiziano. Da qui la sua trasformazione dopo la fuga ..." (L. Szondi, *L'homme Moïse à la lumière de l'analyse du destin*).

"(Caino) rappresenta ... l'eruzione degli affetti violenti non ancora etici: cattiveria maligna, possesso come appropriazione, desiderio di mutilazione e d'omicidio. Sono manifestazioni degli impulsi aggressivi, cioè dell'impulso di morte ... Caino è furiosamente aizzato contro suo fratello, ne è geloso. Nel suo desiderio di possesso, uccide il fratello, ingiuria o arriva quasi a uccidere suo padre o Dio Padre "(A. Vergote, "*Complexe de Oedipe et complexe de Caïn*", *Revue de psychologie et des sciences de l'éducation*, Louvain, 1971, volume 6,4, pp 448-449)."

La posizione di Caino supera la reazione omicida e- e si concentra nella coppia e- hy+: risentimento di odio e altisonante rivendicazione d'amore lanciata all'indirizzo del padre. Il campo del vettore P, come in tutta la patologia istero-epilettica, riguarda sempre il padre-despota, sia per una ribellione senza pietà che per una rivendicazione d'amore esclusivo e riconoscenza incondizionata (J. Mélon, *Paroxysme, révolte et surprise*, intervento al 2° congresso del CEP, 1989).

Szondi trova un modello nei personaggi di Dostoevski (anche lui epilettico), investiti dal problema dell'omicidio, del bene e del male e del riscatto: Mychkine (e+) e Rogojine (e), omicida di Nastassia in "L'Idiota", i personaggi di "Giustizia e castigo", o "I Fratelli Karamazov". Si sente in ciò l'influenza di Freud (*Dostoevski et le parricide*, 1930): l'epilettico in crisi è spinto da una brama mortifera verso qualcuno che non può uccidere, e trasforma questo desiderio d'omicidio in una sorta di suicidio simbolico. Ciò che sembra portare acqua al mulino di Szondi sono le recenti ricerche genealogiche che hanno ritrovato nella famiglia di Dostoevski *santi e omicidi* fin dal XVII secolo. Dostoevski sarebbe passato dalla ribellione aperta contro la tirannia zarista (anarchia giovanile e- hy+), a una devozione entusiasta per lo zar (e+ hy+) senza passare per la posizione moderata, morale e pudica (hy-). Aggiungiamo anche il commento di Lekeuche sulle relazioni tra "I fratelli Karamazov" e un racconto del Talmud su Mosè ripreso da S. Deri (pp 80-81) nel libro di Werner Wolff, "The expression of personality". Si è anche trovata una correlazione tra la reazione e- (associata a hy0 e k+) e la spasmofilia (cfr F. Gilson e D. Holvoet, "La spasmophilie en question, éclairage szondien", memoria, UCL, 1986). Il fattore e è il più instabile, il meno costante, degli otto fattori del test.

e+ Abele, Mosè, fare la pace, aspirazione al bene. Responsabilità. Dominio delle passioni.

e+ è un uomo di ideali, caritatevole, onesto, leale, sollecito, spesso caloroso, più categorico nella sua etica personale che adattabile, più diretto e assoluto della media della gente nei suoi giudizi, per niente facile, di conseguenza, nelle discussioni, all'opposto del soggetto hy che si adatta grazie alla sua malleabilità e nel quale prevale il mimetismo (Farbwechsel, Mimikry). Ha poco il senso delle sfumature, delle mezze-tinte, e dei sottintesi. È intenso, istintivo. Interessato al problema del bene e del male, della giustizia, del senso del riscatto, e+ possiede buon controllo etico ed emozionale. Lo si trova spesso in professioni a sfondo sociale (cfr. test BBT di Achtnich derivato dal Szondi), cosa che mostra il suo senso della giustizia, ma anche l'impronta di un Super-Io attivo, del senso di responsabilità, della riparazione, del riscatto, della redenzione, nel senso in cui assume, prende su di Sé, in prima persona, la colpa degli altri. Rivendica di essere padrone di se stesso: la sua condotta non è dettata dagli altri.

È concentrato sul suo oggetto (ristretto campo di coscienza), a volte con una tendenza a vagliare, a ruminare. Dà spesso prova di grande potenza organizzativa e di realizzazione, conducendo a buon fine i suoi progetti con perseveranza e sopportando un lavoro monotono, poiché non ama affatto il cambiamento. L'e+ accentuato è indice di sensazione di colpevolezza più accentuata, esigenza di essere padrone di Sé.

La scrittura e+: Impressione generale di ardore, di sicurezza, tratto appoggiato, ampio, nutrito, denso, spesso pastoso, pesante, aderente al documento, poco elastico, a volte in rilievo. Ritmo stabile, cadenzato, non molto rapido. Abbastanza legata. Forme semplici e chiare, a volte banali, senza ricercatezze. Direzione sostenuta. Ordine accurato. Margini rigorosi. Pochi segni di inibizione. A volte finali a perpendicolo..

e- Caino. Ribellione, ira. Collera omicida legata alla sensazione di essere respinto.

"Caino regna sul mondo" (Szondi, prima frase del suo libro su Caino)

"Coloro che preferiscono le favole fanno i sordi quando si parla loro della tendenza innata nell'uomo alla malvagità, all'aggressione, alla distruzione e dunque anche alla crudeltà" (Lacan, *Le Seminaire*, VII, 23 marzo 1960).

La reazione e- è una reazione primitiva (prima posizione - fusionale - nel ciclo di Schotte), quella dell'accumulazione, dell'incapacità a controllare, a verbalizzare (simbolizzare) le sue reazioni emozionali, affettive, brutali: rabbia, collera, ribellione, gelosia, vendetta, timore, panico, addirittura odio, anche se l'odio non è un affetto poiché può essere nascosto, o ignorato dal soggetto, come l'amore. Szondi ha trovato l'accentuazione massima di e-, mai raggiunta da nessun assassino, nel profilo di A. Eichmann, combinata a un forte s± sadomasochista (Szondi, *L'analisi del destino*, II, 58-60).

È importante sapere che e- è caratterizzato più dagli affetti che dall'aggressività, ancorché sia presente quasi ogni volta che vi è auto o etero-aggressività. Secondo i vettori con i quali si combina, Lekeuche parla di sradicamento (dal contatto fusionale) (vettore C), aggressione (vettore S), e annientamento

dell'altro nel proprio essere (vettore Sch) (*Seminario sugli aspetti antropologici della violenza*, 29 maggio 1999). La forte tensione, risultante da aggressività accumulata che si trova nella crisi di epilessia, fa che e- viva un carico emozionale che non può arginare, da ciò l'instabilità emozionale e la condotta impulsiva; il tutto si gioca in tre tempi:

1. *accumulo degli affetti (fase pre-critica) (e-)*
2. *scarica (e0).*
3. *senso di colpevolezza, riparazione (e+).*

La rabbia l'orghè (termine da cui deriva orgia, orgasmo, orgoglio e organo) è un affetto che proviene dalla frustrazione, ma soprattutto dalla privazione.

"Può trattarsi di esseri frustrati, di caratteri impulsivi e violenti, nei quali il bisogno di uccidere è rimasto sotto forma di odio, gelosia, rabbia, furore, intolleranza e brutalità. La mancanza di pietà e comprensione spiega la tendenza a godere del male altrui. Si alternano paura, timore, e audacia eccessiva" (F. Lefébure e Dott. Gille-Maisani).

e- si ribella perché si sente escluso dall'unità fusionale. Prova spesso la sensazione di doversi prendere una rivincita, ribellarsi all'ingiustizia del mondo (adesione a una causa) distortendo così il giudizio e la nozione del bene e del male, sentendosi spinto alla vendetta e ad ignorare affettivamente l'altro. Distinguerò, con Nicole Stryckman alla quale devo parte della mia formazione psicanalitica, l'aggressività che ha la sua origine nella confluenza tra immaginario e simbolico dall'odio le cui radici sprofondano nel cuore dell'immaginario e del reale (omicidio passionale), ma che può apportare anche la distruzione, a livello simbolico, dei nomi (distruzione, da parte degli eserciti serbi in Bosnia e nel Kosovo, dei registri di stato-civile, dei nomi sulle pietre tombali, dei documenti di identità degli espulsi). I soggetti e-scelgono spesso professioni manuali (Deri), ma uno studio fatto presso l'Istituto Marie Haps ha mostrato dell'e- nello sfondo negli psicologi clinici.

In caso di accentuazione e-!, accumulo di affetti brutali, che possono scaricarsi in e0. Eventuali patologie: tendenza antisociale (con m- s+) o omicidio (con s+ ed eventualmente p-). Al test, la combinazione e0 (primo piano) e e- (sfondo) mostra una persona che non si calma mai (Mélon). La sindrome del *suicidio riuscito* combina e- (collera distruttiva), p- (proiezione), m- (il mondo mi scarica), d- (mi attacco a questo stato), k-! (distruggere il personaggio), e un dubbio triplo al livello h± (l'immagine: sono ancora l'eletto?), k± (il personaggio: che vale ancora il mio personaggio?), hy± (lo sguardo: ho ancora il diritto di mostrarmi?) (Ph. Lekeuche, *Seminaire sur les aspects anthropologiques de la violence*, 26 maggio 1999).

La scrittura e-: tratto duro, secco, tagliente, spasmodico, claviforme, slanci, regressioni e acutezze. Ritmo teso e a scosse. Angoli e tracciati cruciformi. Dimensione superiore alla media (affetti). Compatta e aggrovigliata.

Le ricerche di R. Wieser, come grafologa specializzata al tribunale di Vienna, su più di 600 scritture di criminali mostra correlazione tra la scrittura spasmodica (ritmo di base debole) e la personalità criminale, confermando così le correlazioni di Szondi.

e± Ambivalenza nel controllo dell'aggressività. Angelo e demone. Dilemma etico

Ambivalenza difficile da vivere nel controllo dell'aggressività, ad esempio Super-Io forte e male integrato (arcaico) e condotta castigata, ma con volontà debole, da cui angoscia per senso di colpa, rimessa in discussione dei valori, dubbio. Il bisogno di aiutare, di fare del bene, è sostenuto, nutrito dalla ribellione. Frequente nella nevrosi ossessiva (con altri fattori ambivalenti, in particolare k±) e nell'adolescenza.

La scrittura e±: il tratto somiglia a quello e+ ma con raddrizzamenti e spasmi. *Ritmo del movimento irregolare: frenate, arresti, cambiamenti di andatura.*

e0 Assenza di tensione nel controllo degli affetti brutali e profondi

Come per gli altri fattori, la reazione 0 può essere **momentanea**, in caso di scarica della tensione emozionale accumulata nell'ambito della ribellione, del bisogno di giustizia, e degli affetti violenti in generale (scarico di e- o e± in e0). Una reazione **permanente** e0 significa che gli affetti sono deboli (freddezza) e/o che sono affrontati mano a mano e scaricati impulsivamente a getto continuo (*soupe au lait*). Eventuali patologie: la debolezza etica può portare a reazioni antisociali, psicopatiche (verificare gli altri fattori del Super-Io). Epilessia. Pericolo di passaggio all'atto, liberazione della violenza, assenza di controllo. Tutto il peso del vettore si baserà allora sul fattore hy, come nel caso di qualsiasi sfaldatura unitendenziale.

Scrittura e0: tratto pesante, aderente come il tratto e+, meno solido ed elastico. Ritmo di movimento male sostenuto, mancanza di tensione, molle. Ordine meno rigoroso che e+. Direzione irregolare.

IL FATTORE hy (ISTEROIDE)

"Essere o sembrare, questo è il problema" (Goethe, parafrasando Shakespeare).

Questo fattore rinvia alla tendenza isteroide. Il soggetto hy cerca nello sguardo dell'altro se è accettato, riconosciuto, da qui tutta una dialettica *vedere-essere visto* (sedurre), ma anche *nascondere* ciò che è vietato (hy-). Il fattore hy esprime il nostro atteggiamento di fronte alla morale insegnata, alle prescrizioni e ai divieti che provengono dall'ambiente (genitori, società). Si riferisce ad affetti più fini di quelli del fattore e, così come a una grande mobilità nelle identificazioni e negli adattamenti. Il comportamento hy+ e hy- può essere abbastanza simile; in hy-, con un lato più discreto, un sogno più nascosto di essere osservato, e una maggiore sottomissione all'ordine esterno.

hy+ MOSTRARI. ESPRIMERE IL DESIDERIO VIETATO - ESTERNARE GLI AFFETTI

hy+ ama mettersi o essere messo in mostra, in evidenza, senza pudore (senza censura). Manifesta affetti fini, sottili ed erotizzati con esibizionismo narcisista, ma la sua vita emozionale è più superficiale e fugace che profonda. hy+ si impegna meno profondamente di e; resiste meglio pertanto alle difficoltà della vita. I suoi affetti si esprimono nel corpo. Non trova particolari difficoltà a passare sopra ai divieti della società (anticonformismo), a esprimere i suoi desideri, ad apostrofare l'autorità (sfida). Più sensibile alle possibili reazioni dell'ambiente o allo sguardo degli altri di cui cerca l'approvazione e che condiziona le sue manifestazioni esteriori e alle proprie convinzioni interiori: niente testimoni, niente (o meno) manifestazioni. Vibrante, eccitabile, si cerca un pubblico, ama vedere, farsi vedere, farsi valere, sorprendere, sconcertare, colpire, piacere. È sensibile agli ambienti, suggestionabile. Briosi, con dello charme, spirito vivo, immaginazione fertile, sa divertire e ha la battuta pronta. È ambizioso, abile e astuto, con "savoir-faire" e grande facilità a risollevarsi. La sua capacità di adattamento può indurlo a mancanza di franchezza (sincerità successiva) (massima adattabilità con m+, h+, p+). È a volte un individualista che sa cavarsela abilmente con tutti i mezzi di cui dispone: charme, denaro... Accetta i rischi, poiché ama il gioco, gli affari, il denaro, non per accumulare ma per il piacere di servirsene. hy+ accentuato (raro) può preludere (come ogni tensione) ad uno scarico in hy0 (esibizionismo).

Eventuali forme di patologia: l'isteria di conversione, ma non l'isteria d'angoscia (fobica), che rinvia, al contrario, a hy- (essendo l'angoscia legata alla difficoltà di esteriorizzare).

La scrittura hy+: *tratto vibrante, leggero e netto, con possibili piccoli spasmi. Movimento predominante sulla forma, rapida, flessibile, spigliata, mobile. Scrittura irregolare. Forma imprecisa, spesso con una componente filiforme, curvilinea. Ricci, volute, lacci. Ampiezza, esagerazioni di forma e di dimensione, in particolare nelle maiuscole. Prolungata, sopraelevata. Più estesa che stretta. A volte rovesciata. Firma impressione.*

hy- NASCONDERSI (MODESTIA, PUDORE). DISSIMULARE, REPRIMERE L'ESTERIORIZZAZIONE DEI DESIDERI. IMMOBILIZZARSI.

"I grandi dolori sono muti" "Per vivere felice, viviamo nascosti".

La reazione hy- (la più frequente, dunque la più normale delle quattro reazioni al fattore hy) testimonia una accettazione (sottomissione) delle norme morali, della censura esterna (conformarsi a ciò che fa il gruppo cui si appartiene), di ciò che si potrebbe chiamare Super-Io sociale. L'esteriorizzazione è tenuta a freno dalla barriera del pudore, l'*aidôs* greca, sia nell'espressione orale che nel manifestare emozioni (soprattutto, cosa che è frequente, in assenza di p+). Il soggetto hy- fa in modo che gli altri non abbiano nulla da rimproverargli. È riservato, timido, ha tatto e, la riservatezza si accentua, può portare a modestia. Desidera essere affine all'ambiente in cui vive, al mondo esterno che lo reprime, ma allo stesso tempo lo protegge, lo adotta e sostiene (Certamente si potrebbero situare qui le persone *as if* di Helene Deutsch). Non vuole farsi notare, ed è proprio ciò che mostra anche la sua scrittura. La reazione hy- può essere stata provocata come reazione contro atteggiamenti parentali troppo intrusivi.

Se la censura costringe il soggetto a controllare le sue emozioni, ciò non implica che egli ignori il bisogno di mostrarsi, o che quelle emozioni non esistano, al contrario. Può ribollire interiormente, mostrarsi solo di nascosto o indirettamente, ad esempio attraverso il lavoro, la vittimizzazione (hy-, s-) o recitando un ruolo (teatro). Questo ritegno, questo tatto, è anche qualità essenziale uno psicanalista. Mélon rileva che la parola fantasma è completamente assente nell'opera di Szondi, eccetto quando parla della fuga nel sogno propria della tendenza hy-. Lo sbarramento all'esteriorizzazione tende a compensarsi con lo sviluppo dell'immaginario, a trasporsi in una vita fantasmatica intensa, di sogni, di immagini idealizza-

te. L'immaginazione si rafforza per il fatto che non è né espressa né verbalizzata, ma accumulata e interiorizzata. Per Legrand:

"Non tendiamo, proprio quando nascondiamo i nostri impulsii erotici, a ripiegare in un mondo di fantasia e sogni ad occhi aperti e a mantenerci con compiacimento le nostre emozioni represses ... a trascurare il mondo reale a beneficio di un esclusivo rifugio in un universo irreali di fantasia" (Legrand, p. 74).

Esiste anche in hy- una tendenza all'immobilizzazione, al mutismo (addirittura all'afasia), alla fuga. Si sente di troppo, ha timore di dare fastidio, è disturbato dalla presenza di persone estranee all'entourage abituale e preferisce evitare i contatti o parlare in pubblico. Evitare lo sguardo altrui è sovente sufficiente ad alleviare l'angoscia, cosa che non avviene nel caso del fattore e, dove la censura è interna. I. Hermann vede già la vergogna come una reazione contro un detrattore *esterno*, contro una sorta di angoscia di perdita del contatto con la madre, di sradicamento (m+). Differisce così dal Super-Io detto *paterno* radicato all'*interno*. L'angoscia spinge a rannicchiarsi e la vergogna porta all'inibizione. D'altra parte, la vergogna, contrariamente all'angoscia, dimostra l'appartenenza ad un gruppo da cui si teme di essere esclusi. Il soggetto può rivolgere contro sé stesso la critica che non è esteriorizzabile (autocritica, ruminazione malinconica).

"La vergogna è uno stato di sottomissione imposta che comporta fenomeni di immobilizzazione, impedisce la ricerca di protezione attraverso l'attaccamento: c'è anche un'angoscia sociale, il timore di essere escluso dalla Comunità ... Colui che si vergogna cerca di ritirarsi, nascondersi, sottrarsi alla vista altrui ... si trovano parimenti inibiti anche i processi istintuali e la volontà che cerca di agire sul mondo esteriore" (I. Hermann, 1943).

Anche Tisseron descrive la vergogna come *angoscia sociale*, le cui forme minori sono in relazione con l'analità (il soggetto timido si vive come un rifiuto espulso) e le forme principali con la perdita dei riferimenti identificatori dei supporti psichici, vissuta in un rischio di crollo (S. Tisseron, "La honte, psychanalyse d'un lieu social", 1992, pp. 27-28). La tensione tra e+ (senso di colpa, complesso di Edipo) e hy- (sentimento di vergogna o inferiorità provocate dalla presenza dell'altro o angoscia sensibile di relazione) ricorda il dibattito che oppone Freud ad Adler.

Forme eventuali di patologia: isteria d'angoscia (fobica), ipocondria. Immaginazione eccessiva. Un eccesso di controllo può condurre a conversioni somatiche. Malattie psicosomatiche, in particolare dermatologiche (con m+! hy-! e k- p-, (vedere *Fortuna* N° 9, p 39). In altra situazione è anche la reazione tipica delle spie (nascondersi) e degli imbroglioni (spesso scrittura hy- con ricci). Con p-, timore di essere penetrato (Io paranoico e0 hy-, k0 p).

La scrittura hy-: tratto leggero, rapido, vibrante e netto (come hy+). Ritmo contenuto e regolare, a volte monotono e contratto. Finali decise, contenute. Forme semplici, controllate, poco originali, a volte banali, chiuse, con arcate. Spesso piccola e centrifuga. (NB: si trovano qui spesso scritture di nervosi, dalla immaginazione intuitiva, cosa che conferma che l'immaginazione non è necessariamente associata alla curva, al contrario).

hy± AMBIVALENZA TRA MOSTRARE E NASCONDERE, DILEMMA MORALE

Dilemma morale. Ambivalenza relativa alla esteriorizzazione delle emozioni, tra desiderio di farsi valere, di "fare effetto (hy+), e pudore, riserva, modestia (hy-). Il desiderio di farsi valere può cercare vie meglio accettate dal Super-Io, come la vittimizzazione o l'esibizionismo in alcuni spazi specifici (hobby ad esempio). Frequente nelle nevrosi ossessive (con altre reazioni ±, in particolare k±).

La scrittura hy±: allo stesso tempo lanciata e trattenuta, fluida e statica, aperta e chiusa. Miscuglio di tratti hy+ (irregolarità, esagerazioni) e hy- (costrizione). Forma allo stesso tempo spettacolare e convenzionale.

hy0 SINTOMO ISTEROIDE

Nessuna tensione, debole controllo degli affetti. Spontaneità. hy0 si esprime con modo isterico, con il rischio di acting out o nel campo di questo fattore. Eventuali patologie: psicosi maniache, tendenze anti-sociali e psicopatiche instabili (Deri).

La scrittura hy0: scritture instabili, cadenti, spesso filiformi. Tratto leggero, senza spasmo né rilievo. Spontaneità facile. Rapida, flessibile, instabile.

e+	e-	hy+	hy-
Tendenza al bene, alla giustizia verso la collettività. Coraggio. Elaborazione di una barriera etica.	Tendenza al male, all'accumulo di affetti brutali (furore, odio, invidia, collera, vendetta, gelosia).	tendenza a farsi valere, a esibirsi. Esibizionismo.	Tendenza a nascondersi. Elaborazione di una barriera fondata sul pudore
<i>Abele</i>	<i>Caïno</i>		
Fattore e		Fattore hy	
Censura interiore. Accumulo delle emozioni. Violenza etica. Bisogno di una condotta etica. Modo di esprimere le emozioni aggressivo e ostile.		Tutte le arti, specie quelle in cui ci si produce in spettacoli (teatro, canzone, indossatrice, modella). Politica, insegnamento.	
P			
Pulsione parossismale			
Professioni			
Professione di assistenza e di servizio, professioni sociali, sacerdotali e mediche. Professioni legate al coraggio fisico e al pericolo: pompieri, minatore. Professioni ambulanti.: marinaio, aviatore, hostess, conducenti		Tutte le arti, specie quelle in cui ci si produce in spettacoli (teatro, canzone, indossatrice, modella). Politica, insegnamento.	
Sublimazioni			
Umanesimo religioso ed etico. Religione		Tutte le arti	
Patologie, asocialità			
Epilessia ed equivalenti, allergie, asma, emicranie, balbuzie, vaso-nevrosi, enuresi. Cleptomania, piromania.		Isteria, malattie psico-somatiche (conversione), truffa.	

I 16 PROFILI DEL VETTORE PAROSSISMALE

Contrariamente al vettore S dove il controllo si manifesta in doppia reazione negativa (h - s-), in P corrisponde a e+ hy-. Le reazioni e- hy- e e- hy+ segnalano un controllo che riguarda soltanto uno dei fattori.

P1 e+ hy0 LEGIFERARE - Ansietà fobica

Censura etica (e+) e facile esteriorizzazione (in particolare del desiderio di riparazione, ma anche delle pulsioni C e S), in modo isterico (hy0). Con e+!: Intransigenza. Senso di colpa morboso e angoscioso. Fobia (isteria d'angoscia).

P2 e0 hy+ CORTEGGIARE - ESIBIZIONISMO

Esteriorizzazione e prevalenza degli affetti fini. Tendenza narciso-fallica a farsi avanti, mostrarsi, cercare la riconoscenza nello sguardo altrui. Esplosioni di rabbia per mancanza di controllo (e0). Con hy+! (accentuazione): Rischio di esibizionismo. Forma di patologia eventuale: isteria di conversione.

P3 e- hy0 AGITARSI - Brutalità

Rischio di conclusione critica all'accumulo degli affetti brutali, caineschi per debolezza della censura sociale (hy0) e morale (e-). Esibizione (hy0) dell'accumulo di odio e atteggiamento negativo.

P4 e0 hy- BIASIMARE - Timore sensibile della relazione

Prevalenza della censura sociale: pudore, tendenza a dissimulare i propri affetti (hy-). Timore di essere escluso, messo fuori gioco (con h+ m+). Timore proiettato: il soggetto teme che gli altri scoprano qualcosa di lui: i suoi pensieri, il suo tallone d'Achille, i suoi sbagli, ciò che vuole nascondere (ad esempio l'omosessualità), che lo credano idiota, pazzo, o qualunque altra cosa. Vedere se hy- proiettivo è rafforzato da un Io anch'esso proiettivo (p-), o se rinforza piuttosto tendenza alla fuga (k -p0 ad esempio).

“Questo atteggiamento di blocco e pudore sui suoi problemi intimi, costringe il soggetto al conformismo, alla segretezza, alla riservatezza e anche al timore di essere scoperto, giudicato, biasimato” (Lefebure e Dott. Gille-Maisani).

Con hy-! (accentuazione):

- alcuni studi mostrano una correlazione fra questo profilo e le malattie psico-somatiche, in particolare dermatologiche (soprattutto con m+!, k-, p-, ed accenti aggressivi e-! o s+! bloccati da hy-!).
- Paura (angoscia) della relazione, timore dei contatti.
- Menzogna di protezione (con hy-!, h+!, m+).
- Ipocondria (con h+ s+ e k- p0).

Correlazione tra e0 hy- e omosessualità passiva (con h+ s-, p-, d+ m+). Tipico del periodo di latenza (con h+ s+!, (k-) p0 e d0). Forme eventuali di patologia: psicosi paranoica (in particolare con k0 p-), paranoia sensibile (Kretschmer). Tendenze ipocondriache, sadiche, esibizioniste.

P5 e+ hy+ ESALTARE - Esaltazione degli affetti

Profilo raro che Szondi chiama flusso di affetti o tempesta di impulsi. Sincerità, cortesia e autenticità. Inflazione, teatralizzazione, drammatizzazione, agitazione istrionica, provocazione che mira soprattutto ad agguantare lo sguardo dell'altro, a superare la sua supposta indifferenza. Le due categorie di affetti e ed hy sono accettate, mobilitate e manifestate. Desiderio di essere amato, di essere popolare (soprattutto con k+ m+). La tendenza all'esibizionismo affettivo hy+ è controllata da e+.

P6 e- hy- REPRIMERE - Repressione degli affetti, angoscia interna, fluttuante, diffusa

Reazione abbastanza frequente in cui il soggetto trattiene (hy-) l'espressione dei propri affetti erotici e violenti (e-) e che è spesso associata a h+ s+ (accentuata o no). Gli impulsi sessuali e aggressivi (Es) sono contenuti al prezzo di una certa tensione, di una

"sensazione di oppressione penosa, di impedimento o di panico interno che è la risultante di una rimozione incompleta dove la rappresentazione si è trovata annientata, ma dove l'affetto che le era annesso non ha potuto essere represso" J. Mélon (*Teoria e pratica dello Szondi*, p 88).

Questa preoccupazione (o angoscia) assume spesso la forma del diffuso timore di catastrofi: timore di morire o di altri eventi catastrofici. Con accentuazione e-! hy-!: Sensazione di panico e oppressione interiore, blocco, paralisi degli affetti. Frequente nell'infanzia e nell'adolescenza ($\pm 20\%$), questo profilo diminuisce fino a 60 anni circa, età in cui risale. Eventuali patologie: profilo tipico della nevrosi d'angoscia "pura" (Mélon). Delinquenza. Profilo più frequente nei balbuzienti: malattia caratteristica di una tensione emozionale non risolta (Deri).

P7 e \pm hy0 CONTESTARE - Ambivalenza etica

Dilemma etico (e \pm) tra sottomissione e ribellione, perdono e vendetta, tolleranza e intolleranza, pietà e insensibilità, colpevolezza e cinismo ... (Mélon). Dubbio, confusione. L'eventuale debolezza della censura sociale (hy0) è rinforzata da un Io debole: opportunismo. Sintomi isterici (hy0). Desiderio intenso di piacere, civetteria (con h+s0/ \pm). Forme eventuali di patologia: nevrosi isterica (hy0) ossessiva (e \pm).

P8 e0 hy \pm BLANDIRE- Ambivalenza morale, lamenti

Dilemma morale (hy \pm), dubbio: mostrare o non mostrare un desiderio di cui il soggetto si chiede se sarà accettato o no. Lamenti isteroidi.

"Oppressione con pianti e lamenti. Il soggetto dà spettacolo con i i suoi dolori, i suoi pianti e i suoi lamenti. Sotto questa forma socializzata egli soddisfa il bisogno pulsionale di mostrarsi nud o... Amore delle onorificenze, bisogno di approvazione, vanagloria, vanità" (Szondi).

Con un Io debole: debolezza dell'etica e del Super-Io (e0 + rinforzato dalla debolezza dell'Io). Come nel profilo precedente i due fattori sono sintomatici e fusi l'uno nell'altro.

Forma di patologia possibile: ricatto e suicidio (con p \pm , h- s \pm e d- m+).

P9 e+ hy- GIUSTIFICARE (Abele, Mosè) Adeguamento sociale, sottomissione. Forza del Super-Io, senso di colpa a priori

Dei sedici profili P, è il più controllato, il meno manifesto, il più solido nei suoi principi, quello che scarica più difficilmente le sue tensioni affettive attraverso l'apparato motore, quello con il Super-Io più forte. Gli affetti (emozioni) si provano ma sono poco manifestati. Senso di colpa (Abele), spirito di giustizia, di benevolenza, di riparazione, che non si mostra (hy-). Pudore che costringe a nascondere sensazioni e tenerli affetti. Sottovalutazione di sé (con s-!, k0 p-!, d- m+).

Profilo *normale*, fra i più frequenti negli adulti e negli adolescenti, indica necessità di adeguamento sociale (che sarà rafforzata, in particolare, da d- m+ e k- p-). Deri segnala che e+ solo, come hy- solo, basta ad escludere la criminalità. Questo profilo si costituisce spesso come reazione al profilo contrario e- hy+. In caso di accentuazione (!): conformismo nevrotico, controllo rigido degli affetti, difesa considerevole contro le pulsioni C e S. Verificare se l'Io (Sch) rinforza (k- p-) o no (k+ p+) queste difese. Rimozione con k-.

P10 e- hy+ ESPLODERE (Caino) Depressione, ribellione mortale. Poca interiorizzazione dei divieti

Rivolta (e-) espressa (hy+) contro la legge, la funzione paterna.

"Il soggetto rivendica il diritto di fare la legge, rendere giustizia, imporre la sua concezione del diritto a dispetto di tutto ciò che rappresenta l'ordine stabilito ... Socializzato, questo bisogno nutre la critica militante e anarchica di stile nietzschiano" (J. Mélon, *Teoria e pratica del Szondi*, p. 90).

Esibizione di affetti erotici (hy+) e distruttivi (e-: collera, rabbia, invidia, gelosia, vendetta), hy+ permette il loro sfogo. Profilo più depressivo del vettore P. Desiderio di vendetta con e-! Freddezza affettiva (con h0 s+, d+ m-). Profilo raro nei nevrotici (due volte più raro di e+ hy-), un po' più frequente a meno di sei anni e nella maggiore età. Forme eventuali di patologia: disposizioni antisociali, criminalità, egoismo (soprattutto con s+, d+ e assenza di k-). Eccitabilità motoria e impulsiva. Psicotici (paranoici schizofrenici ribelli). Reazioni antisociali di alcuni adolescenti (crisi di originalità). Profilo di alcuni capi che, con parole infiammate e vendicative (hy+), suggestionano la folla e la convincono a passare all'atto (passionaria) (Lefébure e Dott. Gille-Maisani).

P11 e- hy± SMORZARE - Caino ansioso

Repressione o dissimulazione con la censura sociale (hy-) delle tendenze ostili (e-). Puritano tormentato (hy±; assenza di e+) si sforza di reprimere (hy-) i suoi affetti brutali (e-). Sensazione di oppressione (e- hy-). A volte crisi d'adolescenza con un'immagine sessuale mal definita (hy±), incertezza sull'immagine erotizzata di sé (vedere se h± e/o s±). Verificare se esiste una valvola esibizionista (hy+) o fobica (possibile inversione di e- hy± in e+ hy0) (Mélon).

P12 e± hy- IMPLODERE - Angoscia di colpa

Dilemma etico (e±) non manifestato (hy-). Tensione tra tendenze ostili (e-) e censura etica (riparare) (e+) e conformista (immagine sociale) (hy-). Suggestionabilità. Sensazione di oppressione, di angoscia (e- hy-) colpevolizzante (e+).

P13 e+ hy± CONVERTIRE - Abele che si esibisce

Szondi dice che è un Abele (e+; delle quattro reazioni manca la e) che tenta di mostrarsi (hy+), bloccare gli affetti hy+ con le due censure sociale (hy-) ed etica (e+). Desiderio di riparazione con h+ s±.

P14 e± hy+ IMPRESSIONARE - Caino che si converte

Esteriorizzazione (hy+) del dilemma etico (e±) o ambivalenza con tentativo di trasformare Caino (e- hy+) in Abele (e+). Ciò che manca è il pudore, la discrezione, il conformismo sociale (hy-), per controllare la tempesta degli affetti (e- hy+). Attualizzazione possibile nel gusto al dibattito pubblico caro ai filosofi e ai politici (Mélon). Ipocrisia con hy, k+ p0, d± m-.

P15 e± hy± PROVARE - Dilemma etico-morale

Fra le 16 combinazioni del vettore P, è la più ambivalente: Caino (e- hy+) e Abele (e+ hy-), tempesta di impulsi (e+ hy+) e sensazione di impotenza o di panico (e- hy-), sottomissione e rivolta, ecc. Apertura a tutte le sfumature della vita emozionale. Con Io maturo (k± p±, k± p+ ...) e sessualità sublimata (h- s-), questo profilo può svolgere un ruolo positivo (superamento). Con Io k0 p-/0 o k+ p-/0, questo profilo è più problematico:

"Non può condurre che ad una ricaduta psicotica o nevrotica (ossessione, deliri mistici o politici, etc.)" (J. Mélon, *Teoria e pratica dello Szondi*, p. 92).

Combinazione abbastanza rara, eccetto che tra i 17 e i 18 anni, più frequente negli adulti balbuzienti e ossessivi.

A seconda che la scrittura sia contrastata o ritmica, queste opposte tendenze potranno essere vissute come più in conflitto o più integrate.

P16 e0 hy0 PURGARE- Scarico degli affetti - Calma degli affetti

La mancanza di tensione nei due fattori emozionali permette di liberarsi delle emozioni senza difficoltà (labilità emozionale), eventualmente con scariche affettive e debolezza della censura nelle sue due componenti etica e morale.

"La mancanza di attitudine a controllare le emozioni, anche nelle situazioni in cui il controllo è necessario, è spesso considerato soggettivamente come sensazione di impotenza. Inoltre il flusso della rilassatezza della barriera attorno alla regione affettiva può nuocere a una concentrazione intellettuale sostenuta"(Deri).

Distribuzione più o meno uniforme in tutti i gruppi di età, con un aumento nella maggiore età. Più frequente nei due poli maniaco-depressivi (ma soprattutto in fase maniaca), e nell'isterico.

Bibliografia complementare per il vettore P

Michel Lecamp, Conferenza *Le vecteur paroxysmal, la clinique du paroxysme*, GERSAG, 15 ottobre 1995 .

Lefébure e a., *Les deux tendances de la pulsion émotionnel et leur traduction dans l'écriture*, GERSAG.

Mélon J., *Paroxysme, révolte et surprise*, intervento al 2° congresso dello CEP, 1989.

IL VETTORE DELL'IO (Sch)

I fattori k e p

In questo vettore, come nei precedenti, il modello szondiano ci permette di raggruppare i concetti che troviamo nelle opere di Freud e Lacan, in particolare, per quest'ultimo, ne *Le Séminaire*, III, *Les psychoses*. Lacan, che vede innanzi tutto nello psicotico un soggetto che si esprime, parla, non studia il contenuto ma la struttura della sua parola servendosi della linguistica: la questione della psicosi è più o meno quella del linguaggio e dell'Io. Si comprende meglio il concetto dell'Io tenendo presente il desiderio di onnipotenza dello schizofrenico che sotto questo aspetto giustifica l'analogia, tanto criticata, posta da Freud in *Totem et Tabù* tra pazzo, bambino e primitivo. Si pensi anche all'onnipotenza che si libera dal discorso del paranoico che investe le parole come se fossero cose, e "pretende di dare consistenza a ciò che dice, per il solo fatto che lo dice" (Mélon).

Affrontiamo quindi le quattro funzioni dell'Io, quattro meccanismi di difesa, sebbene sia necessario vedere l'Io come un processo dinamico, non soltanto un'istanza dotata di quattro attributi, ma soprattutto un'istanza che

"sorge da questo gioco di funzioni" (Schotte, *Cours* 1973-74, p 71).

Occorre anche accostarsi all'Io nella sua prospettiva genetica dove p- è il fattore più arcaico (pre-*Io*) e p+ la funzione più tardiva:

p-	⇒	k+	⇒	k-	⇒	p+
proiezione	⇒	introiezione	⇒	negazione	⇒	inflazione

Il vettore Sch pone la questione di ciò che è l'Io, dal momento che questo termine è usato ad indicare realtà notevolmente diverse a seconda degli autori; Freud stesso ne presenta molte varianti. Schotte vi ha dedicato tutto il suo Corso 1973-74, Lacan tutto il suo Seminario II, tutto ciò per dire che non potremo far altro che sfiorare questa nozione dell'Io che alcuni considerano arbitro, funzione di sintesi, uno strano arbitro che è contemporaneamente giudice e parte in causa, poiché è la sede delle pulsioni dell'Io (narcisistiche), sebbene Lacan abbia scritto che l'Io non è una funzione di conoscenza ma di ignoranza:

"L'Io non sa nulla dei desideri del soggetto" (*Le séminaire*, I, p. 189).

Lacan prende qui in contro piede Hartmann, che nel 1950 introduce la distinzione tra *Io* (Ego), istanza opposta all'Es e al Super-io nella dinamica intrapsichica, e *Sé*, istanza rappresentativa della relazione con l'esterno. L'investimento narcisistico è realizzato nel *Sé* e non nell'Io. Questa distinzione è ripresa da un discepolo di Hartmann, O. Kernberg, studia le personalità narcisiste e ne trae il concetto di Stato-limite come conclusione dei lavori di diversi autori: Zilboorg, Hoch, Gill, Rapaport, etc. Il concetto sarà anche ripreso da D. Winnicott (falso *Sé*). Nelle *Nouvelle conférences*, Freud evoca i concetti di Io forte e debole che troviamo in Szondi ma di cui si è fatto un uso improprio e che per Freud resta un concetto molto secondario, criticato da Lacan (Più l'Io si elabora e più si approfondisce, per il soggetto, l'alienazione del suo piacere, Lacan, *Ecrits*, p 250).

La dialettica dell'essere e dell'avere, che Szondi mette al centro della problematica dell'Io, avvicina il suo pensiero a quello di Lacan, benché i due autori si siano ignorati reciprocamente. Lacan non lo cita mai e, in risposta a una domanda di un ascoltatore, rispose un giorno con questa frase enigmatica per chi vuole ricordare le sue critiche contro gli psicologi:

"Szondi, è il più geniale degli psicologi" (non pubblicato).

I registri k e p

La coppia k p oppone due registri complementari: desiderio e potenza d'avere (k) e desiderio e potenza di essere (p), registro del narcisismo secondario (p). Degli otto fattori, k è quello che esprime meno desiderio. È piuttosto un fattore di costruzione dell'Io, che permette di prendere posizione. I fattori p e k corrispondono anche, nella famosa metafora freudiana, al cavallo e al cavaliere (k: funzione organizzatrice e critica dell'Io), Freud che ricorda in una lettera a Ferenczi che si è condotti dal cavallo molto più di quanto non si pensi.

Il vettore Sch è lontano dalle pulsioni di autoconservazione biologica che Freud già aveva abbandonato ed è detentore di una energia pulsionale propria, che Szondi chiama la potenza di essere. È il vettore del rapporto del Sé con la realtà, dove l'io può essere tentato di estendere i suoi confini (di eliminarli), per trovarsi e perdersi nell'altro (p), ripiegarsi ed accentuare la distinzione tra Sé e realtà (k: la distanza). Il modello szondiano unisce così i due aspetti dell'io messi successivamente in evidenza da Freud:

- *p*: bisogno di espansione dell'io (bisogno di egodiastole), che entra in relazione con la realtà riguardo al modo dell'essere (essere l'altro, espandersi in lui, essere riconosciuto), istanza ideale, narcisista, immaginaria privilegiata da Lacan.
- *k*: bisogno di restringimento dell'io (bisogno di egosistole), entrata in relazione con la realtà sulla modalità dell'avere che accentua la distinzione tra soggetto e realtà (e dunque le esigenze della realtà): aspetto realistico, difensivo dell'io.

La problematica dell'essere (p), è quella dell'io soggettivato (in posizione di soggetto). La problematica dell'avere (k), è quella dell'io oggettivato (in posizione di oggetto). Gli scritti di Szondi sull'io evolvono come quelli di Freud, passando da un io- funzione di sintesi a un io che integra gli opposti, che stabilisce ponti tra gli opposti: io pontifex (*Introduction à l'analyse du destin*, I, 61-62).

“L'io si interroga, chiede, interpreta. Di conseguenza, gli occorrono segni, in altre parole la lingua. La realtà dell'io è una realtà interpretata. Non può essere diversamente. L'io occupa il limite tra la realtà interna (psichica) e la realtà esterna (il mondo). Il suo territorio è come una zona franca che, sul modello dei principati di Monaco, Liechtenstein ed altri, si fa soprattutto valere corteggiando i filatelici e dando asilo ai frodatori. L'io deve patteggiare con forze che tendono a sommergerlo ...

La traiettoria pulsionale (C-S-P-Sch) culmina ... nell'investimento dell'io, indissociabile dalla promozione di un essere parlante, capace di porsi in prima persona, cioè di potere dire “io”. Altrimenti il soggetto è alienato ... È il rischio di porsi come individuo singolo. ... Szondi ha capito che la problematica dell'io è intrinsecamente psicotica nel senso che l'io deve “chiudere” con la realtà data, mondana e psichica, per sostituirvi la sua realtà. Normalmente, la visione dell'io, il modo in cui l'io si concepisce e concepisce il mondo, è destinato ad entrare in interazione dialettica con le altre realtà che lo determinano dall'esterno (l'ambiente, gli altri) e dall'interno (la realtà psichica fatta di desideri e di divieti inconsci-preconsci)” (J. Mélon).

LE QUATTRO FUNZIONI DELL'IO

Una delle missioni dell'io è quella di realizzare le identificazioni (proiettiva p- o introiettiva k+), interiorizzare gli oggetti esterni. Delle tre istanze psichiche (Es, io, Super-io), è quella che occupa una posizione centrale negli scambi con l'esterno, come sottolinea Lacan:

“Il sistema dell'io non è neppure concepibile senza il sistema ... dell'altro. L'io è referenziale all'altro. L'io si costituisce in rapporto all'altro. Ne è correlativo ... si costituisce per separazione, per distinzione dal mondo esterno - ciò che è incluso all'interno si distingue da ciò che è respinto dai processi di esclusione (*Auftossung*) e proiezione” (J. Lacan, *Le Séminaire*, I pp. 61,93).

E ricordiamo la formula di Rimbaud:

“Io è un altro” (*Le Séminaire*, II, p 16).

L'io si costruisce e struttura soprattutto rispetto al non-io, attraverso l'introiezione k+ di contenuti ricercati o accettati, posizione di affermazione (*Bejahung*), e attraverso la proiezione p, negazione del diritto alla differenza:

k+ Introiezione (passaggio dall'esterno all'interno); all'eccesso: narcisismo e posizione perversa.

p- Proiezione (passaggio dall'interno, dall'Inconscio verso l'esterno; espulsione-alleggerimento di contenuti rifiutati, respinti sull'altro rispetto all'io): la posizione (psicopatica) di quello che respinge il discorso dell'Altro perché qualunque discorso gli è intollerabile.

Le altre due posizioni dell'io contrassegnano, in altra forma, il rapporto tra io e non io con intrecciarsi del bisogno di espansione dell'io - o più precisamente del Sé (S. Deri) - (p+) e del bisogno di retrazione (k), di restringimento dell'io.

p+ Espansione dell'io (sul territorio del grande Altro). **Inflazione**. Essere se stessi il grande Altro. Principio di piacere (con d+ m+). p+ è la posizione (psicotica) di quello che enuncia per gli altri la minaccia di castrazione: è la posizione paranoica del padrone assoluto, del despota che emette la sentenza sovrana portando avanti il discorso totalizzante che non tollera alcuna contestazione, opposizione né alternativa. (Hitler, Stalin, Mao, gli integralisti di tutte le specie, politiche, religiose, scientifiche...)

k- Restringimento dell'io a vantaggio dell'Altro e sottomissione alla sua legge (Super-io); all'eccesso: inibizione dei desideri, negazione, rimozione. Principio di realtà (processo secondario, prevalenza del Super-io). k- è la posizione (nevrotica) di quello che cede, si sottopone alle costrizioni della realtà.

Schotte parla, a questo proposito, per lo spazio-tempo di una dialettica aprire-chiudere (Corso 1980-81), che si conferma nei tipi di gesti grafici corrispondenti.

Possiamo di conseguenza elaborare la tabella più completa qui di seguito:

k+	arricchire l'io con l'introiezione (avere tutto), desiderio dell'oggetto. Narcisismo primario.
p+	arricchire l'io con l'inflazione (essere tutto). Essere riconosciuto dall'altro nel proprio desiderio, avere un pensiero personale, dire io. Narcisismo secondario in cui il soggetto non si soddisfa più di un lo-oggetto irrorato dalla libido materna, ma si investe in un lo-progetto personale (Ideale dell'io).
k+	Restringere l'io con la retrazione (negazione).
p-	Restringere l'io con la proiezione (attribuire a) Scomparsa dell'io in una partecipazione al tutto, al pensiero collettivo. Il Sé esiste solo attraverso l'altro, fuori dal soggetto stesso.

Si comprenderà ancora meglio il fattore p come il fattore dell'(atto) di enunciazione, del dire, dell'io e il fattore k come quello che si riferisce al contenuto, all'enunciato, al detto, per riprendere questa distinzione di Lacan tra il dire e il detto (*Le Séminaire*, XX, pp 55, 87, 213; *L'étourdit*).

p+ Il soggetto parla (in prima persona): si differenzia (individuazione) con il suo enunciato, il suo io. Si mette in posizione di detenere il pene.

p- Il soggetto è parlato piuttosto che parlante (Mélon). Indifferenziazione tra Io e Altro. Il pene è proiettato nel mondo esterno. È in questo senso che si parla di un pre-io partecipe.

Il fattore k è il fattore *che prende posizione*:

- k+ nel senso di affermazione (*Bejahung*). Prende tutto ciò che gli arriva (dal suo Inconscio, centro di gravità, sede dei desideri). Se prende tutto è perché rifiuta di smistare, filtrare, scegliere. Tutto può essere vero. Allo stato puro è una posizione perversa, la posizione dei sofisti. Segna la prevalenza dell'Es, del principio di piacere, del processo primario.
- k- nel senso della negazione (termine al quale Szondi dà un contenuto più ampio di Freud). Negando il suo desiderio di avere (oggetti sessuali, desideri personali), il soggetto si separa dal suo Inconscio, vale a dire dalla sua posizione di soggetto che desidera. Si contrae, scegliendo nel senso dell'opinione comune piuttosto che nel senso dei suoi desideri, adottando un punto di vista realista (principio di realtà, posizione soprattutto nevrotica).
- k± nel senso del dubbio.
- k0 (rifiuto di prendere posizione, assenza di presa di posizione dell'io).

Vedremo come questi fattori k e p si combinano. Ad esempio:

k- p+	Io inibito: conflitto tra desideri forti (p+) e Super-io inibitore (k-), problematica descritta da Adler e che Szondi ricollega alla introversione di Jung.
k+ p+	Io in pericolo: desiderio di "essere tutto (p+) e avere tutto (k-)"
k- p-	Io disciplinato: adattamento, rinuncia
k+ p-	Io autistico (che unisce le due reazioni più primitive)
k- +	Dubbio che colpisce il soggetto dell'enunciato, il detto
p- +	Dubbio che colpisce il soggetto dell'enunciazione, del dire, l'essere stesso, ambivalenza molto più dolorosa

Le varie reazioni non hanno la stessa frequenza nella popolazione. Le più frequenti sono le reazioni k- e p- (circa 40% della popolazione ciascuna). La combinazione k- p- riguarda da sola tra un 1/4 e un 1/3 della popolazione. Ciò che soprattutto turba l'io e la sua relazione con il mondo esterno, è l'eccesso eventuale di una di queste posizioni, il suo carattere estremo. Per quanto riguarda il pensiero, k e p incarnano, più o meno, le due facce della conoscenza descritte tanto da Lacan che da parte dei filosofi tedeschi, Klages compreso, o anche Boezio che, in un dei lavori più letti nel Medioevo, ricorre già a una simbolizzazione con due lettere: p (praxis) e teta (teoria).

La natura comprende fatti psichici (*seelich*) e fisici (*körperlich*), e questi due poli richiedono due processi di pensiero, anch'essi opposti nella filosofia tedesca: *verstehen* (intendere, comprendere, col significato anche di ascolto e di reciprocità) e *erklären* (spiegare), il primo con una connotazione più intuitiva (cfr Bergson), il secondo discorsiva e razionalista. (Ved. Henri Maldiney, "Entendre", *Rivista di metafisica e di morale*, 1961, pp .35-89 e L. Binswanger, "Erfahren, Verstehen, Deuten in der Psychoanalyse", *Imago*, 1926, XII, libro 23). Freud come Klages distingue *Seele* e *Geist* (S. Freud *GW* X, 324 e 337; OCF.P, XIII, 127 e 139). Jung oppone Sentimento a Pensiero, Szondi p e k, Achtnich (test BBT derivato da Szondi), G (*Geist*) e V (*Verstand*).

- p è il fattore del pensiero personale, della conoscenza intuitivo-immaginativa, della comprensione, si potrebbe dire del savoir-faire (know how), che si combina o no con k
- k è il fattore del pensiero e della conoscenza razionale, logica, oggettiva (separata dall'atto di

enunciazione), della spiegazione, della conoscenza che può trasmettersi, un sapere legato da coerenza formale.

Il circuito dell'accesso alla parola (Mélon)

Il circuito dell'io si sovrappone al circuito dell'accesso alla parola:

1. Il bambino è, inizialmente e per lungo tempo, senza parola, "in-fans" (k0 p-), prima che possa dire "Io" nel pieno significato del termine (p+), e di uguagliare così l'altro "Io", il primo che ha preso la parola, il Padre.
2. Il k+ appare in ciò che H. Wallon ha chiamato la crisi di personalità dei 3 anni, l'età dei "perché".
3. La tendenza k- appare verso il 5° anno (fase edipica): nel periodo di latenza, il soggetto apprende ad adattarsi (k - p), diventa un campione dell'ordine stabilito ma senza chiedersi di che cosa è fatto quest'ordine.
4. Infine, nell'adolescenza (sempre che ciò si verifichi), il soggetto arriva a identificarsi, al termine di una lotta dolorosa, con questa istanza paterna di cui non voleva inizialmente sapere nulla, introiettandolo più o meno inconsciamente sotto le specie del Super-Io, e imponendosi infine un Ideale dell'Io che è abbastanza spesso infinitamente più esigente di tutto ciò che gli avevano mai imposto (p+!). Più l'impatto dell'Ideale dell'Io è forte, più marcata è la tendenza p+.

Questa evoluzione dell'Ideale dell'Io non è universale. Essa è esasperata nella nostra cultura, ma le civiltà tradizionali la limitano fortemente, come se presentissero che l'estremo pericolo che minaccia l'uomo è quello di prendersi per se stesso. Fra i numerosi significati che si possono attribuire a p+, prendiamo in considerazione soprattutto quella che ne fa il correlato del desiderio del soggetto di innalzarsi fino al punto da cui parla l'Altro per produrre la propria parola, il proprio discorso, la sua visione di sé e del mondo con la pretesa di ancorarvi l'originalità del suo desiderio. Szondi vi intravede la posizione del parricida e, al punto in cui siamo, al culmine del progresso che ci impone la nostra cultura, sembra che non possiamo fare altro che compiere una serie di omicidi che pur essendo simbolici, non di meno ci conducono ai limiti di baratri psicotici.

CICLO DELL'EVOLUZIONE DEI QUATTRO FATTORI

Questo ciclo, che va da p- a p+ passando per k+ e k- permette di situare il livello di maturità dell'io e la sua capacità di adattamento agli altri.

k+	k-
<p>2. INTROIEZIONE, AFFERMAZIONE, NARCISISMO, EGOCENTRISMO</p> <p>Seconda posizione nel vettore dell'io che vede apparire la differenziazione tra l'io e il non-io, desiderio di assimilare qualcosa dell'altro (introiezione): la sua onnipotenza, (il suo pene), desiderio di capitalizzare le cose buone. Il soggetto si pone come oggetto (narcisismo), la nozione di oggetto non esiste al livello precedente. Introiezione del passato, (nostalgia, ricordi, sogni). Prevalenza del principio del piacere, del processo primario, del Sé. Io ideale (all'inizio del desiderio della madre). Livello pregenitale. Negazione del negativo (tendenza perversa). Narcisismo primario. (Io oggetto irrorato dalla libido materna). Melanconia: io-che-gioca-il-suo-ruolo. (persona): incorporazione del personaggio</p>	<p>3. NEGAZIONE, RETRAZIONE</p> <p>Rinuncia all'investimento nostalgico del passato, per volgersi verso l'avenire, contro-investimento, volontarismo. Sottomissione alla legge del padre (castratore). Prevalenza del Sper-io, del principio edlla realtà, del processo secondario. "buon alunno" in accordo con il Super-Io. Inibizione. Livello genitale</p>
p-	p+
<p>1. PROIEZIONE, PARTECIPAZIONE</p> <p>Genitori non differenziati. Simbiosi, partecipazione. Tutto viene dall'esterno. Il pene, come significato di onnipotenza, è proiettato nel mondo esteriore. Io religioso o della credenza (Szondi), (l'onnipotenza è esteriore). Funzionamento psicotico.</p>	<p>4. CONSEGUIMENTO DELL'IO, INFLAZIONE DELL'IO, POTENZA DELL'ESSERE</p> <p>Entrata in scena dell'io. Massima autonomia del soggetto (sono totalmente libero e responsabile del mio destino, causa di me-stesso). Individuazione (Jung). Narcisismo secondario (Io-in progetto). Desiderio di identificazione col padre primitivo. L'ideale dell'io sostiene l'io.</p>

k+ INTROIEZIONE, NARCISISMO, EGOCENTRISMO

"C'è qualcosa di più forte della morte. È la presenza degli assenti nella memoria dei viventi" (J. d'Ormesson)

"Tutti coloro che si cerca di amare sono vicini a noi in ogni momento" (J. Brel, L'avventure)

Szondi parla di k+ in termini di introiezione, incorporazione, fissazione (nel senso fotografico). La tendenza k+ attraverso l'introeiezione è responsabile della formazione del carattere e della costituzione della personalità professionale: consacrarsi a sé stessi, dà al soggetto un sentimento di autosufficienza che lo conduce a vivere la realtà come universo da conquistare, un campo aperto all'azione razionale ed efficace. Afferma il desiderio e si oppone alle limitazioni "realistiche" della realtà incarnata dal Super-Io.

La posizione k+ si trova in particolare in:

- *malinconia*, con s-, d- e m± (introeiettare l'oggetto perduto) (posizione del lutto),
- alcune forme di *perversione*, con s- (feticismo), posizione di pensiero perverso, in quanto dà lo stesso valore a tutte le proposte che giungono alla coscienza (assenza del fattore inibitore k-).
- *l'Io fittizio*, assunzione (Einverleibung) del personaggio (Persona, maschera) che interpreta il suo ruolo.

k+ permette di assimilare alcuni contenuti dell'altro ma in modo narcisista ed egocentrico. Riporta a sé e dà poco. È dunque tendenza all'egocentrismo e all'estroversione (attraverso la percezione), poiché k+ è responsabile del rapporto percettivo con la realtà. La posizione k+ è una posizione di contro-investimento nell'intellettualizzazione (ruolo rassicurante del pensiero, onnipotenza delle idee, per eccesso: intransigenza).

Grafologicamente il fattore k si situa soprattutto nella prevalenza della forma. Forma personale, strutturata, curvilinea, chiusa. Zona mediana ben formata e regolare, con anellature sinistrogire. Collegamento sciolto. Occhielli ampi. Poco prolungata. Pophal II, III, IV.

k- RETRAZIONE DIFENSIVA DELL'IO, NEGAZIONE, DISINVESTIMENTO (e CONTRO-INVESTIMENTO, SCRUPOLO, SOTTOMISSIONE NEVROTICA.

È la più frequente delle reazioni k (44% nella statistica di Szondi riguardante 4.000 ungheresi). Rinuncia ad avere (l'oggetto del suo desiderio), autolimitazione, sottomissione alla realtà, posizione nevrotica (a meno che la si trovi esasperata in autodistruzione, persino fisica, come nel caso degli schizofrenici auto-mutilanti), posizione di adattamento al mondo (prova di realtà), dunque di estroversione, adattamento alle esigenze del Super-Io e dell'ambiente (difese interne ed esterne). Comparsa della "legge del padre". Szondi qualifica k- di negazione, termine da prendere in senso lato (restringimento dell'Io, inibizione, retrazione, rimozione, rifiuto ...), principio di realtà, adeguamento all'ambiente, castrazione simbolica. (Ritroviamo qui un concetto greco difficile da tradurre: fronesis = un certo tipo di prudenza, di misura, di autocontrollo e di autocensura).

Benché sia molto schematico, Schotte designa come segue le diverse configurazioni k:

k - p0 Rimozione

k - p- Adattamento

k - p+ Inibizione

k - p± Negazione. Rifiuto

La retrazione k- entra spesso in combinazione con la reazione hy- per formare una *coppia adattativa*. È favorevole all'ascolto dell'altro (ma può essere anche solo parziale), e portato a contro-investire la realtà esterna, spesso in modo compulsivo.

Grafologicamente: *forma convenzionale o affettata, bloccata, rigida; angoli sulla linea. Pophal III-IV. Movimento controllato, frenato. Mancanza di scioltezza nel collegamento.*

k± Io che cerca di rendersi indipendente. Io di costrizione.

"Avere o non avere" (Mélon, che parafrasa Shakespeare).

La reazione k± denota un conflitto relativo all'indipendenza emozionale. È una reazione di dubbio, di ansia, come tutte le reazioni ambivalenti: dubbio sul valore di ciò che fa il soggetto, dubbio sulla giustezza delle sue opinioni, dubbio che lo porta alla verifica. È meno frequente di k-, ma più frequente di k+ e k0. L'ambivalenza k± rinvia ad una componente ossessiva (soprattutto con reazioni ambivalenti in altri fattori come s±, e±, ecc.). Si associa piuttosto con:

- p- nella pubertà,
- p± nell'adolescenza,

- p0 e p+ nell'adulto evoluto.

Grafologicamente: caratteristiche di k+ ma intermittenti, indebolite. Irregolarità della zona mediana.

k0 Disinteresse dell'Io. Assenza dell'Io che prende posizione. Io sopraffatto.

Come tutte le reazioni nulle, k0 può rivestire diversi significati. L'Io debole in difesa può essere sopraffatto in caso di pulsioni forti (vedere se i fattori p, e e hy si danno il cambio). L'Io non tiene conto della realtà, rigetta la castrazione (*Verwerfung*), o si astiene dal prendere posizione (*Stellungnehmende Ich*) ma non afferma alcun desiderio. È insensibile al ragionamento (non c'è k+, presa in considerazione del pensiero altrui).

Grafologicamente: difficile da osservare nella scrittura. Dipende dalla reazione p che è associata.

p+ POTENZA DELL'ESSERE, INFLAZIONE (DELLA COSCIENZA DEI DESIDERI), PASSIONE. BISOGNO DI COMUNICARE CON L'ALTRO (in base al desiderio)

"La gioia è il sentimento di sé in continua espansione" (Spinoza).

Per p+ non c'è mai lotta, mai rinuncia. È una reazione molto più rara della reazione p-, che non possiamo descrivere meglio di Schotte:

"(Non trovando in Freud nessun concetto per la funzione p+, Szondi si volge) verso Jung che fin dai suoi primi lavori sulla psicosi descrive il meccanismo di inflazione dell'Io che si gonfia di contenuti inconsci. Questi, gonfiando il soggetto, arrivano così ad una necessaria presa di coscienza ... (ma) il fenomeno della presa di coscienza, che rappresenta un aspetto difensivo della funzione p+, è lungi dall'essere inosservato da Freud (ci si riferisce ad esempio alla promozione che ne viene fatta nei suoi rapporti con la verbalizzazione nella terapia analitica" (J. Schotte, Cours 1975-76).

È approssimativamente l'Io egocosmico di Federn (tendenza a perdere di vista i limiti dell'Io) e a due concetti junghiani: l'inflazione psichica e la partecipazione mistica. Quest'ultima, ripresa da Lévy-Bruhl, è simile ad alcune forme di identificazione proiettiva (M. Klein). Il soggetto tende a voler includere l'universo, a identificarsi con la formazione collettiva, col rischio di perdere il contatto con l'individuale, provando un grande bisogno di comunicare con il mondo esterno, un sorta di collage simbiotico ove soggetto e oggetto tendono a confondersi o, in ogni caso, a non distinguersi in modo netto, come si vede nella scrittura con l'invasione dello spazio grafico interno (spazi tra parole e interlineari) ed esterno (margini), e il gonfiamento delle maiuscole. L'Io trascende i suoi limiti, vuole essere tutto, si gonfia di onnipotenza. Szondi descrive la tendenza p+ come tendenza all'inflazione. Non c'è che l'Io, ma un Io che esce da sé stesso e si allarga fino ad identificarsi con il mondo.

p+ è una tripla reazione di presa di coscienza, in cui il soggetto:

1. prende coscienza del suo desiderio (*Wunschbewusstsein*).
2. prende coscienza di sé stesso e riporta a sé la libido (*libido narcisista, narcisismo secondario investita fino ad allora nelle pulsioni parziali*).
3. si costituisce un embrione di coscienza del Super-Io (*Geistige Zensur*) nella misura in cui l'Altro, da cui si forma l'Io, è allo stesso tempo censore e oggetto d'amore (*narcisista*) (Mélon).

La tendenza p+ è espressione del desiderio (negato nella posizione p-) contenuto nelle pulsioni degli altri vettori, della capacità di trasporre in parola il contenuto della vita fantasmatica e la voglia di stabilire relazioni emozionali con il mondo esterno: contatto sul piano delle idee, comunicazione verbale, il tutto con un pensiero sintetico, più intuitivo che logico, propenso all'esaltazione, poco obiettivo nelle critiche, creativo:

L'orientamento P+ è necessario perché un soggetto possa produrre cinestesia, indice classico di potenzialità creative (Mélon, Szondi et Rorschach).

L'amor proprio del soggetto p+ si concentra spesso sull'ambizione di prestigio intellettuale, di supremazia attraverso le idee. È l'eterno rivale che entra in competizione con chiunque ha successo, in qualsiasi settore: desiderio di successo, di supremazia, di dominio, autoritarismo. La tendenza p+ si osserva in quelli che esercitano la coscienza del desiderio nella loro professione: psicologi, intellettuali, in particolare gli insegnanti (desiderio di propagazione delle idee, attitudine a verbalizzare le emozioni, gusto della spiegazione), alcuni artisti, in particolare gli autori che verbalizzano anche i loro desideri, cosa che, dice Freud, condiziona l'accesso del moto pulsionale al conscio.

Grafologicamente: prevalenza del movimento sulla forma, inclinata, movimentata. Ritmata. Formniva elevato (Klages). Ampia e rigonfia, in particolare nella zona superiore, nelle maiuscole e nella firma. Pophal III (ritmata, vivace). Forma imprecisa, sacrificata alla velocità. Destrogiro in particolare nelle p e nelle t. Prolungata, sopraelevata. (Spazi ridotti).

p- PROIEZIONE. PARTECIPAZIONE AL PENSARE COMUNE

S. Deri descrive la reazione p- come bisogno di contatto con un ambiente, movimento fusionale da ricondurre al momento in cui Narciso è perso nell'immagine, completamente fuori di sé. È la più primitiva - e anche la più frequente - delle quattro reazioni dell'Io. Invece degli ideali personali (p+) il soggetto persegue gli ideali collettivi del suo gruppo, regressione dell'Io individuale (Ideale dell'Io) verso un Io gregario, rinuncia a un modo personale di pensare e parlare, si rimette agli altri, pensa che è l'altro che sa (risposta classica al Rorschach). P- si traduce con il rifiuto o l'incapacità di pensare in proprio, che è sostituito nel discorso da enunciati quali "si dice che" o "un tale ha detto che". Essendo così il soggetto definito dall'altro piuttosto che autodefinito (p+), si comprende che egli pensi che questo altro onnipotente possa essere persecutore (cfr M. Klein) e che si parli di lui contro di lui, in termini negativi.

Freud e, più ancora, M. Klein mostrano che l'Io primitivo proietta su un oggetto esterno i contenuti psichici inaccettabili, dal quale "fanno ritorno" in una dinamica persecutore-perseguitato, fonte di violenza. Questi contenuti sono percepiti come provenienti dall'esterno (cfr. oggetto cattivo di M. Klein). È ad esempio il caso di tutte le credenze superstiziose. p- proietta soltanto tendenze condannate e Szondi non definisce p- solo con questo approccio negativo. La reazione p- è quella di una simbiosi, della comunione con l'altro, l'indifferenziazione tra l'Io e l'esterno, partecipazione (termine ripreso da Lévy-Bruhl e Piaget). P- denota il desiderio di partecipare all'onnipotenza proiettata sul mondo. Da qui il sentimento di essere consegnato ad una onnipotenza esterna, la tendenza ad accusare, a vivere i nostri desideri *al posto* dell'altro, annullandoci come asoggetti di desiderio (connotazione paranoide). Il rifiuto del desiderio è seguito dalla sua *proiezione sull'altro, da cui esso fa ritorno*.

Grafologicamente: è da notare anzitutto che il vettore Sch è quello delle rappresentazioni mentali e che, a questo titolo, fa meno presa nella scrittura dei vettori P (dove gli affetti passano per il corpo), C e S (contatto e influenza con gli oggetti dell'ambiente). La sua valutazione è dunque più difficile. Inclinazione rigida con lunghi prolungamenti. Scrittura stretta, tratti coprenti, in particolare nelle p e t. Tendenza al groviglio (mancanza di chiarezza e distanza). Tensione forte, in generale IV (cadenzata) (debole campo di coscienza). Forme precise, piuttosto in angolo o in arcate, chiuse. Scrittura legata, con una certa rigidità del collegamento. Irregolarità della zona mediana con sovrالعlevazioni. Poca ampiezza degli occhielli e dei ricci; zampe e asole sottili e prolungate. Maiuscole alte e strette.

k0 p-: Trattati infantili (Io arcaico).

p± Sentimento di abbandono

"To be or not to be" (Shakespeare, Hamlet).

Reazione passiva, femminile, di ambivalenza verso l'oggetto (vedere il profilo k0 p±), difficile da vivere perché l'ambivalenza riguarda l'essere del soggetto stesso. Il suo significato varia secondo la reazione k che gli è associata.

p0 Appetiti vissuti

I desideri non gonfiano la coscienza (p+) e non sono proiettati (p-) ma vissuti senza tensione, sia che i desideri siano deboli, sia che essi siano scaricati. La reazione p0 non può essere descritta indipendentemente da k, ma indica già che nessuno dei due meccanismi p+ e p- è disponibile. La tendenza p0 può essere:

- *vissuta nel sintomo oggettivo, comportamentale (furto)*
- *repressa (k- p0, k± p0), con rischio di sintomo-ritorno di ciò che è stato respinto (ipocondria, fobie, sintomi convulsivi,...)*
- *socializzata o umanizzata nella professione (k+ p0, k± p0).*

I 16 PROFILI DEL VETTORE DELL'IO

Szondi descrive lungamente i 16 profili nella *Diagnostic expérimental des pulsions* (pp 191-248). Li designa, a volte, con le formule qui di seguito, che oggi non si usano più. La lettera A designa i profili frequenti nell'infanzia, B quelli della pubertà e dell'adolescenza, Ç (piuttosto che C per evitare la confusione con il Contatto), il profilo dell'adulto medio, D, E e F profili adulti sempre più complessi ed evoluti.

A1	k0 p-	A2	k+ p-	B1	k- p0	B2	k- p+
Ç	k-p-	D	k+ p+	Ek1	k+ p0	Ek2	k± p0
Ek3	k± p+ (B2D)	Ek4	k± p- (A2Ç)	Ep1	k0 p+	Ep2	k0p±
Ep3	k+ p± (A2D)	Ep4	k- p± (B2Ç)	F1	k± p±	F2	k0 p0

Si può anche ricordare la variante di S. Deri nella descrizione delle tappe dell'ontogenesi dell'io, come pure il commento di Mélon:

1. k0 p-A1 Indistinzione dell'io e dell'altro (prima di un anno)
2. k+p-A2 Onnipotenza magico-autistica (pre-Edipo)
3. k± p-Ek4 Fase di turbolenza (età edipica)
4. k- p- Ç Periodo di latenza
5. k- p0 B1 Inizio dell'adolescenza
6. k- p+ B2 Adolescenza

"Il soggetto si scopre inizialmente nel suo simile o nella sua immagine nello specchio, ciò che corrisponde al meccanismo d'identificazione proiettiva (k0 p-), in seguito egli introietta questa immagine (k+) per farne il centro del suo io ideale (k+ p-), istanza ... dotata di onnipotenza magica ... Così si forma il narcisismo primario nel senso stretto del termine, con l'investimento privilegiato dell'oggetto-io prodotto al momento dell'immagine speculare, come illustra bene il mito di Narciso. (questa immagine primaria narcisistica dà al soggetto) l'illusione di essere il centro del mondo e l'oggetto esclusivo del desiderio dell'altro o meglio, ciò che ritorna allo stesso, l'oggetto - il pene - che manca all'altro, questa immagine subirà necessariamente una contrazione sotto il doppio impatto della rivelazione della differenza delle generazioni - "non sei ancora da nessuna parte!" - e dei sessi: "Ti manca qualcosa o hai in te qualcosa che gli altri non hanno e di cui potresti essere privato".

La reazione k- oppone, in seguito, la negazione e la rimozione dell'affermazione e dell'introiezione (k+), la seconda relazione non succede alla prima, ma vi si sovrappone. Questo processo

"assolve la doppia funzione di rimuovere il narcisismo primario con l'auto-critica - nascita del Super-io - pur salvando questo stesso narcisismo con la negazione delle ingiurie fatte al primo io ideale (k+ p, k+ p0) e il trasferimento della libido narcisista (primaria) sull'istanza (secondaria) dell'Ideale dell'io (p+)" (Mélon).

Nella descrizione dei 16 profili, seguiamo da vicino J. Mélon in *Théorie et pratique du Szondi*.

k+ p0 L'io professionale, operotropico, riproduttivo - Introiezione - Narcisismo operativo (egocentrismo) - Volontà di potenza - Autosufficienza narcisista Affermazione introiettiva dei desideri

L'introiezione (vedere k+) in gioco quando il soggetto subisce una frustrazione a causa dell'obbligo di rinunciare a un oggetto, frustrazione che egli combatte con avidità attraverso l'introiezione dell'oggetto esterno per farne un oggetto interno, cosa che gli permette di continuare a possederlo nell'immaginazione e mantenere un sentimento di onnipotenza. La libido d'oggetto è trasformata in libido narcisistica (k+): l'io diventa oggetto d'amore, spesso con un investimento della pulsione nella professione, in una sfera di interessi (da cui la denominazione di io professionale). Così, lo schizofrenico si farà, ad esempio, medico per occuparsi di schizofrenici (si trovano anche molti grafologi k+ p0). Il profilo k+ p0 dimostra ciò che Winnicott chiama oggetto transizionale, surrogato del seno, del primo buon oggetto incorporato dall'io, primo oggetto che possiedo e che allo stesso tempo non è mio, primo segno tangibile del passaggio dall'essere all'avere, prima tappa indispensabile nella differenziazione tra io (dentro) e altro (fuori), tra reale e immaginario. Quest'oggetto transizionale non è né mio né dell'altro, ma è alla base delle categorie dell'estremo (not me) e di percezione (*Wahrnehmung*). Se il salto da p a k rifiuta l'immaginario (p0), opera il passaggio dall'immaginario (essere) al reale (avere), non per questo garantisce che il soggetto si liberi del mondo di onnipotenza e della soddisfazione allucinatória: per Winnicott, l'area degli oggetti transizionali è quella dell'illusione. Il soggetto vuole tutto, incorporare tutto, in un modo magico, primario, cannibalico.

L'illusione persiste: "ersatz" vale per il seno (Mélon).

Se questa tappa non si percorre normalmente,

"l'abitazione del mondo esterno, la sua occupazione (*Stellungnehmen*), il gusto delle cose e la capacità di investirle verranno meno; sarà la ricaduta nell'immaginario puro ... che regna in p, la regressione fusionale" (Mélon).

k+ significa spesso tendenza alla logica, freddezza, razionalizzazione o almeno controllo delle emozioni con poca empatia. k+ p0 investe i valori concreti (denaro, tecnica, lavoro). Questo profilo è meno frequente nei lavoratori manuali che negli intellettuali (con h- s)

“che sublimano, nella professione, il loro bisogno di esercitare sul mondo e sugli altri un dominio più magico che reale: professori, psicologi, psichiatri, psicanalisti, ideologi, sociologi, (grafologi), ecc. pensatori generalmente preoccupati dall'efficacia del loro operare a differenza dei filosofi e degli artisti (che sono più spesso k0 p+)” (Mélon).

Questa reazione contraddistingue le fasi in cui l'investimento delle cose è importante (verso 4-6 anni età prescolastica e al momento della scelta della professione). È ciò che Szondi chiama Io operotropico, la forma operotropica dell'amore di sé: la professione offre al soggetto situazioni che gli permettono di scaricare (p0) i suoi bisogni pulsionali conformemente al principio di piacere (k+). Il fatto di potere vivere i suoi impulsi nella professione costituisce una protezione contro la frustrazione.

Clinicamente si può trovare il profilo k+! p0 in tutti i tipi di affezione narcisista, in particolare nei

- *perversi (feticisti, esibizionisti, sado-masochisti, ecc.) i cui atti mirano alla negazione della castrazione. Il perverso usa procedimenti magici: rituali e feticci, Mélon sottolinea l'analogia tra questi e l'oggetto transizionale: la parte vale per il tutto e permette di consolarsi della perdita del tutto o almeno di averne l'illusione.*
- *malinconici e depressi narcisisti (depressione al primo stadio del lutto: introiezione dell'oggetto perduto).*
- *schizofrenici autistici, in particolare con pratiche magiche.*
- *ossessivi quando alla fine di una psicoterapia o di un processo evolutivo spontaneo possono nuovamente vivere la loro analità in modo positivo.*

k0 p+ L'Io inflativo. Io posseduto. Inflazione totale, ambizione ad essere tutto (Allessein)

L'Io, tutto nella sola reazione p+, si schiude nella inflazione, aspira a fondersi con l'ambiente, a realizzare tutti i desideri in un clima che evoca l'onnipotenza dei genitori primitivi. Diventa in un certo qual modo la propria madre (fantasma d'autogenerazione). La reazione k0 (Io che si cela; assenza della censura k-, del principio di realtà), permette all'Ideale dell'Io (p+) di gonfiarsi del suo desiderio di essere tutto, e non incontra alcun limite al suo entusiasmo, alle sue idee, ai suoi desideri vissuti in modo intenso, cosa che conduce a volte a una sensazione di mancanza ad essere.

“L'inflazione è frequente in tutti i maniaci ossessionati dalla mancanza di essere: poeti, filosofi, artisti, scienziati, religiosi ...” (Mélon).

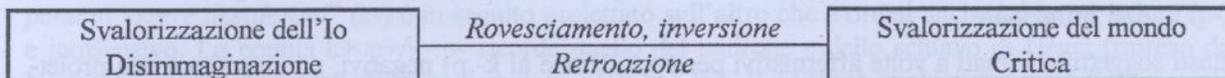
“Fra gli intellettuali sono soprattutto gli scrittori favorevoli a riforme sociali, i medici che hanno ambizioni simili e gli psicologi, che danno questo profilo con la più grande frequenza ... Questi uomini vivono in una febbre perpetua che fa splendere i loro occhi. Si consumano letteralmente. ... nella lotta per il trionfo delle loro idee e per l'annientamento delle idee opposte” (Szondi, Dialogue expérimentale des pulsions, 2a 3ed., p 212).

Dal punto di vista clinico questo profilo è raro in patologia. Si trova nei paranoici inflativi (erotomani, deliranti mistici, megalomani, posseduti, riformatori fanatici ...), i passionali, bisessuali (*essere tutto*) e omosessuali latenti o manifesti. È più frequente nei periodi di transizione: pubertà, climaterio (andropausa, menopausa) quarta decade della vita (età della gelosia). Accentuazione k0 p+!!: Schizofrenia paranoide (inflativa). Nella sua identificazione, il soggetto finisce per prendersi per un personaggio. Delirio di grandezza.

k- p0 Io nevrotico o compulsivo - (Rimozione, negazione di sé e dei desideri, a vantaggio della realtà)

L'Io è incapace di identificazione attiva, introiettiva (k+) o proiettiva (p-) e di inflazione (Ideale dell'Io). Il meccanismo prevalente, da intendere in senso ampio, è la negazione k-, che include la rimozione, la svalorizzazione difensiva dell'oggetto di desiderio originariamente investito (*l'uva è troppo verde*), l'inibizione dell'espressione dei desideri proibiti dal Super-Io, a partire dall'Edipo, e tolti dal campo di coscienza (p0), o in caso di accentuazione, il nihilismo e, in modo più generale, la difficoltà ad articolare una domanda conforme al desiderio. Per il k- p0, il soddisfacimento è possibile solo con l'intermediazione di formazioni di compromesso dove il desiderio è mascherato e assume la forma di un sintomo: acting out, conversione, contro-investimento (compensazione), in particolare in attività intellettuali (avidità di apprendere), ma anche in lavori ripetitivi e monotoni. L'affettività è inibita dal timore del mondo esterno.

La svalorizzazione del mondo esterno (critica) concede un sollievo all'io (autoguarigione) ma si rivolta anche contro l'io che è raramente creativo.



Massimo di frequenza tra 9 e 12 anni. Profilo raro nella vecchiaia.

Clinicamente questo profilo è più frequente in:

- *nevrosi isteriche e ossessive;*
- *schizofrenici catatonici (spesso molto negativisti);*
- *maniaci, nei quali l'iperattività e l'euforia nascondono un desiderio di distruzione;*
- *suicidi e alcoolisti (k-!);*
- *soggetti che soffrono di problemi sessuali con idee di svalorizzazione.*

Accentuazione k-! p0: svalorizzazione dei valori legati alla vita (thanatomania), ai desideri, a ciò che attiva, agli oggetti erotici, ivi compreso il proprio corpo e il corpo dell'altro come fonte di turbamento erotico ed attivatore pulsionale. Nel test, si osserverà se le funzioni respinte (k+ p±), qui dette femminili e che aprono la porta al desiderio, si trovano o no in parte sullo sfondo.

k0 p- Io paranoide. Io arcaico, adualico, proiettivo-partecipe. Io anonimo. Io del gruppo.

È il più primitivo dei 16 profili dell'io, limitato al solo meccanismo p-. Esprime l'incoscienza dei desideri che sono proiettati e la necessità di stretta comunione fusionale con l'oggetto, movimento arcaico di partecipazione totale all'altro, alla madre, alla natura, all'universo, al grande tutto (meccanismo di identificazione proiettiva e idealizzazione dell'altro, idealizzazione che oscilla facilmente in disprezzo, come risaputo). Questo profilo è inesistente negli intellettuali.

"Il soggetto proietta i suoi desideri e la sua potenza su questo Altro da cui attende tutto ... L'aspirazione adualista rinvia al narcisismo primario, al "sentimento oceanico" o a quello stato particolare che Balint chiama "amore primario" (primary love)" (J. Mélon).

Gli affetti che non possono essere verbalizzati (resi precoscienti e coscienti), sono immediatamente convertiti in azioni, senza presa di posizione o sbarramento (k0), ma

"Il partecipativo-proiettivo non produce nulla, egli si rimette completamente all'Altro per tutto ciò che riguarda la cura delle sue tensioni pulsionali ... Non vi è praticamente attività psichica, il contenente è necessariamente l'altro, o l'Altro ... Noi l'abbiamo chiamato Io-di-gruppo, Io-anonimo, che fa affidamento su un grande Altro o gli altri da cui riceve la determinazione dei suoi desideri. Da solo e per sé stesso, non ha esistenza, e non vuole averne. Evocando l'orda primitiva, Freud dice che l'attività di rappresentazione è inversamente proporzionale alla potenza dei legami affettivi che legano tra loro i membri di un gruppo ... Si constata d'altra parte comunemente che la tendenza fusionale ha per corollario quasi obbligato l'angoscia di distruzione, di persecuzione o di annientamento" (Mélon, *Szondi et Rorschach*).

Melanie Klein scrive che il desiderio impossibile da esaudire è dislocato per proiezione (p-) come un'accusa contro chi abbandona il soggetto alla sua sorte: l'oggetto da cui attende tutto si trasforma in persecutore. Qui, per prima cosa, non è l'azione, come scrive Goethe: all'inizio, c'è piuttosto l'impotenza, la persecuzione, l'impulso di morte e il suo correlato, l'aspirazione narcisista primaria.

Questa proiezione rinvia a tendenze regressive e peggiorative: Szondi stigmatizza la tendenza delle società a sopravvalutare l'ideale d'autonomia (p+), a togliere, non appena possibile, il bambino dal paradiso della dipendenza per condurlo ad accettarsi in modo individualista. Mentre Freud vede l'origine del *Malessere nella civiltà* in una rimozione eccessiva della sessualità, Szondi lo vede piuttosto nel disprezzo della partecipazione (p-) Mélon ritiene che le due tendenze, lungi dall'escludersi, possano spalleggiarsi.

"Lo schizofrenico ... (che prova più bisogno di) ritorno allo stato narcisistico primario - non si incontra con maggiore frequenza nelle nostre culture piuttosto che nelle società primitive o tradizionali, ma vi si integra molto peggio, nella misura in cui incarna, agli occhi dell'individualismo razionalista, il male assoluto. All'opposto del primitivo che partecipa del grande Tutto - attraverso il clan, il totem, il mana. - il civilizzato non partecipa più a nulla del tutto" (J. Mélon).

Alcuni studi mostrano che questo profilo si incontra nel 42% delle popolazioni africane tradizionali contro il 14% in Navarra (Yarritu) e l'8% in Ungheria (Szondi). La percentuale sale con la vecchiaia, l'avvicinarsi della morte che riattiva il bisogno fusionale e correlativamente la proiezione paranoide. In patologia questo profilo si incontra - dice Mélon - negli schizofrenici paranoidei (effetti rinforzati da un eventuale e0 hy-: timore di essere penetrato) con delirio di persecuzione, negli epilettici paranoidei e nelle nevrosi pregenitali in cui si esprime il bisogno di restaurare l'unione duale (m+!) con l'immagine materna, in uno stile sadomasochista (nevrosi di accettazione).

Scritture: vedere scritture p.

k+ p+ L' Io in pericolo. Io posseduto. Io narcisista. Narcisismo totale (essere tutto e avere tutto) (Alles-Sein und Alles-haben) Narcisismo primario (k+) e secondario (p+). Introiezione dell'inflazione

Questi soggetti, chiamati a volte affermativi per opposizione ai k- p- negativi, non negano e non proiettano i loro desideri ma li accettano e li rendono più facilmente coscienti (allargamento dell'Io p+), accentuando così la sfera del fantasticare e della realtà psichica rispetto alla realtà esterna che non è tuttavia disinvestita.

- Se l'investimento ipernarcisista k+ p+ si accompagna a desessualizzazione (h-s- o s0 e d- m-) il profilo tende alla sublimazione, al servizio di un ideale umanitario; è il caso di molti intellettuali, artisti, soggetti che idealizzano le loro pulsioni e traducono il loro ideale in parola (p+) e atto (k+).

- Altrimenti, occorre temere una tendenza al narcisismo morboso (perversione, psicopatia, psicosi).

Szondi ha effettivamente trovato nel test una forte correlazione tra k+ p+ e h- s.

il 61% dei k+ p+ è h-; il 3,5% dei k- p- è h-

il 75% dei k+ p+ è s-; l'11% dei k- p- è s-

L'Io k+ p+ è l'Io del poeta; Lacan accosta sublimazione (creazione) e psicosi e questa affinità dei creatori con la psicosi è confermata dalla loro scelta positiva delle fotografie k e soprattutto p. Creare è pensare (*noein*) in margine (*para*), ricorda Mélon. Il soggetto vive due moti pulsionali simultanei, che si spargono nel mondo e si producono come oggetto (essere tutto: p+), pur volendo introiettare il mondo (avere tutto: k+), o come ha scritto Hegel:

“sopprimere l'alterità degli oggetti per porli come uguali a se stessi”(Hegel, *Propedeutica filosofica*, Denoël, 1963, p 77).

E tutto ciò, ricordiamolo, in assenza dei freni k- e p-. La passione a volte delirante, la fusione emozionale con il mondo, il desiderio di comunicare verbalmente (p+), possono unirsi ad efficienza fredda e materialista, presa di distanza (torre d'avorio), sotto forma di concettualizzazione, di intellettualizzazione dei desideri (k+) al servizio della realizzazione dell'ideale. k+ p+ sono forti personalità, attive, originali, poco portate alle concessioni, ambiziose, che non rinunciano facilmente a qualcosa dei loro *grandi progetti*, non si sottomettono alle norme comuni (non vi è k-). I loro affetti (p+) e il loro pensiero (k+) sono in conflitto.

Questo profilo si ritrova sovente al momento della crisi di originalità giovanile, tra 20 e 30 anni.

In patologia, lo si incontra:

- negli schizofrenici paranoici (soprattutto i giovani, i megalomani o, al contrario, coloro che si sentono impotenti, svuotati della loro sostanza). Szondi parla di quelli che si credono profeti, santi, scelti da Dio.
- negli psicopatici esaltati
- negli ermafroditi perversi
- nei paranoici queruli
- nei psicoastenici che provano una sensazione di impotenza dinanzi alle esigenze del loro Ideale dell'Io.

k- p- Io educato (disciplinato, adattato) (Drill-Ich) Negazione della proiezione Io capace di relazionarsi. Profilo dell'uomo della strada

Al contrario del profilo precedente, questo Io dell'educazione è in Europa, di gran lunga il più frequente dei 16 profili dell'Io (1/4, 1/3 della popolazione, secondo gli studi, dieci volte più frequente del k+ p+). Il soggetto è reattivo (più che attivo come k+ p+), si adatta, rinuncia nel campo dell'essere e dell'avere, non può né vuole valorizzare nulla (auto- e altrui svalorizzazione). Mélon dice che è l'uomo del risentimento, dello svilimento di tutti i valori. È un profilo raro fra gli intellettuali e gli artisti. La sua vita è povera di fantasia: si stacca dal suo desiderio, vale a dire dal suo Inconscio. È il profilo dell'uomo della strada (Alltagsmensch), spesso associato a h+ s+ (spirito concreto, lavoratori manuali). Egli si vieta una propria visione (k-), rinuncia ad esprimersi come *Io* con la parola (non p+), nega i suoi desideri (k-) o li proietta (p-) fuori dalla coscienza per conformarsi al principio di realtà (k-), alle esigenze del gruppo, agli usi (estrovensione per Jung). È realistico, equilibrato, misurato, che non ha “niente da dire” (Mélon).

“È l'individuo adattato, “come tutti”, mediocre, senza entusiasmo e senza illusione, bene educato (*Drill-Ich*), buon lavoratore, pilastro dell'ordine stabilito ... L'investimento della realtà materiale nella sua dimensione meccanica - il pensiero operativo - diventa difesa privilegiata: realtà esterna contro realtà interna” (Mélon).

Inizialmente è l'altro che è percepito come desiderante, investito della onnipotenza del pene immaginario (p-) mentre il soggetto si tira indietro, rinuncia (k-) a ciò che l'altro desidera. Ma questo "Nulla vale la pena di essere desiderato" (k-) è in seguito proiettato sull'altro che è ormai anche lui senza valore (p-) e inoffensivo. La coppia k+ p+/k- p- ricorda quello del padrone e dello schiavo di Hegel (ripreso da Nietzsche, quindi da Lacan nei suoi Seminari XVII e XXI). Il padrone vuole avere tutto (k+) e vuole soprattutto essere, farsi riconoscere come padrone (p+) dallo schiavo che, per non perdere la vita, rinuncia ad avere (k-) e ad essere (p-), e trova un beneficio secondario nel disprezzare il desiderio del padrone (k-) e negandogli ogni valore (proiezione: è lui che non è niente). Lo schiavo nega in seguito di aver valorizzato l'altro come colui che ha il pene, nega di aver desiderato di essere riconosciuto da lui (negazione della proiezione), prima di trasformare la sua negazione in valore (negazione della negazione).

"Egli non investe più l'altro davanti al quale ha tremato, ma il prodotto della sua rinuncia, vale a dire il suo lavoro di schiavo. È nato l'homo faber, e con lui l'ideale gregario. Uguaglianza, fraternità, ma la libertà è finita" (Mélon).

Nietzsche insorge contro l'apologia dello schiavo da parte di un Hegel che valorizza la rinuncia, la sottomissione, l'adattamento (k- p-). Raccomanda, al contrario, l'affermazione (*Bejahung*), k+ (p+), il desiderio della vita, in altre parole la volontà di potenza: essere tutto e avere tutto, essere il pene e averlo (k+p+). Questo pensiero nietzschiano impregna l'opera di numerosi filosofi tedeschi, come Klages, ma anche quella di Freud. Il profilo k- p- è quello del periodo di latenza (preadolescenza), dopo la fase edipica. È più raro nel bambino, dove può segnare una nevrotizzazione troppo precoce e di bassa lega poiché è soffocato ogni narcisismo (k+ p+). In caso di accentuazione: tendenza alla distruzione e alla dissimulazione.

Raro in patologia, lo si può trovare nelle forme esistenziali caratterizzate dalla distruzione e da una carenza di elaborazione psichica: malattie psicosomatiche, psicopatie (in particolare violente, criminali, delinquenti o asociali), nevrosi da angoscia, depressione o anche maniaci che assumono una posizione distruttiva contro il loro ambiente (k!p-) i catatonici agitati (k-!! p-/p0) i suicidi, i caratteri paranoici e/o rigidi.

k± p0 L'Io ossessivo-compulsivo (costrizione). Io maschile, virile. Io che prende le sue distanze. Intronegazione (introiezione e negazione).

In questo profilo, tipico dell'ossessivo "forte", il soggetto disinveste l'immaginario (p0) a vantaggio della realtà (k), di ciò che è concreto, visibile, logico, oggettivo, ma afferma (k+) e nega (k-) allo stesso tempo, i suoi desideri (annullamento retroattivo, formazione reattiva), esita (ambivalenza) tra approvazione dei moti pulsionali e investimento degli oggetti che essi prendono di mira (k+), e negazione, ripulsa, disprezzo (k-). Il dubbio riguarda il detto, ciò che Jakobson e Lacan chiamano l'enunciato (il contenuto), non l'atto dell'enunciare, del dire.

"Ricerca sterile di un oggetto che gli sfugge costantemente, il pensiero ossessivo è costretto a fare richieste che sono regolarmente impossibili da soddisfare. L'enigma che vogliono risolvere non deve essere risolto: la questione ossessiva che la sostituisce non può essere risolta. Così il mistero persiste. Il paziente è il terreno di conflitto permanente delle due parti, delle quali una vuole cercare di sapere mentre l'altra aspira a conservare l'ignoranza" (Karl Abraham, Opere complete, T 2, Payot, p. 40).

È una combinazione dell'Io professionale che investe il suo narcisismo nella sua professione (k+ p0) e dell'Io sottomesso al principio di realtà (k-) che non è "respinto" dal "serio, il dubbio, la pazienza e il lavoro del negativo" (Hegel) "ma che al contrario, a volte, come Sisifo, se ne compiace" (Mélon). L'ossessivo si tiene a distanza della attualizzazione concreta e immediata dei suoi desideri (p0), che egli soddisfa con un'attività di sostituzione o con la formazione reattiva (k-). Così, ad esempio, il desiderio di vendetta, rifiutato dall'Io, ne fa un giudice equo e rigoroso (Mélon). Si trova in lui la tendenza a prendere le distanze rispetto alla vita affettiva, in particolare di coppia. Questo profilo si incontra tra la fase edipica e l'adolescenza, periodi segnati dalla separazione dalla famiglia e dalla ricerca di indipendenza (k±). Nell'adulto, è frequente negli psicologi e negli insegnanti.

Clinicamente lo si incontra:

- negli ossessivi (con altre reazioni ambivalenti, in particolare e± e s±);
- nell'omosessualità femminile (soprattutto con h- s+);
- nei fobici (isteria da angoscia);
- negli ipocondriaci;
- negli psicopatici in preda a ossessioni o compulsioni;
- negli psicopatici delinquenti (in prigione, essi danno piuttosto la reazione k0).

k0 p± L'Io abbandonato, spersonalizzato. L'Io femminile

“La persona che manifesta p± si sente abbandonata dall'oggetto del suo amore”(S. Deri).

“L'Io che subisce la separazione (p±), vale a dire il partner passivo, cade in uno stato pietoso. Si attacca e si avvinghia al partner che cerca di staccarsi ... È uno stato che non può sopportare ... Le aspirazioni inflative e proiettive sono tanto potenti che l'Io è incapace di qualsiasi resistenza” (k = zero) (Szondi).

Qui, il dubbio (±) non riguarda più l'enunciato, il detto, il contenuto, come in k±, ma in modo molto più grave il dire, l'enunciazione, cioè il soggetto stesso. In questo Io debole il soggetto vive un dilemma che riguarda il suo desiderio di fusione con l'ambiente: desiderio di essere sé (p+), restare fusionalmente nell'altro e tornarvi (p-) senza poter prendere posizione (k0). Trova spesso un compromesso, tipico degli omosessuali e delle donne falliche, che si identificano col pene materno (da cui l'espressione *Io femminile*), ciò consente di non sentirsi castrato senza uscire dalla sua relazione fusionale. Ma deve allora limitarsi al desiderio di essere desiderato dall'altro idealizzato e superinvestito, al quale si sacrifica in quanto soggetto che desidera. L'altro e l'Io sono così votati a valorizzarsi l'un l'altro, ad adorarsi reciprocamente (proiezione inflativa) (Mélon). Così preoccupato di essere, il soggetto disinveste il desiderio di avere (k0), da cui

“l'idealismo, l'irrealismo, l'introversione, il gusto della eterogeneità, l'immersione nella Totalità, l'indifferenza all'autorità, che si oppongono punto per punto alle qualità dell'Io ossessivo, detto virile, k± p0, in cui prevalgono il materialismo, il realismo, l'estroversione, il gusto della gerarchia, del territorio, ecc.” (Mélon).

Questo profilo è fortemente ansiogeno: timore di essere abbandonato, di perdere la relazione fusionale (p-) in caso di separazione dall'altro per affermarsi, come soggetto desiderante, nella rivalità edipica (p+). Esso è più frequente al momento dell'entrata nella pubertà (9-12 anni), nella senescenza (40-50 anni), e dopo una rottura (matrimonio, amicizia, lavoro ...) in quello dei due partner che è lasciato dall'altro e si aggrappa a un oggetto al quale rimprovera (p-) di lasciarlo.

Clinicamente lo si incontra:

- negli omosessuali passivi (h+ s, e+/0 hy-, d+ m+);
- gli “héboïdes” impulsivi (hy-l, kl p!);
- nei prepsicotici, schizofrenici iniziali (clivaggio diagonale in S, P, C);
- isterici (più di rado);
- i suicidi.

k+ p- Io musone, testardo, indisciplinato, autistico, magico (k+) animista (p). Introiezione della proiezione.

Le due divisioni diagonali oppongono gli *estesiofili*, “autistici indisciplinati” (k+ p-) agli *epistemofili*, “inibiti” (k - p+), cioè coloro che “scaricano” e “agiscono” le loro tendenze pulsionali, a quelli che “li prendono in considerazione” e “li pensano”. Questi profili comprendono le dicotomie seguenti: cose/parole, madre/padre, atto/pensiero, sensazione/senso, scarica/ritenuta, psicopatia/psiconevrosi, Sé/Super-Io, natura/cultura, fantasmi del desiderio (regressione-seduzione) immagini ansiogene (scena primitiva-castrazione) ecc. (J. Mélon, *Analisi del destino, psicanalisi e psichiatria*).

Il profilo k+ p- è il meno raro dei profili a reazione k+ (dal 5 al 6% della popolazione media). Unisce le due reazioni più primitive dell'Io. Il soggetto k+ p- si identifica con un personaggio (*Persona* k+) sul quale ha proiettato i suoi desideri (p-), plasmato secondo questi desideri e che egli introietta completamente in modo narcisistico (k+), senza preoccuparsi della realtà (non k-), come un oggetto magico, onnipotente, riprodotto indefinitamente in modo allucinatorio: oggetto-seno (primato dell'oggetto parziale) o potenza inizialmente proiettata nell'Altro (p-), potenza primitiva (madre arcaica, fallica, prima dell'instaurarsi della legge paterna). La mancanza della barriera della rimozione (non k-) mantiene l'Io nel processo primario, con la sua assenza di disciplina, l'espressione di impulsi contraddittori “che segna la discordanza, sintomo psicotico per eccellenza” (J. Mélon), la disinibizione (il profilo della inibizione è il clivaggio diagonale opposto k- p+), il non conformismo.

“L'autismo corrisponde all'appropriazione da parte dell'Io, in modo reale e non fantasmatico (nevrotico), dell'onnipotenza primitiva. Il soggetto agisce realmente i suoi fantasmi arcaici o, in ogni caso, vi aspira. Rifiuta di sottomettersi al principio di realtà e di rinunciare alla soddisfazione allucinatoria” (J. Mélon).

Sono soggetti chiusi, poco integrati nella società, spesso fanatici, timidi e sognatori dietro la loro maschera dura, si difendono con la proiezione e l'intellettualizzazione. Questo profilo si incontra nell'infanzia, nell'età della crisi di opposizione (3-4 anni), a volte anche nel periodo di latenza (5-8 anni). Costituisce una difesa (k+) contro le forze educative che organizzano il principio di realtà (k-) e costringono a rinunciare alla onnipotenza della fase infantile autistica. Al Rorschach, questi soggetti danno

risposte estremamente fredde e senza contenuto umano (Mélon, *Szondi et Rorschach*). Clinicamente è un profilo schizofrenico, paranoico (quelli che si credono un personaggio famoso), malinconico o perverso schizoide. L'alternanza rapida $k-p+ / k+p-$ è frequente nella schizofrenia nascente.

$k-p+$ L'io inibito (*Hemmung*), nevrotico.

Questo profilo è caratterizzato da una difesa realistica ($k-$) contro l'inflazione dei desideri ($p+$), è un disinvestimento difensivo dell'oggetto, anche una lotta contro l'oggetto ($k-$), e lo spostamento della libido oggettuale sulla libido narcisista (immagine grandiosa di sé: $p+$). Sotto l'effetto del principio di realtà, l'io-che-prende-posizione ($k-$) nega un desiderio di essere di cui tuttavia, allo stesso tempo, si gonfia e che non può dunque che manifestarsi alla coscienza ($p+$), desiderio "di un surplus di rappresentazione, comprensione e comunicazione $p+$ " (Mélon), cosa che comporta tensione penosa, sensazione impotenza, insoddisfazione e svalorizzazione (chiamato da Adler sentimento di inferiorità), che arriva spesso a un contro-investimento (compensazione di Adler), e a tendenze epistemofili.

"Il termine inibizione è particolarmente adeguato a qualificare lo stato di un io che si sente incapace di realizzare, o si rifiuta di realizzare, sotto la pressione di forze interne, alcune ambizioni o alcuni desideri che tuttavia prova fortemente" (M. Legrand).

Se il principio di realtà che frena ($k-$) è più potente del desiderio che preme ($p+$), l'io si limita, inibisce i bisogni dell'Es, vive i desideri in modo fantasmatico e non nell'azione. Questo profilo si incontra nell'adolescenza, quando il soggetto deve inibire il suo desiderio. Al Rorschach questi soggetti danno una sovrapproduzione di contenuti umani e di risposte segnate dall'entusiasmo, un misto di esaltazione e disperazione (Mélon, *Szondi e Rorschach*).

Clinicamente lo si trova in tutte le forme di nevrosi ansiosa:

- soprattutto isteria di conversione ($e+ hy+$) (l'isterico può respingere brutalmente le costrizioni subite anteriormente, e/o presentare fenomeni di doppia personalità)
- ipocondria ($e+ / 0 hy-$);
- nevrosi ossessiva ($k-/k± p+/p±, e±, s±$);
- turbe sessuali, impotenza, freddezza ...;
- psicotici;
- (più di rado) schizofrenici catatonici ($k- l$).

$k-p±$ L'io alienato (negazione della proiezione e della inflazione, della femminilità e dell'abbandono)

Io geloso che si tortura, che si rivolta contro se stesso (stato di gelosia transitoria quando il soggetto trova difficoltà a rompere un'unione per contrarne un'altra).

Io in fase di spersonalizzazione, non realizzazione.

Questo è il profilo più frequente fra quelli tritendenziali ($± 7%$ della popolazione). Il soggetto è incerto sulla sua identità ($p±$). È un profilo di alienazione, de-realizzazione e spersonalizzazione (manca $k+$). Il soggetto si libera dal desiderio, nega o rifiuta di accettare ($k-$) il suo stato d'abbandono o di femminilità ($p±$), inibisce ($k-$) un desiderio proiettato ($p-$). Ciò che gli manca è la capacità di dire sì, di affermarsi ($k+$), cosa che va generalmente a cercare nell'altro. Si sente abbandonato ($p±$) e considera i suoi desideri ($p+$) irrealizzabili a causa della necessità di adattarsi ($k-$). Ciò lo conduce a rivolgere la sua aggressività contro se stesso e, a volte, a desideri di vendetta. Il suo io gli diventa estraneo (*Entfremdung*). Fugge il desiderio e i suoi oggetti, si ritira nella sua torre d'avorio, si rinchioda, si isola. Fuggendo il mondo esterno, si stacca, allo stesso tempo, dai suoi oggetti interni, cosa che compromette la sua personalizzazione.

"Si possono vedere spesso questi sognatori apatici che escono brutalmente dalle loro fasi di spersonalizzazione per darsi freneticamente a un'occupazione, un lavoro, un progetto ... Non sono, come si crede, dei maniaco-depressivi, ma dei *mal-personalizzati*. Soltanto transitoriamente fanno tutt'uno col proprio corpo, rifiutano l'assunzione del ruolo, la maschera (*Persona*) che dà loro una consistenza ma allo stesso tempo li definisce, vale a dire assegna loro dei limiti, ciò che essi, giustamente, rifiutano". (Mélon).

Il soggetto nega il suo desiderio fusionale ($p±$) e spersonalizzato. L'introiezione della realtà ($k+$) gli manca. Si allontana dalla realtà, si rivolge contro se stesso, cosa che può anche condurre a forme di automutilazione, anche minime (mangiarsi le pellicine delle unghie, piacere di staccarsi le croste da una ferita, onicofagia ...). Questo profilo è più frequente nei periodi di transizione: pubertà, menopausa, andropausa età della gelosia.

Clinicamente lo si incontra

- nell'isteria di conversione;
- nell'ipocondria;
- nei grandi ansiosi;
- nei suicidi (rovesciamento contro di sé)
- negli alcoolisti e nei tossicodipendenti;
- nella gelosia morbosa (p-);
- in alcuni epilettici.

k± p- L' Io che fugge, parossismale. Io che lotta per la sua libertà. Io che si nasconde.

È il più frequente dei profili a reazione k±. Tendenza (spesso vissuta in un movimento di va-e-vieni a carattere parossismale) alla fuga, al viaggio, al vagabondaggio, a diversi cambiamenti (professione, amici, domicilio ...). Sono persone poco coscienti dei loro desideri (p-), che hanno sbalzi d'umore, conflitti tra sottomissione, adattamento nella costrizione ordinata dal principio di realtà (k-) e bisogno compulsivo di onnipotenza magica, di indipendenza (k+). Dotati di realismo adattativo (k- p-) introiettano i desideri proiettati sugli altri (k+ p-), detestano la stabilità e moltiplicano i contatti,

- sia che l'Io si dedichi ad un'attività varia e disordinata (giochi, fughe, viaggi, attività fisiche) per liberarsi dalla tensione tra l'ubriacatura di onnipotenza magica e autistica (k+ p-) e il bisogno di adattarsi alle costrizioni della realtà (k-) (ipotesi di S. Deri),
- sia che l'Io si protegga con un'attività compulsiva (k±) contro la proiezione, la dipendenza e la fusione partecipativa (p-) (ipotesi di Szondi).
- sia che le manifestazioni delle aspirazioni egocentriche e d'onnipotenza dell'Io (k+) siano arginate dal bisogno di adattarsi (k- p-), ma che questo adattamento sia difficile, e assuma la forma di evasione, di fuga.

“Essi vogliono lasciare la casa e girare il mondo per non essere obbligati a rinunciare a questa onnipotenza autistica dell'Io (k+ p). È così che il bambino conduce la sua prima lotta per la libertà” (Szondi).

Il soggetto fugge il suo Io, la presa di coscienza del desiderio, la rivalità edipica (fuga dal p+), non senza provare una sensazione di disperazione (*Verzweiflung*), quella di abbandonare nella fuga ciò che ha di più prezioso. Vive la sua relazione con l'altro in un clima di identità indistinta in cui domina la identificazione proiettiva, la proiezione partecipativa. Questo profilo si incontra soprattutto nel periodo di latenza e verso la fine della vita (70-80 anni). Il preadolescente introietta (k+) nuove norme, quelle del suo gruppo, poiché non può fare a meno delle norme (k-).

Clinicamente, appare:

- nei parossismali epilettiformi;
- negli epilettici essenziali, in generale;
- nei paranoici che fuggono;
- nei malinconici, quando iniziano a staccarsi dall'oggetto perduto introiettato per sbarazzarsene e distruggerlo (passaggio da k+ a k-);
- nei cleptomani, nei piromani ...
- nei balbuzienti;
- correlazione anche con alcune malattie della pelle.

Il soggetto vive la sua relazione con l'altro in un clima di indistinzione dell'identità in cui predomina una proiezione partecipativa (p-) di fronte alla quale resta molto ambivalente. A volte egli reinspira, reintroietta ciò che ha proiettato nell'altro (k+ p-), a volte prende le distanze in un atteggiamento più critico (realismo adattativo k- p-).

k+ p± L'Io che introietta (k+) l'oggetto che lo ha abbandonato (p±). Introiezione dell'abbandono. Io che accetta abbandono, dipendenza e femminilità.

È il più raro dei 16 profili dell'Io (±1% della popolazione). L'Io oscilla tra le tendenze autistiche (k+ p-) e il narcisismo totale (k+ p+), che compensa il suo rifiuto della castrazione, della realtà, il suo scollegamento dalla vita reale attiva (non k-) attraverso l'immaginazione. Il partner lasciato (p±) ricerca un oggetto nuovo (k+) vivendo il suo desiderio di unione nella professione (lo psicanalista e i suoi pazienti, il professore e i suoi allievi, ecc. (Szondi).

"In *Analyse finie et infinie*, Freud considera che l'identificazione femminile dell'uomo costituisce lo scoglio per eccellenza della risoluzione analitica. Castrarsi per recuperarsi nel fantasma di un corpo fallico è lo stratagemma supremo del narcisismo" (Mélon).

Questo profilo raro nell'adulto, poco virile, debole, si incontra tra le fasi iniziali del conflitto edipico (3-4 anni) e in occasione della sua riattivazione nell'adolescenza. (13-16 anni). Clinicamente lo si trova soprattutto:

- nei nevrotici paranoidi, spesso omosessuali, che hanno forte identificazione materna, non si fidano della donna e nutrono notevoli ambizioni narcisistiche.
- nella nevrosi da angoscia dei soggetti che lottano contro forti tendenze incestuose o perverse polimorfe e che soffrono di una forte angoscia di castrazione.

$k\pm p+$ L'io efficiente, dotato ma ansioso, del lavoratore compulsivo (*Zwangsarbeit*). L'io che possiede o si cerca un Ideale (maschile). Inflazione ($p+$) e costrizione ($k\pm$)

"L'uomo non è che la somma dei suoi atti" (Sartre).

Questo profilo, il più raro come il precedente e il seguente, il più ansioso, è segnato dalla coazione al lavoro (intellettuale, domestico, professionale). Ciò che porta questo io a lavorare così compulsivamente ($k\pm$), sono le pulsioni che sono rielaborate, sublimato, con il desiderio di trasformarsi e di trasformare il mondo, di essere tutto ($p+$) e di avere tutto ($k+$) pur rimanendo nei limiti della realtà e del possibile ($k-$). La reazione esclusa - ma spesso latente - è $p-$. I profili complementari $k\pm p+$ e $k0 p-$ oppongono dunque il lavoro all'amore fusionale, l'io ipersviluppato all'io gregario, il più primitivo. Il soggetto afferma il suo desiderio, la sua ambizione ad essere ($p+$) ma, nello stesso tempo lo combatte svalutandolo e denigrando se stesso ($k-$), pur realizzando contro-investimenti ($k+$) nel lavoro o nello studio per ritagliarsi un posto, uno status, un ruolo che investe narcisisticamente, quello dello specialista. Dubita e rischia sempre di mandare a rotoli ($k-$) ciò che fa ($k+$). È spesso triste, preoccupato per la sensazione di passare accanto all'essenziale, essere separato dal proprio vero desiderio, come se ciò che egli ha tanto investito non fosse che un surrogato, una compensazione, nel senso descritto da Adler. L'ideale dell'io ($p+$) è forte e orientato nel senso della mascolinizzazione per trasformare questo bisogno nella professione. Il soggetto sente spesso una mancanza, ad esempio nell'ambito della creatività. Ed effettivamente, dice Mélon, gli manca la tendenza partecipativa ($p-$) indispensabile alla vera creazione che è ritrovamento dell'originale. Può soffrire per la sua difficoltà ad incontrare gli altri, comunicare, ad unirsi a loro (carenza partecipativa). Questo profilo è frequente negli intellettuali efficienti, iperattivi, perfezionisti, che "si dedicano, anima e corpo, a lavori che non hanno mai fine" (Szondi), si appassionano per il loro lavoro, le loro imprese, dove trovano la via d'uscita ricercata per soddisfare le loro tendenze inflative negando il bisogno dell'altro (non $p-$) ma che dubitano del valore di ciò che fanno ($k\pm$). Si tratta spesso di un lavoro dedicato agli altri (psicologi, psichiatri, insegnanti, assistenti sociali,...). È il profilo più raro nei lavoratori manuali. Rispetto al $k+ p+$ questo profilo sa rinunciare (k).

"È uno stato dell'io evoluto, e coloro che lo presentano sono generalmente buoni candidati all'analisi. La domanda di questi soggetti sarà: "Aiutatemi ad amare e creare" È senza dubbio la cosa più preziosa che si possa dare loro e, in questi casi, la cura psicanalitica rischia di riuscire" (Mélon).

Questo profilo costituisce a volte una transizione tra $k- p+$ e $k+ p+$. Raggiunge l'apice tra i 18 e i 22 anni, e si incontra clinicamente

- nei fobici che temono l'autorità, lo spirito d'avventura, la messa alla prova.
- nelle nevrosi narcisistiche che oscillano tra la megalomania e la micromania.
- nei soggetti propensi a reagire in modo critico, presentare accessi parossismali: crisi di collera, emicranie, balbuzie, agitazione.

Le scritture sono molto movimentate e, parallelamente alla prova di Rorschach, dei 16 profili è quello che dà il massimo di risposte cinestetiche.

$k\pm p\pm$ L'Io che integra. L'Io Pontifex (integratore). L'Io che presagisce la catastrofe

Questo profilo è uno dei più rari. È molto ansioso. Szondi lo chiama l'Io che presente le catastrofi (*Katastrophenahnung*). Unisce ricerca di indipendenza ($k\pm$) e sensazione di abbandono ($p\pm$). Mélon scrive che esso rappresenta lo stato più evoluto dell'Io, che integra e trascende le opposizioni tra

$++/--$	ambizione narcisista (essere tutto e avere tutto), rinuncia, sottomissione alle norme, disciplina
$+/-+$	anarchismo autistico e inibizione nevrotica
$\pm 0/0\pm$	mascolinità e femminilità
$0/-\pm+$	desiderio di partecipazione fusionale e alienazione nel lavoro e la tecnica
$0+/\pm-$	inflazione (identificazione) e fuga, moltiplicazione dei contatti
$+0/-\pm$	introiezione e divenire estraneo al mondo ed al proprio corpo
$-0/+ \pm$	rimozione ed accettazione della castrazione
$\pm\pm/00$	integrazione e disintegrazione, ipertrofia dell'Io e sua liquidazione

Queste opposizioni possono ovviamente incarnarsi in campi o tempi diversi. Questo profilo si incontra principalmente alla fine dell'adolescenza. Nell'età adulta, lo si ritrova in soggetti evoluti, creativi, complessi, ansiosi, non sempre stabili né, dunque, efficienti. Clinicamente significa spesso che l'Io mobilita tutte le sue difese per sfuggire alla disintegrazione ($k0 p0$) che incombe, in particolare (l'Io che presagisce la catastrofe) in:

- *nevrosi da angoscia, isterofobica;*
- *tachicardia parossistica frequente negli isterofobici;*
- *nevrosi traumatiche, dove l'Io cerca di eliminare un trauma;*
- *stati che precedono immediatamente l'arrivo di una psicosi o l'avvicinarsi di un accesso epilettico;*
- *conflitti dell'adolescenza.*

$k0 p0$ L'Io non integrato. La perdita dell'Io (Ich-Verlust). L'impotenza dell'Io. Il cambiamento dell'Io (Ich Wechsel), Io assente o mutevole

La perdita dell'Io abolisce i meccanismi regolatori situati tra l'Io da una parte, l'Es e il mondo esterno dall'altra. Invece del fallimento dell'Io e di un libero gioco degli impulsi, Mélon osserva più spesso clinicamente

“Una facoltà particolare di cambiare ruolo, soprattutto di ruolo sessuale. All'osservatore esterno, ma spesso anche a loro stessi, questi soggetti appaiono come inconsistenti, evanescenti. La loro personalità corrisponde abbastanza alla descrizione che Helene Deutsch ha fatto di *As if* (Personalità “come se”) (J. Mélon).

“mancanza di elaborazione dei bisogni e dei pericoli pulsionali con un Io inconsistente, mutevole, fluido, poliplastico” (M. Legrand).

Poiché non vi è né presa di coscienza dei desideri ($p0$), né tensione causata da questi, né difesa dell'Io (né rimozione $k-$ né introiezione $k+$) contro un Es che non è più contenuto, la personalità sarà agita dalle forze dei tre altri vettori. Clinicamente questo profilo si incontra in soggetti molto diversi: psicopatici bisessuali (soprattutto lesbiche), perversi sadomasochisti, fobici, ossessivi, epilettici in fase critica, stati o episodi psicotici (fasi inaugurali o terminali).

Percentuale dei vari tipi dell'Io nella popolazione (Szondi)

$k+ p0$	4	max. 19-20 anni	min. vecchiaia
$k0 p+$	3,5	max. 20-30 anni	min. <20anni; 60-80 anni
$k- p0$	9	max 9-12 anni	min. vecchiaia
$k0 p-$	7	max <3 anni, vecchiaia	min 19-20 anni
$k+ p+$	3	max 20-30 anni; pubertà	min. prepubertà; vecchiaia
$k- p-$	25	max. lo più frequente a tutte le età	
$k\pm p0$	6	max 9-13 anni	
$k0 p\pm$	2,6		
$k+ p-$	5	max 3-4 anni	
$k- p+$	8	max 17-18 anni	
$k- p\pm$	7	max 3-5 anni e 17-18 anni	
$k\pm p-$	9	max 5-7 e 60-80 anni	
$k+ p\pm$	1		
$k\pm p+$	3	max 17-18 anni	min. infanzia, vecchiaia
$k\pm p\pm$	2,3	max 13-20 anni	min. vecchiaia
$k0 p0$	4	max. 17-20 e 60-70 anni.	min. 70-80 anni

$k\pm p\pm$ L'Io che integra. L'Io Pontifex (integratore). L'Io che presagisce la catastrofe

Questo profilo è uno dei più rari. È molto ansioso. Szondi lo chiama l'Io che presente le catastrofi (*Katastrophenahnung*). Unisce ricerca di indipendenza ($k\pm$) e sensazione di abbandono ($p\pm$). Mélon scrive che esso rappresenta lo stato più evoluto dell'Io, che integra e trascende le opposizioni tra

$++/--$	ambizione narcisista (essere tutto e avere tutto), rinuncia, sottomissione alle norme, disciplina
$+/-+$	anarchismo autistico e inibizione nevrotica
$\pm 0/0\pm$	mascolinità e femminilità
$0/-\pm+$	desiderio di partecipazione fusionale e alienazione nel lavoro e la tecnica
$0+/\pm-$	inflazione (identificazione) e fuga, moltiplicazione dei contatti
$+0/-\pm$	introiezione e divenire estraneo al mondo ed al proprio corpo
$-0/+ \pm$	rimozione ed accettazione della castrazione
$\pm\pm/00$	integrazione e disintegrazione, ipertrofia dell'Io e sua liquidazione

Queste opposizioni possono ovviamente incarnarsi in campi o tempi diversi. Questo profilo si incontra principalmente alla fine dell'adolescenza. Nell'età adulta, lo si ritrova in soggetti evoluti, creativi, complessi, ansiosi, non sempre stabili né, dunque, efficienti. Clinicamente significa spesso che l'Io mobilita tutte le sue difese per sfuggire alla disintegrazione ($k0 p0$) che incombe, in particolare (l'Io che presagisce la catastrofe) in:

- *nevrosi da angoscia, isterofobica;*
- *tachicardia parossistica frequente negli isterofobici;*
- *nevrosi traumatiche, dove l'Io cerca di eliminare un trauma;*
- *stati che precedono immediatamente l'arrivo di una psicosi o l'avvicinarsi di un accesso epilettico;*
- *conflitti dell'adolescenza.*

$k0 p0$ L'Io non integrato. La perdita dell'Io (Ich-Verlust). L'impotenza dell'Io. Il cambiamento dell'Io (Ich Wechsel), Io assente o mutevole

La perdita dell'Io abolisce i meccanismi regolatori situati tra l'Io da una parte, l'Es e il mondo esterno dall'altra. Invece del fallimento dell'Io e di un libero gioco degli impulsi, Mélon osserva più spesso clinicamente

“Una facoltà particolare di cambiare ruolo, soprattutto di ruolo sessuale. All'osservatore esterno, ma spesso anche a loro stessi, questi soggetti appaiono come inconsistenti, evanescenti. La loro personalità corrisponde abbastanza alla descrizione che Helene Deutsch ha fatto di *As if* (Personalità “come se”) (J. Mélon).

“mancanza di elaborazione dei bisogni e dei pericoli pulsionali con un Io inconsistente, mutevole, fluido, poliplastico” (M. Legrand).

Poiché non vi è né presa di coscienza dei desideri ($p0$), né tensione causata da questi, né difesa dell'Io (né rimozione $k-$ né introiezione $k+$) contro un Es che non è più contenuto, la personalità sarà agita dalle forze dei tre altri vettori. Clinicamente questo profilo si incontra in soggetti molto diversi: psicopatici bisessuali (soprattutto lesbiche), perversi sadomasochisti, fobici, ossessivi, epilettici in fase critica, stati o episodi psicotici (fasi inaugurali o terminali).

Percentuale dei vari tipi dell'Io nella popolazione (Szondi)

$k+ p0$	4	max. 19-20 anni	min. vecchiaia
$k0 p+$	3,5	max. 20-30 anni	min. <20anni; 60-80 anni
$k- p0$	9	max 9-12 anni	min. vecchiaia
$k0 p-$	7	max <3 anni, vecchiaia	min 19-20 anni
$k+ p+$	3	max 20-30 anni; pubertà	min. prepubertà; vecchiaia
$k- p-$	25	max. lo più frequente a tutte le età	
$k\pm p0$	6	max 9-13 anni	
$k0 p\pm$	2,6		
$k+ p-$	5	max 3-4 anni	
$k- p+$	8	max 17-18 anni	
$k- p\pm$	7	max 3-5 anni e 17-18 anni	
$k\pm p-$	9	max 5-7 e 60-80 anni	
$k+ p\pm$	1		
$k\pm p+$	3	max 17-18 anni	min. infanzia, vecchiaia
$k\pm p\pm$	2,3	max 13-20 anni	min. vecchiaia
$k0 p0$	4	max. 17-20 e 60-70 anni.	min. 70-80 anni